ANNO 53 MATTINO — TORINO, Giovedì 12 Giugno 1919 — MATTINO NUM. 166

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	28,50	14,50	7,50
Estero . . . Fr.	47,50	24,—	12,50

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA", Via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino

Ogni numero Cent. 10
Numeri arretrati Cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Annunzi Mortuari e Finanziari, L. 1,50 - Avvisi Commerciali, L. 1,20 - Per i *Piccoli Avvisi* condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: *Arte cinematografica - Onorificenze - Seguendo la Cronaca - I divertimenti*, L. 8 per linea contata. Pagamento anticipato. *Indirizzarsi alla* UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e Via C. Tenca, 2, ed alle sue Succursali

L'assurdo di un intervento

Italia e Russia

I rappresentanti d'Italia continuano bravamente a disinteressarsi dalla politica mondiale. Ogni giorno che passa mette in luce sempre più meridiana l'intimo nesso che, nello sviluppo della civiltà moderna, stringe fra loro i paesi più lontani; i rappresentanti d'Italia si rinchiudono nella contemplazione d'un punto fisso. E come bonzi o fachiri si isolano dal mondo per vivere nella contemplazione di esso! Tutt'al più, se alcuno li desti dal loro sogno, mettono con indifferenza la sabbia o segnano la firma sotto a quella qualunque decisione gli interessati abbiano preso. Interessi e decisioni che non tocchino proprio quel punto, non riguardino i rappresentanti d'Italia. La vita è quel punto.

La grande guerra democratica deduce le ultime conseguenze dagli immortali principi onde è generata? E per restaurare la libertà, la pace sociale e tutte le nobili cose che la Germania ha sempre violato, ma per le quali l'Intesa ha sempre combattuto, questa, con il pretesto di abbattere il bolscevismo, interviene sempre più decisamente negli affari della Russia? Non tocca gli interessi d'Italia, se i mercanti anglo-sassoni ed i rentiers gallici, di buon accordo, si assicurano per tutta Europa la libertà di arricchire sulla miseria di tutti. La politica estera dell'Italia non conosce il passato e non spinge l'occhio nell'avvenire. Ora l'intervento dell'Intesa in Russia ha la sua ragione in un fatto del passato e in una mira per l'avvenire. Le ragioni del passato sono i miliardi di debiti contratti dal vecchio Impero moscovita con le Borse di Londra e di Parigi; la mira per l'avvenire è l'accaparramento del mercato russo e il monopolio di tutte le materie prime dell'Europa orientale e dell'Asia.

Ai mercanti inglesi e ai banchieri gallici tutto si può negare, non la netta visione del fine. Unico possibile magazzino di rifornimento che resti alla Germania tagliata fuori dalle materie prime, è la Russia. E la Russia bolscevica lo potrebbe diventare, anzi diventerebbe di certo. Una Russia invece restituita a libertà sotto l'ammiraglio Koltchak, vuole dire non soltanto un impero che riconosce i debiti fatti dai granduchi e negati dai bolscevichi, ma un feudo che concede o taglia, secondo le opportunità, i viveri alla Germania, la esclude da ogni libertà di acquisto delle materie onde essa ha bisogno per le sue industrie, apre o chiude i suoi mercati ai vari accorrenti secondo gli ordini di Parigi e di Londra. Il sindacato, o dominio, che dir si voglia, della plutocrazia sul mondo sarebbe perfetto. Tolta ogni possibilità di sleale concorrenza della merce russa o siberiana alla merce che viene dall'America o dalle colonie anglo-francesi; una regolarità di prezzi sicura per gli acquirenti, perchè fissata sulla universalità dei mercati da un'unica Borsa. Ora è evidente che davanti a tutte codeste disinteressate macchinazioni internazionali l'Italia può benissimo prendere una posizione agnostica. Che importa l'industria italiana sia caduta sotto il dominio ferreo di chi detiene tutte le materie prime, ed è padrone di ogni via che mena ad esse? Che monta l'Italia abbia perduto ogni libertà di scelta nell'acquisto di tutto ciò che occorre alla sua vita? I delegati d'Italia a Parigi non sono marxisti; e la perdita della libertà economica non può significare per essi perdita di libertà politica.

Non si può pretendere del resto che uomini del passato e immersi nel passato si debbano persuadere come l'esistenza di una Russia veramente padrona di sè stessa è una *conditio sine qua non* al libero svolgimento dell'industria e della politica italiana. E che la ricostruzione della Russia è fra le cose che noi dobbiamo nell'interesse nostro più intensamente desiderare e più fortemente volere. Un nome o una forma bastano spesso a spaventare certa gente. La gente dabbene non si avvede come un nome ed una forma, con il terrore che possono incutere sulle anime innocenti, servono spesso a nascondere i loschi affari di chi ha interesse a non lasciar sorgere il pubblico la realtà delle cose. Troppa gente, purtroppo, nel caso concreto non avverte come ciò che soprattutto a noi importa e che la ricostruzione della Russia avvenga non per intrusioni straniere ma per virtù spontanea di forze interne. Qualunque altra forma di ricostruzione sarebbe letale ai nostri interessi. E non perchè essa non potrebbe avvenire se non attraverso laghi di sangue e a sconvolgimenti d'ogni genere. Appunto perchè siamo democratici sul serio noi non ci vogliamo servire per i nostri ragionamenti d'ideologie umanitarie. La democrazia dell'Intesa come ubriacò il mondo per cinque anni di idealità umanitarie e lo spinse con esse alla santa guerra di liberazione dalla barbarie teutonica, così saprebbe ora concedere a Kolcink, o a qualunque armee della vecchia reazione, la dignità e la grazia democratica. E con tale rivestimento essa riuscirebbe forse ad assolverlo dinanzi agli occhi del mondo dall'orror del sangue attraverso il quale il restauratore dovrebbe passare per giungere al Kremlino. No, quello che a noi importa è che il restauratore, insediatosi al Kremlino, per sostenersi, cementerebbe la sua unione con l'Intesa per l'appunto con l'asservimento economico ad essa. E l'Italia avrebbe perduto per sempre la possibilità del riacquisto della propria indipendenza economica e, con questa, la libertà d'una propria politica. Solo una Russia di popolo, pressata da ogni parte dalla egemonia plutocratica occidentale, potrebbe tendere a liberarsi da essa con l'aprire le proprie vie, i propri mercati e le proprie risorse alle nazioni sfruttate dalla guerra, e che hanno per vivere lo stesso urgente bisogno di liberarsi dalla stretta jugulare della stessa plutocrazia. Ma i delegati d'Italia a quale cose non si curano. Sotto l'ossessione di quel tal punto, essi non vedono nella notte d'Italia che la fosforescenza di esso.

Nemmeno la stessa ragione d'essere delle domande italiane commuove i rappresentanti d'Italia. Perchè un principio ha ragione d'essere solo in quanto è universalmente applicato. Solo con cotesta universalità di riconoscimento l'autodecisione dei popoli poteva diventare nelle mani dei nostri una leva formidabile per sollevare ogni peso. Ma con cotesta universalità la decisione dei Russi di governarsi nelle forme che loro talenta — anche se esse a noi possono dispiacere — acquista pari virtù a qualunque altra decisione di popolo liberamente affermata.

C'è del resto una ragione anche più vitale per la quale l'Italia, non che intervenire in Russia o consentire che con l'arme ipocritamente usussaina del blocco se ne strozzi la vita, l'Italia deve anzi nei riguardi della Russia assumere un atteggiamento in tutto diverso da quello dell'Intesa. E la ragione è la pace sociale, prima nostra e poi dell'Europa. Ogni benda è ormai caduta dagli occhi delle plebi europee, e le declamazioni dell'Intesa non suonano agli orecchi dei sofferenti se non come beffarde irrisioni. La guerra di libertà si è rivelata per quello che effettivamente era: guerra di due imperialismi per il predominio mondiale. E sopra l'egoismo degli uni e degli altri sorge la delusione dei popoli che hanno sofferto più dell'umanamente soffribile per colpa di tutti e due. Le esperienze della storia non si rinnovano sotto il bruciore delle ferite. E nessuno cadrebbe più nella trappola idealistica. Tutti vedrebbero nella nuova la fatale conseguenza della prima guerra. Chi si è assicurato il predominio sul mondo con la rovina di una borghesia nemica è ineluttabilmente spinto a raffermare quanto ha conquistato con il vassallaggio di tutti gli altri popoli non ancora soggetti. Ma se è logico che quelle borghesie le quali hanno colto tutti i frutti della loro guerra, compiano l'intero circolo del proprio percorso, sarebbe pazzesco continuassero a strascinarsi dietro ad esse le classi dirigenti italiane, che dalla propria guerra sono uscite quasi distrutte. La borghesia italiana, che non ha ammassato dalla guerra se non un immenso stock di carta, non può volere che si acuisca la lotta di classe proprio nel momento che la ricostruzione è diventata la condizione prima di vita e per lei e per il proletariato della patria comune. La ragione di essere che può avere ancora la borghesia sta nel superamento della lotta di classe in vantaggio di tutti. Ora l'intervenire negli affari di Russia sarebbe invece un acuire tale lotta fino all'esasperazione, e finirebbe perciò con il danno sicuro, se non addirittura con il suicidio, della classe borghese.

E sarebbe — eh'è peggio — una vera e propria catastrofe per tutti gli Italiani. Perchè l'intervento genererebbe nei vari proletariati quella stessa formidabile illusione che la guerra germanica generò nelle classi dirigenti di tanta parte d'Europa. Sola differenza la sostituzione della unione delle nazioni o delle classi proletarie contro la plutocrazia all'alleanza delle nazioni democratiche contro la feudale Germania. Ma con sempre la stessa fine per l'Italia. Perchè anche in cotesta seconda unione qualunque risultato sarebbe fatale per noi. Diventati infatti i giannizzeri della plutocrazia internazionale, noi avremmo, con la vittoria di questa, aumentata la nostra miseria e perciò ribadite le nostre catene: con la vittoria dei proletariati, avremmo, nella disperazione selvaggia dell'universale miseria, annientata la nostra borghesia. E così sempre, nelle guerre o nella politica che l'Italia si è indotta a s'indurrà a fare, non per sè, ma in servizio altrui, il risultato è stato e sarà sempre lo stesso: la distruzione d'Italia.

La situazione del Ministero

Rimpasto o crisi generale?

Roma, 11, notte.

L'on. Orlando, giungendo domenica sera a Roma, troverà una situazione ministeriale ben diversa da quella esaminata ad Oulx nel suo incontro con l'on. Colosimo. Il Presidente del Consiglio stabiliva un intervallo di quattro giorni fra il suo ritorno in Italia e la convocazione del Parlamento. Inoltre, acconsentiva alla proposta manifestatagli di offrire eventualmente all'on. Ciuffelli l'*interim* del Ministero degli approvvigionamenti, Orbene, quello stesso ministro, al quale si voleva offrire un secondo incarico, è invece dimissionario ed il Presidente del Consiglio al ritorno alla capitale, è atteso da una fatica da Ercole per condurre a termine, entro quattro giorni, un rimpasto ministeriale, di cui nessuno può prevedere le proporzioni. Ciò nelle più rosee ipotesi, perchè non è da escludere la possibilità di una crisi generale. La situazione ministeriale appariva dissestata, incerta, irta di pericoli dal giorno stesso in cui i negoziati della Conferenza di Parigi si prufilavano in senso non conforme ai desideri della delegazione italiana. Da tempo ho sostenuto la tesi che le risoluzioni impegnative per la vita e l'avvenire del nostro paese avrebbero tratto origine non dalle deliberazioni del Governo a Roma ma dall'andamento dei nostri negoziati di pace a Parigi. Esistenza del ministero, data delle elezioni generali, situazione interna, tutto appariva collegato alle decisioni cui anche alle non decisioni della Conferenza. La diagnosi è, purtroppo, esatta. Lo stato di cose, nel quale sono piombati i negoziati per le questioni italiane, ha, di riverbero, creato nel paese l'attuale senso generale di malessere, di incertezza e di dubbio che a suo volta, si ripercuote sulla situazione ministeriale, coll'esito oggi, ad una settimana dalla riapertura della Camera, tutto è possibile, salvo la ripresentazione del Ministero nella sua forma attuale. Allorchè un Governo vive nella delicata situazione del Gabinetto Orlando, cioè nel periodo di laboriose ed incerte trattative di pace, una falla aperta nella compagine ministeriale dalle dimissioni di un Ministro può avere conseguenze incalcolabili.

La falla si è aperta colle dimissioni, non presentate ufficialmente ma inevitabili, dell'on. Ciuffelli. Per quali ragioni il ministro dell'industria, invece di assumere, come negli ambienti ministeriali si sperava, la responsabilità della realizzazione del cauto piano dell'on. Paratore, accettato da l'*interim* degli approvvigionamenti, vuole uscire dal ministero nel momento in cui la sorte di esso è in giuoco? Mentre durano per il proprio paese le trattative di pace, un ministro non esce per sole ragioni tecniche dal Gabinetto al quale appartiene. Un ministro su la responsabilità che si assume abbandonando i colleghi nell'ora critica e sopratutto che il suo allontanarsi può costituire il segnale dello sfaldamento dell'edificio ministeriale. Soltanto motivi gravissimi, involgenti la situazione generale e non problemi particolari, possono pertanto presumibilmente avere indotto un uomo politico di razza come l'on. Ciuffelli a dimettersi.

Premesso ciò, ecco quali sono le ragioni palesi, che vengono addotte, della sua deliberazione: anzitutto il ministro dell'industria si dichiara stanco ed anelante ad un periodo di riposo. Inoltre vi sono ragioni tecniche o più esattamente ancora finanziarie per le sue dimissioni. Il problema delle materie per le industrie si presenta di difficilissima soluzione. Quel problema è connesso ad un altro problema: quello dei cambi, per cui soltanto mediante un grave sforzo finanziario che, a quanto si dice, potrebbe ascendere a qualche miliardo, si potrebbe avere dall'estero l'agognata quantità di materie prime necessarie all'effettiva ripresa della nostra attività industriale su vasta scala. La venuta dell'on. Orlando assume di fronte alle dimissioni di Ciuffelli carattere di eccezionale urgenza e dalla prontezza e rapidità di decisione del Presidente del Consiglio può dipendere la possibilità di tamponare la falla, oppure l'allargarsi di essa provocando le dimissioni generali. L'on. Orlando ha dinanzi a sè una nuova, e forse decisiva, occasione per manifestare le sue qualità di abile tattico parlamentare. Ma non tutto può dipendere da lui, perchè ogni previsione sarebbe puerile. Tutto è possibile nella situazione di domani.

Può darsi, ma la cosa sembra alquanto problematica, che l'on. Orlando induca il ministro del Tesoro ad acconsentire al grave sforzo finanziario che l'on. Ciuffelli ritiene indispensabile. In tale caso non sarebbe da escludersi che il ministro dell'Industria, poichè non è ancora uscito, possa rimanere. Può darsi anche che l'on. Orlando riesca a frenare il movimento di abbandono che le dimissioni di uno cree inevitabilmente in un ministero. Potrebbe darsi persino che la fortuna, spesso amica dell'on. Orlando, sorridesse al presidente del Consiglio sino al punto da convertire in vantaggio per lui ciò che dovrebbe essere di danno. Vale a dire potrebbe verificarsi il caso che l'on. Orlando, valendosi delle dimissioni di un ministro, riuscisse a servirsene per operare un rimpasto ministeriale che rinforzi il Ministero. Ad un generale la vittoria è sempre possibile; ma oggi la battaglia dovrà essere affrontata dall'on. Orlando in dure condizioni. Le difficoltà, che l'on. Ciuffelli accampa per condurre a termine il proprio mandato, sono un caso isolato, un episodio della travagliata vita ministeriale. Dovunque lo sguardo si volga nelle file ministeriali si incontrano episodi consimili, esempi di una situazione grave, delicatissima, irta di difficoltà, piena di incognite. Un giornale pubblica stasera che all'on. Stringher sarebbe sfuggita questa amara confessione: «Tutti ce ne dobbiamo andare». Può darsi che la frase, attribuita al ministro del Tesoro, sia lo specchio della situazione ma, anche giudicandola effetto di un istante di scoramento o di eccessivo pessimismo, bisogna riconoscere che i ministri camminano su di un terreno minato. La situazione criticissima nella quale viene a trovarsi l'on. Meda, lo prociato, per evitare l'estendersi della serrata, di modificare l'organismo del proprio monopolio del caffè, la situazione, moralmente poco felice, in cui viene a trovarsi il ministro della P. I. lasciandosi venire addosso lo sciopero dei maestri per una differenza finanziaria insignificante, costituiscono due esempi tipici della navigazione estremamente difficile che la barca ministeriale deve compiere. E' vero che il pericolo non è sempre avvenuto. Infatti stasera l'on. Berenini, di fronte ad un fatto moralmente così grave, come lo sciopero dei maestri di tutta Italia, ha creduto, per timore di perdere la popolarità, di dover esclamare: «Lo sciopero potrei capeggiarlo io!». Ma il pericolo esiste» si raggruppa particolarmente intorno al ministro del Tesoro, la cui funzione, di fronte all'assalto mosso da ogni lato alle casse dello Stato, può ormai considerarsi ultima. Per questi motivi il compito, al quale l'on. Orlando sia per accingersi sarà estremamente difficile.

Il sentimento della quasi impossibilità di superare le enormi difficoltà della situazione va facendosi strada anche nelle sfere più elevate e la tendenza a cedere il posto ad altri più fortunati si va rilargando. Ma anche a questo l'on. Orlando può ripararе. Gli intimi del Presidente del Consiglio affermano che egli non ha perduto la sua combattività e che tutto andrà bene. La disponibilità di qualche portafoglio, dara maggiore libertà di movimento all'on. Orlando, gli permetterà di dedicarsi integralmente per la alimentazione il piano di riforma dell'on. Paratore. Dal canto suo si dice nell'entourage romano del Presidente del Consiglio — può nascere il bene. Ad ogni modo, è certo che se ad un rimpasto si dovesse venire, il ministero non potrebbe essere come equivalenza del valori molto diverso dal ministero attuale.

Nessun uomo di prima linea assumerebbe oggi, mentre le condizioni della pace sono ancora ignorate, il fardello ministeriale. Ma l'ignoto si aprirebbe dinanzi al paese, nel caso in cui il rimpasto diventasse molto largo, oppure l'on. Orlando credesse di dover presentare le dimissioni dell'intero Gabinetto.

Nessun dubbio esiste su di un punto essenziale, cioè che, in qualunque caso, la crisi del potere non possa spostarsi dalle spalle dell'on. Orlando. Chi, all'infuori di lui, o di chiunque degli uomini che sono al potere con lui, potrebbe assumere la responsabilità dell'attuale situazione? Quale semplice indizioni attestano della gravità, ripetutamente segnalatavi, quando tutto sembrava tranquillo, del momento politico attuale. A queste difficoltà di sostanza, che l'on. Orlando dovrà superare, si aggiunge il problema del tempo. Il presidente del Consiglio avrebbe quattro giorni dinanzi a sè per trovare, nella più benevola ipotesi, due ministri, quello dell'Industria e quello degli Approvvigionamenti, e per stabilire su basi concrete la complessa riforma per i viveri. Che diverrebbero questi quattro giorni qualora la crisi si allargasse? Di fronte all'imprevista crisi extraparlamentare, che si annuncia alla vigilia della riapertura del Parlamento, sarà un vero miracolo se l'on. Orlando potrà mantenere ferma la data del 15 giugno. Un rinvio non è perciò da escludersi, e sarebbe, in ogni caso, in più piccola delle sorprese che il corso futuro degli avvenimenti possa riservarci.

S.

La situazione
secondo le informazioni romane

«Alla riapertura della Camera non si presenterà il Ministero attuale».

Roma, 11, notte.

Sulla situazione ministeriale e sul problema degli approvvigionamenti, il «Giornale d'Italia» pubblica: «L'on. Ciuffelli malgrado le esortazioni e le insistenze dell'on. Colosimo e dell'on. Orlando, il quale gli ha diretto un dispaccio, e malgrado le premure fatte presso di lui dai colleghi di Gabinetto, non ha voluto accettare l'ufficio dell'«interim» per gli approvvigionamenti e consumi. Alla successione quindi dell'on. Crespi non è stato ancora provveduto, anche perchè il telegramma fatto pervenire il mandatario per incarico al ricevitore generale del portafoglio del ministero del Tesoro, sia lo specchio della situazione sia, anche giudicandola effetto di un istante di scoramento o di eccessivo pessimismo, bisogna riconoscere che i ministri camminano su di un terreno minato. La situazione criticissima nella quale viene a trovarsi l'on. Meda, lo prociato, per evitare l'estendersi della serrata, di modificare l'organismo del proprio monopolio del caffè, la situazione, moralmente poco felice, in cui viene a trovarsi il ministro della P. I. lasciandosi venire addosso lo sciopero dei maestri per una differenza finanziaria insignificante, costituiscono due esempi tipici della navigazione estremamente difficile che la barca ministeriale deve compiere. E' vero che il pericolo non è sempre avvenuto. Infatti stasera l'on. Berenini, di fronte ad un fatto moralmente così grave, come lo sciopero dei maestri di tutta Italia, ha creduto, per timore di perdere la popolarità, di dover esclamare: «Lo sciopero potrei capeggiarlo io!». Ma il pericolo esiste» si raggruppa particolarmente intorno al ministro del Tesoro, la cui funzione, di fronte all'assalto mosso da ogni lato alle casse dello Stato, può ormai considerarsi ultima. Per questi motivi il compito, al quale l'on. Orlando sia per accingersi sarà estremamente difficile.

Il sentimento della quasi impossibilità di superare le enormi difficoltà della situazione va facendosi strada anche nelle sfere più elevate e la tendenza a cedere il posto ad altri più fortunati si va rilargando. Ma anche a questo l'on. Orlando può ripararе. Gli intimi del Presidente del Consiglio affermano che egli non ha perduto la sua combattività e che tutto andrà bene. La disponibilità di qualche portafoglio, dara maggiore libertà di movimento all'on. Orlando, gli permetterà di dedicarsi integralmente per la alimentazione il piano di riforma dell'on. Paratore. Dal canto suo si dice nell'entourage romano del Presidente del Consiglio — può nascere il bene. Ad ogni modo, è certo che se ad un rimpasto si dovesse venire, il ministero non potrebbe essere come equivalenza del valori molto diverso dal ministero attuale.

Nessun uomo di prima linea assumerebbe oggi, mentre le condizioni della pace sono ancora ignorate, il fardello ministeriale. Ma l'ignoto si aprirebbe dinanzi al paese, nel caso in cui il rimpasto diventasse molto largo, oppure l'on. Orlando credesse di dover presentare le dimissioni dell'intero Gabinetto.

Nessun dubbio esiste su di un punto essenziale, cioè che, in qualunque caso, la crisi del potere non possa spostarsi dalle spalle dell'on. Orlando. Chi, all'infuori di lui, o di chiunque degli uomini che sono al potere con lui, potrebbe assumere la responsabilità dell'attuale situazione? Quale semplici indizioni attestano della gravità, ripetutamente segnalatavi, quando tutto sembrava tranquillo, del momento politico attuale. A queste difficoltà di sostanza, che l'on. Orlando dovrà superare, si aggiunge il problema del tempo. Il presidente del Consiglio avrebbe quattro giorni dinanzi a sè per trovare, nella più benevola ipotesi, due ministri, quello dell'Industria e quello degli Approvvigionamenti, e per stabilire su basi concrete la complessa riforma per i viveri. Che diverrebbero questi quattro giorni qualora la crisi si allargasse? Di fronte all'imprevista crisi extraparlamentare, che si annuncia alla vigilia della riapertura del Parlamento, sarà un vero miracolo se l'on. Orlando potrà mantenere ferma la data del 15 giugno. Un rinvio non è perciò da escludersi, e sarebbe, in ogni caso, in più piccola delle sorprese che il corso futuro degli avvenimenti possa riservarci.

S.

L'antico partito socialista tedesco

Basilea, 11.

Si ha da Berlino: La «Frankfurter Zeitung» annuncia che l'antico partito socialista dispone nelle ultime statistiche di 1.502.290 membri organizzati.

La Presidenza del Congresso del Partito liberale ricevuta dal Re

Roma, 11 notte.

Il Re a ricevuto questa mattina la presidenza del Congresso del partito liberale italiano ora adunato in Roma, composta del senatore Prospero Colonna, dell'on. Arbasia, dell'on. Chimienti, del generale Bompiani e di altri. L'on. Chimienti ha presentato l'omaggio di tutti i convenuti al congresso e quello di tutti gli assenti uniti tutti nella fede profonda nell'avvenire della Patria e nella devozione verso la Monarchia. Il Re si è intrattenuto molto coi fautori del congresso, specie di quanto ieri si è discusso e deliberato in ordine alla gratitudine ed al pellegrino da portarsi con fatto e non con parole ai caduti battaglia.

Alla vigilia della risposta alla Germania

Vincerà Clemenceau o Lloyd George?

L'estrema lotta tra reazione e liberalismo

(Dal nostro inviato speciale alla Conferenza)

Parigi, 11, notte.

Crediamo utile riassumere i rilievi dei fogli parigini di oggi, sui movimenti che il Consiglio dei Quattro si accinge a praticare nel Trattato del 7 maggio. I lettori perdoneranno varie inevitabili ripetizioni: l'estrema importanza del soggetto e la variabilità dei raggruppamenti le giustificano. Abbiamo paura che non saranno la ultima: la questioni più dibattute restano queste: 1.a l'ammissione della Germania nella Lega; 2.a la cinica settentrionale; 3.a le riparazioni; 4.a il regime del Reno. Andiamo per ordine.

Le quattro proposte di Cecil

Questione 1.a — Il «Matin» conferma che lord Cecil ha presentato alla Commissione per la domanda tedesca relativa alla Lega, le seguenti quattro proposte, che danno soddisfazione alla Germania:

a) la Germania diventa ipso facto un candidato alla Lega e la sola condizione per l'entrata sarebbe il versamento puntuale della prima rata delle riparazioni che essa si impegnerà di pagare;

b) concessione ai tedeschi di facilitazioni industriali e commerciali, che il Trattato ora esclude;

c) estensione a tutte le Nazioni dell'obbligo di un comparativo disarmo per mare e per terra;

d) protezione da parte della Lega delle minoranze etniche nei territori staccati dall'Impero tedesco, eppero anche in Alsazia e simili.

Ora il «Matin» dichiara che il rappresentante della Francia nella Commissione ha rifiutato di votare queste proposte. In tal modo non venne raggiunta l'unanimità, e la Commissione ha dovuto limitarsi a presentare ai Quadrumviri i verbali delle sue sedute. La Chicago Tribune» stabilisce che Cecil ha proposto l'ammissione tedesca per l'ottobre prossimo, al solo patto che la Germania si impegni a pagare le riparazioni da determinarsi. Il colonnello House, per l'America, ha appoggiato la proposta suggerendo però un termine di sei mesi, vale a dire fino a gennaio, e qualche restrizione iniziale limitata per altri sei mesi. Pensiamo che il marchese Imperiali per l'Italia non possa essersi distanziato da queste proposte quasi analoghe. La «Tribune» conferma che Bourgeois, il rappresentante francese, ha rifiutato il suo appoggio. L'«Humanité» riferisce che la discussione è stata burrascosa. La causa della burrasca è evidente. Adesso il problema sta davanti ai Quattro. In seno a questo Clemenceau continua a combattere l'ammissione. L'ufficioso «Petit Journal» proclama che egli continuerà a difendere con la più grande fermezza la tesi francese, la quale si impernia sulle clausole esistenti che rimandano l'ammissione alle calende greche. Gli anglo-sassoni non manifestano ancora alcuna intenzione di cedere. Nel frattempo i socialisti francesi sostengono che l'ammissione della Germania è indiscutibilmente prescritta dai 14 punti, ma che anche in questa sfera la «bandiera stellata» del wilsonismo è stata abbassata. Essi aggiungono che, pure nel caso di una ammissione, il carattere del Trattato da loro combattuto non subirebbe mutamenti profondi. Dal canto suo il «Journal» osserva: «I tedeschi intravedono già la loro entrata nella Lega, nonchè il disarmo generale, la revisione dei controlli economici, e l'intervento leghista a favore delle minoranze etniche». Esso ne è deciso, ma non se ne meraviglia, dopo le deliberazioni della Commissione che ha seduto all'Hotel Crillon.

Plebiscito, indennità, Reno

Questione 2.a — Tutti quasi i fogli propendono oggi l'accoglimento della richiesta germanica, relativa al plebiscito nell'alta Slesia. Il «Matin» osserva umoristicamente che il Governo francese è sulla via di capitolare di fronte a quest'altra proposta inglese. Pur'anco l'organo di Pichon afferma che «nei riguardi della Polonia potrebbe darsi che si procedesse ad una specie di plebiscito». Nella Commissione «a due» nominata dai Quadrumviri, la maggioranza appoggia l'idea plebiscitaria di Lloyd George. Così bisogna subito premire il «Journal». Evidentemente, insieme ai rappresentanti inglesi ed a quello americano, ora approvando il plebiscito anche il rappresentante italiano nella Commissione. Le minoranze non può infatti essere costituita che da quelle francesi, perchè i rappresentanti sono quattro. Il «Journal» a tale riguardo parla di «una opposizione irreducibile che manifesta il suo riserbo». Si vedrà i Quadrumviri per il momento stanno discutendo ancora il problema, ma sono assicurati anche in questo singolare concessioni alle controproposte di Brockdorff-Rantzau venerdì scorso. Così almeno, dicono gli ufficiosi di stasera. Il pronostico, in fondo, non è neanche assurdo. Si tratta di cavare un dente ad alcuno e questo può pensare: se fuori il dente, fuori il dolore, preferendo una operazione rapida. Resta a vedere fin dove potrà o vorrà andare il dentista in questo breve tempo. Lo dirà solo esattamente il testo della risposta a Rantzau quando verrà, se verrà venerdì. Wilson partirà subito per Bruxelles, tornando a Parigi la settimana prossima, al termine in cui Rantzau dovrà far sapere se firma o no. Si ripete che in un caso o nell'altro il presidente si imbarcherebbe subito dopo per Washington. I suoi correligionari democratici di taggiù sono ansiosi di veder tornare il loro San Giorgio nella speranza che metta a posto il dragone repubblicano, il quale sta facendone di tutti i colori. Un po' il caldo, e molto la passione di parte, sono venuti trasformando l'ambiente politico di Washington in un serraglio. Il Partito repubblicano, che vuole accaparrarsi la presidenza, la situazione e tutti i relativi appannaggi, deve pur *aiuter la Presse* (uno Wilson *pour l'anéantir*. L'opera è compiuta con violenza e con foga.

Wilson, d'accordo con la Francia, l'Inghilterra e l'Italia, nell'infelice idea di tenere segreto il testo integrale del trattato del 7 maggio, aveva diffidato chiunque in America a procurarsi di contrabbando il testo ed a pubblicarlo immediatamente, i repubblicani mossero cielo e terra per far questo. Non bisogna credere che amino spasmodicamente la pubblicità perchè i reazionari di America appartengono tutti al partito antiwilsoniano: amano soltanto battere Wilson e questa volta ci sono riusciti. Infatti, il testo integrale del trattato sta, non solo uscendo sulla edizione americana della *Chicago Tribune* — in America non si sequestrano i giornali e la censura è finita — ma se ne è impadronito anche il Senato, la cui maggioranza, come ricorderete, è contro il presidente. Quest'ultimo sembra fuori della grazia di Dio ed ha ordinato una inchiesta che si danno aggiunge la bella. Non vi è, dunque, da stupirsi se egli desidera rimpatriare alla svelta prima che il dragone gli mangi tutti i figli politici. Dopo il ritorno vedrete che il dragone mangerà meno, benchè Wilson non possa più sognarsi di uccidere elettoralmente. Se nelle elezioni presidenziali dell'anno prossimo ci sarà un morto, non sarà il dragone.

Wilson neutrale.....

Il Consiglio dei Quattro, nella sua riunione pomeridiana d'oggi, ha potuto disporre di tutti i rapporti delle Commissioni revisioniste, salvo uno: quello sulle questioni economiche. L'ultimo dei consegnati è stato il rapporto sui confini tedesco-polacchi, il quale deve raccomandare un po' di plebiscito in Slesia. Pertanto, la presenza di queste relazioni fa pensare all'imminenza delle supreme decisioni quadrumvirali e non manca chi presuntuosamente che il loro testo passerà in tipografia domattina. Senonchè, dovranno, più probabilmente, aderemo ripetere che i Quattro hanno proseguito nelle deliberazioni sul contro-progetto generale e che i tipografi dovranno lavorare di notte tempo. Infatti, a meno che l'accordo completo sia intervenuto nelle ultime ore, la giornata si è aperta con alquante divergenze ancora da appianare. Fino a ieri sera Clemenceau insisteva di non poter accettare che piccoli emendamenti di forma e dimane uno dei suoi sempri più fedeli proclamava che egli si è fatto e rimane risoluto campione dei risultati acquisiti, vale a dire del trattato come sta. Ogni altra attitudine, secondo lui, data la intransigenza del suo portavoce, equivarrebbe a rimettere in questione i frutti della vittoria.

Lloyd George, dal canto suo, non lasciava travvedere stamane la minima intenzione di rinunciare alla sua tigliese sulla necessità di concessioni sufficienti per la firma e per una sollecita ricostituzione. Quanto a Wilson, un organo americano, che gli è avverso, riferisce che egli rimarrebbe neutrale, lasciando che Clemenceau e Lloyd George se la sbrigassero fra loro. Ora, la neutralità di Wilson è una panzana, ma può darsi benissimo che il Presidente, pure sostenendo il punto di vista inglese anche perchè rimette a nuova alquante proposte americane cadute durante le trattative intermittenti dei mesi scorsi, affidi la più parte della battaglia a Lloyd George.

Bela Kun, il morto che agisce...

Oltrechè della risposta di Rantzau i Quattro hanno dovuto anche occuparsi oggi di Bela Kun. Un mese addietro costui era dato per spacciato e diversi telegrammi ufficiosi ci lasciavano Budapest nelle mani della Conferenza. Oggi invece egli sta ricacciando forti disparsi agli czeco-slovacchi e le sue truppe sono entrate in Slovacchia ed hanno inflitto varie disfatte alle truppe della repubblica boema. Chi sa stato il primo non si sa bene. Gli americani dicono che al supremo Consiglio di guerra è pervenuto un rapporto confidenziale secondo cui i primi sono stati gli czeco-slovacchi. Il rapporto dice che essi presero ultimamente a concentrare truppe sul nuovo confine ungherese e che allora Bela Kun ordinò una mobilitazione di carattere difensivo. Se le cose stanno così, qualcuno ci fa la figura del pollero di nostalgia, ma gli ufficiosi francesi assicurano che ad aprire le danze è stato il famigerato Bela Kun con una aggressione vigliacchissima finora addirittura disdegnata che stava in piedi per miracolo). Orbene, i Quattro fecero chiamare ieri i delegati czechi e rumeni a Parigi anche i rumeni sono naturalmente nel pacifico) e li interrogarono intorno a quello che accade. Essi declinarono ogni responsabilità e diedero la colpa a Bela Kun. Sopratutto, l'importante è che le ostilità finiscano ed il Consiglio dei Quattro spedirà sabato scorso una intimazione speciale a tutti i partigiani del nuovo passatempo e però anche a Bela Kun. Che cosa gli hanno detto? Il dittatore ungherese, infatti, ha fatto pubblicare che gli hanno detto di smetterla, ma che in pari tempo lo hanno anche invitato ad inviare delegati a Parigi a fare la pace. Ora gli ufficiosi parigini sommisero questa curiosa versione, ma la sostanza rimane che «una frase più o meno infelice ha forse permesso a Bela Kun di profittarsene pubblicamente invitato a Parigi, sebbene la nota dei Quattro fosse una ingiunzione».

Questa faccenda della ingiunzione e della frase infelice può spingere qualcuno a grattarsi la testa. Ad ogni modo Bela Kun ha risposto al desiderio dei Quattro di essere pronto a sospendere le ostilità in Slovacchia, ma avanza parecchie condizioni che i Quattro hanno esaminato nella riunione pomeridiana di oggi: forse esige che gli venga mantenuto il militarista invito, siccome proprio oggi il sotto-Consiglio dei cinque ministri degli esteri ha scritto il bisogno di occuparsi della delimitazione dei confini ungheresi, non si può essere certi che una domanda di tale genere verrebbe in ogni caso respinta con disdegno. La verità è che converrebbe molto che degli angoli più pruriginosi di tappeto tutti i fondini venissero fissati, almeno sulla carta, col concorso dei Generali indigeni. Ciò non porrebbe forse fine alla partenza in guerra di quei tenacissimi guerrieri, ma allora si potrebbe indagare bene se la baraonda sia davvero per questioni di confine, oppure se ci sia dietro qualcuno con idee ed intenzioni e carattere assai meno locali.

Cominciano le dolenti... Note di Renner

Intanto, anche il dottor Renner, il capo della delegazione austriaca, ha aperto il fuoco della Note come fece Rantzau prima di presentare le sue controproposte complessive. Anche Renner presenterà le proprie a suo tempo. Per adesso ha cominciato con una Nota di sfordio, che dichiara genericamente inaccettabili ed impraticabili le clausole consegnategli la settimana scorsa a Saint Germain. Considerando che essa rappresentano la parte meno contenziosa, più innocente del futuro testo integrale, si può dire che anche a Saint Germain la musica comincia con tono edificante. Renner spiegherà una nota prefazionale come in Austria le cose vadano a rotta di collo e la gente si senta mancare perfino la speranza. Ciò da lungo a qualche frase ironica su questi giornali, che da qualche tempo, non si sa bene perchè, hanno cessato di scodinzolare innanzi al nome del capo delegato viennese. Va notato che la delegazione austriaca sta riducendosi di numero. Fra i partiti figura anche il prof. Lammasch, notissimo per le sue antiche dottrine federaliste. Il vento che spira nel senso dell'unione con la Germania lo ha sospinto verso casa. Probabilmente non ritornerà, perchè ha

La serrata dei commercianti genovesi

L'ostilità alla politica dei monopoli

lumeggiata e documentata dal dottor Trombetta

(Dal nostro inviato speciale)

Genova, 11, notte

Tutte le attività commerciali di Genova città e porto sono oggi sospese in questo primo giorno di serrata l'unanimità e la solidarietà di attuazione della gravissima protesta non avrebbero potuto essere maggiori. Ciò significa quanto profondamente siano giunte a cristallizzarsi le ragioni dell'agitazione e rivela con quale decisione abbiano ci già qui imparato la lotta contro la politica economica del Governo. A questo proposito, e precisamente sulla questione che ha dato origine all'agitazione, cioè il monopolio del caffè, ho voluto oggi interrogare il rettor Michelangelo Trombetta, presidente dell'Unione nazionale del commercio del caffè e contemporaneamente membro del Consiglio del commercio stesso.

— Vuole gentilmente specificarmi — ho chiesto al dottor Trombetta — la differenza di organizzazione e di scopi che sono fra i due Enti?

— L'Unione nazionale del commercio del caffè — egli mi ha risposto — accoglie nel suo seno tutti gli interessati in questo commercio, importatori, commissionari, droghieri, ecc., per la tutela dei loro interessi, e conta in Italia più di 200 mila soci. Il Consorzio è un organismo intermedio di diritto pubblico, istituito durante la guerra dal Governo, colla collaborazione disciplinata dei commercianti, allo scopo che lo Stato potesse conseguire le due preminenti finalità che esso si riprometteva nella necessità assoluta della guerra, cioè il commercio del caffè e cioè proventi fiscali e tutela dei consumatori contro insane speculazioni. Il Consorzio dovrebbe cessare di esistere, secondo i decreti ministeriali, sei mesi dopo la conclusione della pace, essendosi riconosciuto che la sua esistenza sarebbe divenuta superflua, anzi dannosa al commercio, quando si fosse normalizzata la situazione generale politica ed economica, ed i mercati venissero a ricadere sotto la diretta azione disciplinatrice e regolatrice della libera concorrenza. Viceversa, l'ingerenza mi permetto di dire, funesta dello Stato è venuta a culminare, nel frattempo, nella minaccia di monopolio, minaccia, anzi, di ben dodici monopoli, i quali, evidentemente, portano a dare un carattere stabile e permanente a tale ingerenza, anche quando non esistono più quelle eccezionali ragioni e condizioni che la giustificarono, almeno in minima parte, primitivamente.

— Ecco, mi dica se quali basi di ragione possiamo gli argomenti che le portano contro il progetto dei monopoli in genere e il monopolio del caffè in ispecie.

— L'origine e la forza della nostra agitazione stanno precisamente in questo: per principio e per esperienza noi siamo liberisti convinti. Non crediamo conveniga né al consumatore né allo Stato che questo si sostituisca al commerciante, e crediamo, invece, a tutte le virtù native e regolatrici della libera concorrenza. Delle molte ragioni addotte a sostegno del monopolio non ne rimangono come argomento di discussione che due, e sono quelle esposte dal conte Villa, direttore generale del Ministero delle Finanze. Vorrei dire, le ragioni fiscali e le ragioni politiche. Ora, circa la prima si è già dimostrato che il provento finanziario, che è giusto che lo Stato tragga da un articolo come il caffè, brevemente consumato dalle classi agiate ed abbienti, può conseguirsi mediante quel mezzo semplice e naturale e scevro di ripercussioni dannose all'economia nazionale che è la tassa di consumo. Un monopolio fiscale, come noi abbiamo dichiarato nel nostro ordine del giorno del 22 maggio u. s., un monopolio fiscale nei riguardi del consumatore, dà lo stesso effetto di una tassa, in quanto porta necessariamente ad elevare il prezzo di vendita nella stessa misura, od anche maggiore, della tassa medesima. Però, mentre la tassa rimarrebbe in piena efficacia il commercio privato, che è fattore ed organo della ricchezza e dell'economia nazionale, mentre essa elimina i rischi e gli oneri della diretta gestione statale, mentre essa reagisce e conserva il diritto privato del cittadino commerciante, impiegato, lavoratore e consumatore; mentre assicura con certezza la stabilità di un determinato provento allo Stato e mantiene anche il gettito dell'imposta che l'erario ricava dall'organizzazione privata; il monopolio, viceversa, comincia ad effetti diametralmente opposti, e quindi, esiziali e rovinosi. Se vale l'allarmante esempio «generale» del monopolio del caffè, come si vorrebbe far risultare dal decreto del 4 corrente, giacchè il mezzo termine escogitato conduce inesorabilmente alle desiderate, allo stadio del commercio privato. Ed anche questo è stato da noi dimostrato in modo giudicato esauriente da tutti i tecnici e da tutti i competenti.

La ragione politica

— Rimane la ragione politica?

— E vi vengo in fatti a parlare della ragione politica, la quale rimane la sola a sorreggere la tesi dei monopoli ed a determinare l'irremovibilità del governo. Si è fatto credere che il commercio privato abbia realizzato enormi benefici e si è ascoltata e condivisa una sistematica campagna di denigramento contro una delle classi sociali più laboriose e attive, quale è quella dei commercianti. In verità si potrebbe per contro agevolmente dimostrare che l'aumento di prezzo di quasi tutti i prodotti, ritirate di salse interali dipendenti dallo stato di guerra, sono spesso volte dipesi da disposizioni del governo. Consideri questa data di fatto: il caffè si mantiene per i primi tre anni di guerra, cioè sino a quando lo Stato non pensò ad ingerirsi nel commercio di esso, si mantiene a prezzi pressochè normali. Sonno costo degli numerosi dei noli, delle assicurazioni e dei cambi, infatti il prezzo massimo di lire 3 e 4,50 al chilogramma a cui il caffè si vendeva prima della guerra salì, durante i primi due anni, gradatamente alla media di lire 5 il chilogramma, e solo nel terzo anno, e soprattutto per l'inasprimento dei noli e dei cambi, questa media raggiunse le due cifre. Gli ulteriori aumenti sino ad arrivare al prezzo di lire 8 e sono avvenuti nell'ultimo periodo in cui è cessata l'ingerenza dello Stato in questo commercio: ingerenza che si manifestò in un primo tempo con la fondazione dell'Istituto dei cambi, che impose restrizioni tali per la divisa estera da ostacolare gravissimamente le importazioni; ed in un secondo tempo coll'istituzione della Giunta tecnica interministeriale, che sistematicamente negò ogni e qualsiasi permesso di importazione al commercio sano e legittimo. Tuttavia, malgrado ciò, in regime di consorzio, quando il decreto del 4 settembre 1917 volle accordare ai commercianti il diritto di rivendere il caffè sulla base di 12 lire al chilogramma, in quanto pote determinare la concorrenza, se pure riflessa, nell'ambito del mercato nazionale, il prezzo limite massimo non fu mai raggiunto, e tutti sanno che si può comprare il caffè sulla base di lire 10 il chilogramma, ed anche talvolta, a meno. Oggi, col monopolio istituito, il prezzo sale, senza speranza di riduzione, a lire 12.

— Ella è dunque fermamente convinto che il monopolio di Stato graverà sui consumatori con prezzi più alti che non deriverebbero dal libero commercio?

— Fermamente convinto. Quello che è successo per il caffè è anche successo per altri articoli, per i quali si vuole imputare l'avvenuto aumento alle classi commerciali, mentre, viceversa, non è imputabile che alle continue intromettenze ed imposizioni del Governo. Al popolo che giustamente insorge contro il caroviveri viene indicato che la ragione di esso sta nella speculazione commerciale. Ma oggi si può dire che tutti gli stadi di merci sono presi tutti in potere del governo a mezzo dei Consorzi, Cooperative e vari Enti da esso istituiti durante la guerra. Il Governo non ha avuto il coraggio di estendere sue enormi ricerche di averi sul mercato nazionale vendendo in perdita, come le condizioni di guerra fatto apparivano, desiderandosi così a perdere anche un paio di miliardi, ma portando i prezzi ad un livello medio per ciò che riguarda i prodotti nostri ed al livello dei mercati internazionali per i prodotti di importazione. Il Governo, lo Stato anzi, si palesa sempre, anche in questa circostanza, per un pessimo commerciante, il quale non si vuole convincere che una perdita di cui si può misurare l'entità accorsata subito è meno grave, meno pesante di una perdita altrettanto certa quanto indeterminata e più lunga scadenza. E' stanco che se gli stadi di merci fossero stati in mano dei commercianti privati, questo avrebbe subito vita questione.

perdere senza estinzione alcuna, ricostituendo poi i propri stocks con nuove importazioni, quando queste fossero rese possibili dalla libertà di commercio.

— Lei, dunque, conclude?

— Io concludo che appare evidente l'insufficienza dell'azione statale nel campo del consumo. Come, dunque, si vuole rendere stabile mediante l'attuazione di altri monopoli altri analoghi esistenti? Vediamo questi piuttosto, in quali condizioni si svolgono (pane) al lavoro: e quali frutti diano (pane) alle ferrovie, ed io credo che tutti i partiti politici italiani, se sinceramente vogliono l'interesse delle grandi masse di lavoratori di qualunque classe, devono schierarsi a favore della libertà di commercio e contro ogni e qualsiasi ingerenza dello Stato nell'attività economica nazionale.

Ai monopoli non può riconoscersi una portata politica di, sia pure, modesta consistenza, salvo che non si voglia correre dietro a viete teorie di statizzazione. Al lato pratico risulta sempre che i monopoli restano esiziali all'interesse dei consumatori. Soprattutto per quanto riguarda la purezza e gli effetti finanziari e sociali dei monopoli si deve partire da una situazione normale dei mercati, situazione alla quale infallibilmente si verrà in un tempo relativamente breve, e non, come mostra fare il Governo, compiere tutte le previsioni e stabilire tutti i calcoli sulle eccezionali ed anormali condizioni di guerra.

Una tassa di consumo

Permetti ancora una domanda: i commercianti propongono l'applicazione di una nuova tassa di consumo in luogo del monopolio. Ma si è detto che la tassa incontrerebbe gravi contrasti da parte di tutti gli Stati americani, dai quali noi importiamo il caffè, e particolarmente dal Brasile.

— Questa obbiezione non ha maggior valore delle altre: in quanto è chiaro che agli effetti del consumo del caffè in Italia, del quale si preoccupa il Brasile, un monopolio fiscale avrebbe una ripercussione assai peggiore che non una semplice tassa. Ed il Brasile, quando non gli fosse dato poter scongiurare il danno del monopolio oppure quello della tassa preferirebbe sempre indubbiamente il minore danno di quest'ultima.

Così si chiuse il mio colloquio col presidente dell'Unione nazionale del caffè, collo quale e con vi si riferiti gli elementi colla massima imparzialità ed a pure titolo informativo. Gli argomenti, tengo ad affermarlo, non sono dunque miei, sono semplicemente ed esclusivamente quelli portati innanzi dal dottor Trombetta e sulla cui base i commercianti genovesi hanno impostata la violenta agitazione. In violente agitazioni qui, a Genova più grave ed anche più vasta si annunzia quella popolare per caro-viveri per cui la popolazione si raccoglierà domani a comizio in piazza De Ferrari. Intanto stasera giungono dalla Spezia notizie allarmantissime. Disordini e tumulti sarebbero scoppiati oggi appunto alla Spezia, con necessari conflitti tra la massa operaia e la forza pubblica, la quale sarebbe stata costretta a fare uso delle armi. Corre voce che vi sia stato qualche morto e numerosi feriti.

Mario Bassi.

Il grande comizio odierno contro il caro-viveri

Genova, 11, notte

La prima giornata della serrata è trascorsa senza incidenti di rilievo. Ogni attività del porto franco è scomparsa. I grandi fabbricati che occupano una delle prime arterie del commercio genovese sono deserti. Pure un grande numero di genovesi ha dimostrato la sua adesione chiudendo parzialmente le vetrine dei negozi ed apponendo sopra le saracinesche dei cartelli colla scritta: «Per protesta contro la condotta monopolistica del Governo». Ragioni di origine e d'interesse della cittadinanza sconsigliarono per ora esercenti e bottegai di addivenire alla chiusura totale degli esercizi. Delegati ed agenti di P. S. in borghese sorvegliano oggi sistematicamente tutti i manifestini di adesione alla protesta, il fatto si è rigettato in parecchie località centralissime. Al comizio di domani contro il caro-viveri interverranno tutte il commercio, l'industria e la mano d'opera genovese. Le banche, gli enti pubblici e privati, commerciali ed industriali, ed il piccolo commercio, hanno stabilito di cessare gli affari ed il lavoro domani, a mezzogiorno. Il Comitato di agitazione ha pure rivolto uno speciale invito alle donne perchè partecipino alla solenne manifestazione di popolo. A rendere più solenne la conferma della protesta del popolo genovese fallì ieri alla Borsa di commercio contro la politica economica del Governo. La nostra Camera di commercio, adunatasi stasera, d'urgenza, in vista all'unanimità, dopo ampia discussione, il seguente ordine del giorno:

«Di fronte alla situazione eccezionalmente grave che si paesa attraversa per l'azione del Governo, che, mirando nell'esercizio delle funzioni proprie caratteristiche, segue invece nel campo economico, ad esso del contrari voti ripetutamente ed energicamente manifestati da questa Camera in unione di tutte le rappresentanze ufficiali e libere, commerciali ed industriali italiane, una politica demolitrice di ogni sana energia latente, perseverando in un progressivo tentativo sovvertitore della ricchezza privata che allontana dal commerci ed agevola la disoccupazione, determinando con l'insufficienza dell'approvvigionamento dei prodotti aggiunta alla scarsezza dei mezzi che servono a farne affluire i prodotti medesimi nei mercati di consumo, la causa principale dell'alto costo della vita che costituisce l'incombente turbamento di ogni classe sociale; constatato che la responsabilità dell'arresto della vita nazionale derivante dalla serrata che Genova commerciale va svolgendo e dall'agitazione estendentesi in ogni regione d'Italia, e che dalla classe lavoratrice si allarga ormai a quella dei pubblici funzionari, sino a coloro cui è affidato il compito alto e sacro dell'educazione dell'anima e delle menti, risale ai governanti ed all'alta imperante burocrazia, contro la cui opera contraria agli interessi della collettività vita la vivace reazione diviene comprensiva come l'ultima e più energica forma di protesta legale di fronte all'indifferenza ed al persistere in indirizzi contrastanti colle necessità della vita nazionale; mentre si unisce a questa protesta, riaffierma che soltanto col concorso di forze libere ed oneste animate si potrà stabilmente ricondurre il ritmo della vita ad un'equa e ragionevole misura; e che, frattanto, nell'attesa che il ripristino delle invocate libertà commerciali che lo stato volle infrangere durante la guerra, dia gli immancabili benefici risultati derivanti dalla ripresa della legge della concorrenza, fa appello alle classi rappresentate affinchè ognuno nel riprendere, non appena consentito, le sue normali ed oneste attività, le intensifichi quanto più possibile allo scopo soprattutto di dotare al più presto il paese di tutti i mezzi di vita e di lavoro che gli occorrono, onde possa luminosamente dimostrarsi di fronte alla doverosa esperienza odierna in ogni campo dei traffici e della produzione, quale compito naturale e vantaggioso alla nazione è alle classi stesse riservato, e che nessun nuovo organismo statale può economicamente e sufficientemente sopperire: delibera di rimanere in carica per dare sino all'estremo la sua azione civile e solidale, diretta alla difesa degli interessi economici del paese che costituiscono la unica base possibile per la ripresa della vita produttiva nazionale, capace di consentire una felice soluzione della crisi sociale che grava sullo Stato; da mandato alla propria presidenza di trasmettere il presente deliberato al Governo, ai membri del Parlamento ed alle rappresentanze del commercio, dell'industria, del lavoro italiano, ed in particolare di spiegare opera perchè attraverso l'unione delle Camere di commercio l'attuale movimento di protesta si estenda per tutte le consorelle, per quelle decisioni di indole generale e collettiva che la gravità del movimento sarà per consigliare».

Il comm. Enia questore di Alessandria

Alessandria, 11 notte

Secondo notizie ufficiose qui pervenute sembra che a reggere la Questura di Alessandria in sostituzione del comm. Enia, già Questore di Milano, collocato recentemente in aspettativa, anche il nostro vice questore cav. Cecchi, lascio quindi sede per quella di Bologna ove continuerà le sue funzioni di

REATI E PENE

D'aula in aula

(Corte d'Appello - Tribunale Mili. di Torino)

Per il furto al tenente conte di Bernezzo — La grave condanna di tre rapinatori — Per la figlia — Quarantaquattro anni di reclusione.

La Corte d'Appello riduceva da 2 anni e 11 mesi di reclusione ad 1 anno e 11 mesi e 10 giorni la pena inflitta dal tribunale al sedicente d'allegro Zago Emilio, da Padova, il quale in quattro giorni che si trovò a servizio all'Hotel del Pozzo, si rese sospetto di tre furti, ai danno del capitano Mattioli, d'una cameriera e del tenente conte di Bernezzo. Di questa ultima impresa fu ragguinta la prova. Lo Zago tagliò la valigia del tenente e asportò parecchi oggetti d'oro di rilevante valore scarpe, biancheria ed anche un portafogli contenente trecento lire. Lo Zago negò tutte le imputazioni fattegli: ma il personale dell'albergo accertò come i furti si fossero verificati tutti nel breve periodo in cui egli fu in servizio: mentre ne prima, ne dopo si ebbero mai più a deplorare così spiacevoli casi. Lo Zago era colpito di mandato di cattura per una precedente condanna per furto, condanna che era ignorata naturalmente dal proprietario dell'albergo. Quando dietro denuncia del capitano Mattioli, gli agenti si recarono all'Hotel per le indagini, lo Zago con un pretesto si allontanò e non fece più ritorno. Fu questa sua fuga ritenuta come un indizio della sua colpevolezza, mentre egli afferma che scappò perchè sapendosi colpito da mandato di cattura, temeva di essere riconosciuto e arrestato. Il tribunale non gli tenne buona la scusa e lo condannò. La Corte — come si disse — gli ridusse alquanto la pena (Difesa avv. Torchio).

***

Carlo Bevilacqua Diozeno, con due suoi compagni Caussa Mario e Gaia Silvio, notato su di una carrozza tranviaria. Il commerciante Mosmann Giovanni, lo fermero d'occhio, lo pedinarono quando egli scese dalla vettura e dopo pochi istanti, in via Bologna, lo aggredirono improvvisamente, lo sollevarono addirittura da terra: lo frugarono negli abiti derubandolo del portafoglio contenente circa 1000 lire e poi lo scaraventarono in un fosso che corre a fianco della strada. Il Bevilacqua, un pericoloso soggetto, ventiquattrore prima aveva tentato presso di Porta Nuova rapinato il pittore Antonio Perussino. Si era questo recato a comperare delle sigarette da un tabaccaio, ed essendo un pochino alticcio, sulla soglia del negozio si indugiò a riporre i denari del resto nel portafoglio e questo nella tasca. Lo adocchiò il Bevilacqua, sperato di rapina in cerca di preda. L'avvicinò con fare mellifluo e confidenziale: le richiese di una sigaretta, e si offrì di accompagnarlo insieme, insieme a casa. Ma strada facendo, lo prese pel collo, lo scrollò, gli strappò di tasca il portafoglio che conteneva trecento lire e se ne fuggì. Arrestato il Bevilacqua confessò, alleviando solo qualche particolare, i due delitti denunciando anche di aver avuto dei complici, ma negando che in questi ci fosse il Mario Caussa. Ma poichè si volle sfruttare il soprannome di «gatto comune» e poichè solo il Caussa ha quel singolare soprannome *camboniano* fu facile alla questura designare con certezza il Caussa come il vero partecipe alla rapina in danno del Mosmann, ed al tribunale condannarlo a 2 anni di reclusione. Il Bevilacqua fu condannato a 6 anni e 2 lire di multa (perchè anche trasgressore alla vigilanza speciale) ed il Gaia ad 1 anno e mesi 8. Solo per questi la Corte fece eccezione alla pronuncia di conferma della sentenza dei primi giudici: e gli ridusse di 5 mesi la pena.

Pres. Beria - P. M. avv. Pala - Dif. avv. Apolloni, Torchio e Caldaiani — Cass. Zanabino.

***

Il soldato Angelo Tinivella aveva avuto da un libero amore una bimba, di cui egli non si occupò perchè nella impossibilità di mantenerla. Sposata in seguito la donna, da cui aveva avuto la figliuolina, si preoccupò di ricuperare la piccina che era stata affidata ad altri cari. Fece molte indagini e ricerche: finalmente venne a sapere ch'era a Pinerolo. Si allontanò allora dal corpo, si recò a Pinerolo: perde dieci giorni in ricerche e in affannose pratiche e riesce a trovare la figliuola. Ma intanto si compiuta il reato di diserzione. Il tribunale lo condannò ad 1 anno di carcere, ma *pietatis causa* gli concede la condizionale.

Presid. tenente colonn. Rosco - P. M. Bertolotti - Giudice relatore cap. Binetti - Difensore avv. Minoli.

***

Dopo parecchie udienze di vivacissima discussione terminava ieri al Tribunale militare un gravissimo processo a carico dei militari Cavanagna Giovanni, Filippi Andrea, Mascaro Giovanni, Gallo Bartolomeo e Manzo Giovanni. Il fatto che diede luogo al grave dibattimento avvenne la notte del 21 luglio 1918 a Benevagienna. I predetti militari giravano per il paese ubbriacando in alcuni ufficiali e contro di essi incominciarono una sassaiuola con clamori ed insolenze. Gli ufficiali reagirono cercando di trarre in arresto i rivoltosi; ma quelli solo si sbandarono quando furono sparati alcuni colpi di rivoltella. Era rimasto nelle mani degli ufficiali il Mascaro, ch'è sergente degli arditi: ma con uno strattone si liberò, lasciando però... prigioniero il suo berretto. Gli ufficiali rincorsero i fuggitivi, che protetti dalle tenebre poterono dileguarsi. Coll'aiuto di carabinieri gli ufficiali si posero alla ricerca dei facinorosi e dopo poco ghermirono il Cosiamagna, il Filippi ed il Mascaro e li trassero in arresto: ma nel mentre sopravvenivano il Gallo ed il Manzo ed il primo con una pietra colpiva al viso un ufficiale che cadde a terra gravemente ferito. I soldati si diedero alla fuga. Arrestati poi, il Gallo specialmente negò d'essere l'autore della lesione al viso dell'ufficiale, che n'è rimasto per sempre sfregiato. Ma le prove accertarono la sua responsabilità, mentre per il Manzo s'accertò soltanto il meno grave reato di rifiuto di obbedienza. Il Tribunale, dopo lunga istruttoria orale, condannava il Cosiamagna ed il Filippi a 8 anni, il Mascaro a 5 anni, il Gallo a 20 anni, il Manzo a 3 anni. A tutti sono condonati 3 anni. — Presidente colonn. Mariannini; P. M. Quartaristefani; Difesa, avv. F. Ruggieri, P. A. Omodei, C. Barberis, E. Mollard, Tornari.

Gettato dalla moglie nelle acque della Dora

Aosta, 11

I rapporti tra Chenire Giovanni, di anni 41, e sua moglie Arlaz Luigia, di anni 35, si erano fatti così tesi che quest'ultima deliberò di sbarazzarsi addirittura del marito. Col pretesto di partire di buon mattino per evitare i cocenti raggi del sole, la Arlaz Luigia pregò il marito ad accompagnarla sino al vicino comune di Gressan, ove ella doveva recarsi per acquistare del burro e del formaggio. Giunsero infatti tutti e due di casa verso le ore 2. Fatti pochi passi incontrarono una sorella della Arlaz, Maria, di anni 20, allieva maestra elementare, una avvenente e formosa ragazza, la quale si unì ai due coniugi. Giunta la comitiva al ponte Sisaz, mentre un'ombra di persona appariva all'estremità opposta del ponte, l'Arlaz Maria si avventò contro il cognato assestandogli un fortissimo colpo con un sasso sulla nuca. Il Chenire cadde a terra, tentando di difendersi; allora entrò in scena il terzo compare, certo Arculi Antonio, di anni 33, operaio della società Abeaddu, di passaggio presso la moglie del Chenire, Colui, a colpi di bastone, aiutò le due donne nella brigantesca loro impresa. Stunto, il Chenire cede. Allora, la moglie e l'Arculi lo precipitano uno per le gambe e l'altro per le spalle, e lo precipitano nelle acque della Dora che in questa stagione sono molto grosse. Il freddo dell'acqua ridà i sensi al disgraziato che, per fortuna sua va nuotare - malgrado le gravi ferite, riesce a mettersi in salvo. Percorso più tardi da alcuni passanti, si reca a denunziare il fatto ai carabinieri, che pochi minuti dopo mettevano al sicuro i tre assassini.

Il suicidio di un sessantenne

Sanremo, 11.

Nel pomeriggio di ieri alla stazione ferroviaria, un operaio certo Geirando A., sessantenne, nativo di Sampierre Canesi si gettava sotto il treno 4253, proveniente da Ventimiglia rimanendo stritolato. Venuto da Marsiglia la miseria lo spinse al suicidio. Nelle tasche del-l'abito gli si rinvennero cinque centesimi e il passaporto sul quale scrisse si testamento, dichiarando di lasciare lire ottomila in corielle, depositate presso la sorella.

SPORT

IPPICA

La sesta giornata di corse a Mirafiori

Un pubblico abbastanza numeroso, specie nel «pesage», accorse ieri all'ippodromo di Mirafiori per la sesta giornata di corse. I giuocatori nonostante il caldo affollarono gli sportelli del totalizzatore ed i picchetti dei bookmakers. Ecco il dettaglio:

Premio Orbassano (Steeple-chase, L. 2500, m. 3400): 1.o Trentaire (74½ Gabrielli), del capitano F. Gallina — 2.o Siberian (76½ Orsini P.), del sig. Cinodo, vinto per 4 lunghezze — Veragua (60, Smith), di Evans, cade alla siepona spezzandosi la gamba anteriore destra. Il fantino rimane incolume. — Totalizzatore: pesage paga 9.50, prato 6.50.

Premio Frejus (L. 4000, m. 1100): 1.o Patrizia (51, Capriati), di Costanzi — 2.o Renifant (56, Blackburn), di sir Leo N. P. Mayeddo. - Vinto per una lunghezza. — Totalizzatore: pesage paga 16, prato 14.50.

Premio Sangone (corsa a vendere, L. 3000, m. 2000): 1.o Oderzo (59, Capriolli), di Boccaglietta — 2.o Preng-Ba (51, Blackburn), di Turner — 3.o Sanlorno (62½, Orsini), del marchese Corsini. — N. P.: Aladin IV, Fontaine Madame, Epimeteo. — Vinto per due lunghezze; mezza lunghezza dal secondo al terzo. — Totalizzatore: peso, paga 20.50, 15.50, 8.50 prato 65.50 20.50, 12. Oderzo comperato per l. 6000 dal conte Gianelli Visconti.

Premio Tesoriera (L. 3000, m. 1400): 1.o Dionisia (53, Righetti), di Contri — 2.o Lady Rowena (61, Renzoni di Ruggiero — 3.o Magog (51, Capriolli, di Gianelli-Visconti — N. P.: Calcalrina, Marace, Trincea Frasche, Onyonus, Valdinotte, Iberina, Romney. Vinto per una testa e lunghezza dal 2.o al 3.o - 2 lunghezze dal 3.o al 4.o. — Totalizzatore: peso 48,50, 26.50, 12.50, 10; prato 100, 23, 10.50, 14.

Premio Valvalina (L. 3000, m. 1800): 1.o Sally (62½, Salconetto), di Contri — 2.o Strozzo (58½, Piccone), di Bozza di Beaulé — 3.o Sevilloburg (54, Saviozzi), di sir Leo. — N. P.: Kiddy, Vodil. Vinto per una lunghezza; tre lunghezze dal 2.o al 3.o. — Totalizzatore: peso 26, 10.50, 7.50; prato 36.50, 9.50, 6.50.

Premio Rivoli (Steep. C. R., L. 3000, metri 3500): 1.o Jubilee Nurse (Kg. 72, mag. Valerio) del capitano Grillo — 2.o Malpensa (63, proprietario), del sig. Tanini. — N. P.: Bronte, Guryard. Vinto facile 3 lunghezze dal 2.o al 3.o. Totalizzatore: peso 14, 8, 9; prato 11.50, 7.50 e 8.50.

PODISMO

Il V Giro podistico di Torino

Domenica 15, si correrà il 5.o giro podistico di Torino organizzato dall'Unione Sportiva La Piemontese. E' tanto il entusiasmo che gli iscritti salgono a centinaia. La categoria «militari» sarà largamente rappresentata avendo il Comando del Corpo d'Armata dato il suo nulla osta alla partecipazione delle rappresentanze dei reggimenti della sua zona. Il 5.o Regg. Genio, detentore della Coppa del Municipio di Torino, difenderà la challenge cup se ci riuscirà. Il 6.o Regg. Bersaglieri ed i Mitraglieri di Susa hanno inoltre iscritto i migliori atleti presenti ed assenti (isolati ora in vista al bosco Grioni). Omodei, Cassani, Bolmo, Ferraris. Lo Sport Club Vittorio Bozzolera una squadra capitanata dal marinaio Carlo Tartaglia, il vincitore dell'ultima settimana. Da Milano e da Genova sono preannunciati importanti iscrizioni. Il ritrovo anriche alle ore 10 in Piazza Statuto. La partenza alle 10,30 precise tra le Senate Gagliare Giozzi, via Gassino 15, gentilmente messe a disposizione della Società organizzatrice.

Ecco il libro d'oro del 1.o giro podistico di Torino: 1912: 1. Arri Valerio; 2. Morganti Antonio - Coppa del Municipio: 80 Regg. a Fanteria.

1913: 1. Lussana Costante; 2. Morganti Antonio - Coppa del Municipio: 6.o Regg. a Cicco Ferroviari e 9.o Regg. a Fanteria a pari merito.

1914: 1. Lussana Costante; 2. Bausola Giuseppe - Corpo del Municipio - Battaglione Aviatori.

1918: 1. Speroni Carlo; 2. Arri Valerio. - Della gara venne annullata dalla F.I.S.A. e fatta nuovamente disputare, col seguente risultato: 1. Speroni Carlo; 2. Omodei Giacomo. - Coppa del Municipio: 3.o Reggimento Genio Minatori.

BOCCIOFILA

La Gara della Vittoria all'Unione Bocciofila Piemontese

In questi giorni nel giardino della Cittadella ebbe luogo la importante «Gara della Vittoria» indetta dall'Unione Bocciofila Piemontese, sotto la presidenza dell'avv. Massimo Cappa e del cav. Agostino Ferrari.

Presero parte a questo torneo, non di certo di discussione importanza, ben 32 terne di dilettanti, tutte le migliori della Società federate all'Unione Bocciofila Piemontese.

La gara ebbe luogo a partire molte disputate. Era in palio la Rocca d'Onore, opera del Rubino e ricchi premi in medaglie. Fra le Società iscritte alla Gara figuravano 6 di Asti oltre una ventina di Torino, una di Alessandria, 6 di Genova, di Pinerolo, Chieri, Ciriè, Rivarolo, Ivrea, Rivoli, Orbassano, Collegno, ecc. ecc. Vinse il premio della Coppa la prima squadra dell'Associazione Bocciofila Centrale (giuocatori: Martina, Spitalieri, Carpo) con 2.o punteggio. La Rivalitose (Negro, Mossi, Suppo) 3.o Società Celeresa Chiavazza, Comino, Peirano), 4.o U. S. La Piemontese (Bertone, Tibaldo, Rossi D.), 5.o Borgo Pila di Genova (Pastine, Bertola, Mascellino); 6.o Società Sportiva Forza e Speranza (Ribero fratelli, Paonito); 7.o La Subalpina (Castagno, Sacchetti, Girardi), 8.o U. S. La Piemontese (Ferraro, Candeloro, Mazzola).

La traversata dell'Atlantico

La partenza di Alcock

Parigi, 11, mattino.

Un radiogramma da Capo Race, isola di Terranova, annuncia che il capitano aviatore Alcock è partito da San Giovanni di Terranova per tentare la traversata aerea dell'Atlantico.

S.

Agitazione contro il caro-viveri a Casello

Le masse operaie, che hanno capito come gli aumenti di salario, da soli, non abbiano la capacità di migliorare le loro condizioni di esistenza, rivolgono ora i loro sforzi a combattere quelle, fra le cause del persistente e progrediente caro viveri, che sono la conseguenza di artificiose manovre della speculazione. A Casello, gli operai della locale Fabbrica di rigenerati ed affini (gommai), hanno tenuto un numeroso comizio, occasionato dalla richiesta, da essi avanzata, di uguale trattamento economico dei loro colleghi della stessa industria di Torino. Parlò il segretario della Lega operai chimici, il quale, dopo aver lumeggiato la legittimità della richiesta, si intrattenne sulla ardente questione del caroviveri, dicendo come la popolazione dell'industre borgo soggiaccia ad una così esosa speculazione sui generi alimentari, che le maestranze preferiscono recarsi di tanto in tanto a Torino a fare le loro provviste, trovando, nella minore spesa e nella migliore qualità, un sufficiente compenso al maggiore disagio. Altri oratori fecero eco alle parole del Braga, confermando ed ampliando le sue dichiarazioni.

Prima di sciogliersi, il Comizio votò il seguente ordine del giorno: «Gli operai della Fabbrica Rigenerati, riuniti a Comizio per discutere interessi di classe, considerando che la causa maggiore e principale del loro disagio deve imputarsi, oltre che ai loro insufficienti salari, al continuo e persistente caroviveri che a Casello, Comune rurale, si fa sentire in modo superiore che nei centri maggiori, protestano contro l'assoluto disinteressamento che le Autorità locali e gli industriali stessi dimostrano, e deliberano d'iniziare una agitazione locale collo scopo di porre un freno all'ingorda speculazione che affama la popolazione del luogo».

Per i militari malarici

Roma, 11 notte.

L'on. Currenti ha rivolto agli onorevoli ministri per la guerra e per l'assistenza militare una interrogazione: «Per sapere se non credano doveroso uno speciale trattamento a favore dei soldati malarici che l'Esercito restituisce alla vita privata in condizioni di inferiorità fisica e talvolta di assoluta invalidità al lavoro. Se non ritengano opportuno disporre perchè la febbre malarica contratta al fronte abbia ad essere considerata come malattia dipendente da vera e propria causa di servizio. Se non stimino conveniente di venire in aiuto dei soldati malarici e delle loro famiglie provvedendo loro gratuitamente a cinino da distribuirsi a mezzo dei medici condotti, ai chiede la risposta scritta».

Abbonamenti ordinari alla "STAMPA"

per l'anno 1919 in dipendenza del decreto Luogotenenziale 2 dicembre 1917, che fa obbligo di aumentare il prezzo degli abbonamenti e vieta l'abbonamento inferiore ai 3 mesi.

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie	L. 28,50	14,50	7,50
Estero	Fr. 67,50	28.—	12,50

Dal 16 Giugno al 31 Dicembre
L. 15,90

Siamo prossimi a Lunedì 30 giugno 1919

Ripetiamo sempre per maggiormente tranquillizzare il pubblico che **Lunedì 30 Giugno 1919 avrà luogo infallibilmente l'estrazione dei numeri della Lotteria Italiana con premi in contanti per L. 220.000.** Il pubblico è seriamente garentito che la estrazione non può essere dilazionata essendo il **30 Giugno 1919** fissato con Decreto-Legge ed è anche l'ultimo termine che poteva accordare il Decreto-Legge suddetto. I biglietti concorrono a 1000 premi tutti in contanti dei quali il primo è di L. 150.000 e può essere guadagnato con Una Lira. **Ultimissimi giorni** di vendita dei biglietti. I disponibili si trovano ancora in tutto il Regno presso gli incaricati della vendita che tengono esposto l'apposito «Avviso».

Sirolina "Roche"
di sapore gradevole e ben tollerata
ha sicure efficaci proprietà
Calarri Bronchiali Influenza, Polmoniti
Malattie Polmonari.

Grand Hôtel - Stabilimento
GRAGLIA
BAGNI 850 metri sul mare STAZIONE BIELLA
CURE FISICHE COMPLETE — CURE SPECIALI
Stabilimento aperto fino al 15 Settembre
Comm. Dr. L. D. BURGOZZO, Medico Direttore
11407

FOSFOIODARSENO CALOSI
Prima ricostituente italiano
Raccomandato: nel Linfatismo, Scrofolosi, Rachitismo, Tubercolosi Ossea e Ghiandolare, Artrite Scrofolosa, Malaria, Affezioni Cardiache, Anemia. Esperimento gratuito.
Vendesi nelle Farmacie e Droghieri in medicinali
Stabilimento Chimico Farmaceutico
Dott. M. CALOSI e Figlio — Firenze
Agenzia Generale per il Piemonte:
Industria Farmaceutica, via Andrea Doria, 21, TORINO. 2668

Ercole Fontana
Corriere Spedizioniere
Servizio accuratissimo Torino-Milano e viceversa, Spedizioni dirette a resa celerissima per Genova-Como-Padova-Venezia
Trento - Bolzano - Trieste

SONNAMBULA
10 - Via ZECCA - 10 (Scala destra piano nobile)
TORINO — Consulti super qualsiasi male incurabile. Notizie segrete persone lontane. Tutti i giorni dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19. Massima serietà e segretezza in persona e per corrispondenza. 1191

Antineuron
SCHIAS
è il rimedio per eccellenza
per combattere e guarire tutte le forme di Malattie nervose quali: il semplice Stato nervoso o Nervosismo, l'Isterismo in tutte le sue proteiformi manifestazioni; le Vertigini nervose; le Nevralgie di qualsiasi specie, i Tics motori e sensitivi; l'Emicrania, anche ribelle a qualsiasi altro rimedio; le Iperestesie d'ogni genere; le Convulsioni di qualsiasi forma e determinate da qualsiasi causa; le Paralisi nervose; le Contratture; il Tremore; la Corea, o ballo di S. Vito; la Paralisi agitante; l'

Un'improvvisa decisione estremista

della Confederazione del Lavoro di Francia

Le trattative per la soluzione dei varii conflitti - Il 16 giugno... - La mancanza del carbone - Una riunione di delegati italo-franco-inglesi.

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 11, notte.

Gli scioperi occupano sempre il primo posto nelle preoccupazioni dell'opinione pubblica: quello dei mezzi di trasporto ha la precedenza su tutti gli altri. E si comprende: è quello che fa sentire maggiormente i suoi effetti sulla popolazione. L'assunzione di personale avventizio ha permesso alle Compagnie una maggiore attività che nei giorni precedenti; ma il numero degli scioperanti non sembra diminuito. A quello della ferrovia sotterranea Metropolitana si è, anzi, aggiunta la maggioranza del personale degli uffici. « E' la prima volta che questo avviene — dicono gli scioperanti — e ciò un gran passo che la nostra causa ha fatto, perchè se le Compagnie hanno bisogno di buoni conduttori, hanno ancor più bisogno di buoni contabili, che sono messi facili ad essere rimpiazzati da un momento all'altro. Perciò aspettiamo tranquillamente la fine del conflitto ». Ed infatti aspettano in mezzo ad una calma che non è, però, così assoluta come nei giorni scorsi. Prova ne siano gli incidenti gravi, per quanto isolati, avvenuti a Courbevoie, ove parecchie migliaia di scioperanti, di ritorno da una riunione, avendo incontrato due vetture tramviarie, dopo avere rovesciato sui binari alcuni carri di letame per impedire che avanzassero, le incendiarono prima che i dragoni pervenutivi in vicinanze fossero giunti sul posto. L'intervento pacificatore del Consiglio municipale non si è prodotto, avendo la maggioranza dei consiglieri ritenuto che questo intervento avrebbe potuto essere interpretato come una pressione diretta sulle Compagnie ed una specie di riconoscimento ufficiale della legittimità del movimento che la maggioranza considerare trova ingiusto ed al massimo grado lesivo degli interessi della popolazione e siccome le conversazioni tra Sindacati e Compagnie non sembrano ancora sul punto di cominciare, il pubblico dovrà aspettare chissà per quanto tempo ancora la ripresa normale del servizio.

Invece le discussioni, auspice il Ministero del Lavoro, interrotte sabato, ricominceranno tra i delegati degli operai metallurgici ed i rappresentanti dei padroni. Così in istati deciso il Comitato d'intesa dei Sindacati della Senna. Queste conversazioni sono già state riprese tra i minatori ed i rappresentanti delle Compagnie delle miniere di carbone del Nord, del Pas-de-Calais e di Anzin. Finora esse non hanno condotto ad alcun risultato, tra la lotta cortese riguardano: si tratta di fissare i salari minimi, questione importante sulla quale l'accordo non sarà facile, ma la buona volontà reciproca di entrambe le parti in causa può facilitare. Intanto si può riassumere la situazione dicendo che, in generale, le iniziative e l'allineamento momentaneo di soluzioni radicali, che per non essere abbastanza mature avrebbero arrischiato di compromettere la causa degli scioperanti, continuano.

Lo sciopero dei minatori è, fra tutti, quello che presenta maggiore gravità, perchè potrebbe essere proclamo dello sciopero generale. Il Comitato delle sei grandi Federazioni nazionali, sulla cui condotta la Confederazione generale del lavoro informerà il proprio atteggiamento, ha deciso di aspettare il 16 giugno, prima di impegnare qualsiasi movimento. Per quel giorno, infatti, i minatori e gli scritti marittimi avranno deciso la sorte delle loro rivendicazioni: minacciano di sospendere per quel giorno il lavoro se non dovessero essere accolte; se, invece, avranno soddisfazione, e decideranno di riprendere il lavoro, le altre grandi Federazioni nazionali, nonchè la Confederazione generale, non potranno più dichiarare lo sciopero e la situazione ridiverrà normale.

L'azione dei ferrovieri e degli altri partecipanti al Comitato interfederale sarà, secondo venne deciso, di completa solidarietà con i minatori e con gli iscritti marittimi. Gli altri servizi continueranno a funzionare ed il traffico non sarà interrotto. Soltanto il carbone sarà proscritto, cosicchè il combustibile che potesse venire importato non sarà nè scaricato, nè trasportato. E sarà allora lo sciopero generale, poichè, esauriti gli scarsi depositi esistenti, la vita economica si troverà sospesa completamente in capo a pochi giorni, con tutte le gravi conseguenze che tale situazione avrebbe inevitabilmente.

Un'altra minaccia si aggiunge: la Confederazione generale del lavoro non ha fatto conoscere che a tarda notte la sua decisione. Il Comitato nazionale aveva elaborato, per l'eventualità dell'intervento dell'esercito, un piano di azione che comprendeva, anzitutto, un giro di propaganda nei dipartimenti per scandagliare l'opinione operaia; indi, una riunione dei delegati delle organizzazioni sindacaliste dei paesi dell'Intesa, e, finalmente, l'adozione di una decisione che fosse applicabile internazionalmente. Ma, cedendo alle pressioni degli estremisti, la Confederazione generale del lavoro ha soppressa la prima parte di questo programma di azione ed anticipata la realizzazione della seconda: e lo ha annunciato con un manifesto nel quale partecipa pure che da questo momento la Commissione amministrativa ha deciso di sedere in permanenza. La parte sua la Commissione amministrativa del partito socialista inviera una Commissione alla Confederazione generale del lavoro per mantenerla al corrente delle intenzioni del partito socialista; ed ha deciso di tenere per sabato una riunione cui saranno invitati, oltrechè i membri del partito e della Confederazione del lavoro, anche i delegati del partito socialista e della Confederazione del lavoro italiani, ed una delegazione del *Labour Party* britannico.

L'Ufficio Confederale della Confederazione generale del lavoro, i membri del Comitato interfederale i delegati delle sei grandi Federazioni nazionali delle miniere, dei ferrovieri, dei metalli, dell'arte edilizia, e dei lavoratori marittimi si sono riuniti e hanno scambiate le loro impressioni sulla situazione generale degli scioperi scoppiati tanto a Parigi quanto in provincia. Nel pomeriggio terranno un'altra riunione per basare la linea di condotta della Confederazione del lavoro di fronte alle rivendicazioni formulate dalle corporazioni attualmente in sciopero.

G.

L'azione di Mac Donald ed i socialisti italiani

Londra, 10, notte.

L'*Agenzia Reuter* dice: Ramsay Mac Donald ha dichiarato ad un socialista che quando i socialisti italiani proposero uno sciopero di 24 ore in Francia, in Inghilterra ed in Italia una manifestazione di simpatia verso i Governi dei Soviet e di protesta contro la pace di Versailles, egli rispose che tale questione esorbitava dai limiti del suo mandato, poichè egli era venuto in Italia quale rappresentante della Commissione di Berna al solo scopo di fare la base della seconda Internazionale. Egli giudicava impossibile uno sciopero generale in Inghilterra ed acconsentiva a discutere la questione a titolo personale, aggiungendo che non poteva promettere nulla a nome dei partiti britannici socialista e laburista. Concluse quindi che gli italiani dovevano rivolgersi al partito laburista britannico di inviare un delegato per discutere tale questione. Si limitò quindi qual l'azione di Mac Donald, contrariamente al un dispaccio secondo il quale egli avrebbe accettato la proposta italiana.

Il ministro Berenini dice: "Lo sciopero dei maestri potrei capeggiarlo io!"

Roma, 11, notte.

La prima giornata di sciopero dei maestri elementari è procedula a Roma senza incidenti. Gli insegnanti si sono riuniti stamane a comizio nella sala Tagliona. La sala era gremita e l'intervento femminile era notevolissimo. Al completo la direzione dell'Unione Magistrale nazionale ed il Comitato direttivo della magistrale romana. Presiede Rella, che constata il pieno successo dello sciopero ed invia un inno all'Unione nazionale magistrale nella quale si riassumono tutte le conquiste della classe ed ogni fede delle classe per l'avvenire. Dopo molti discorsi, è stato per acclamazione approvato il seguente ordine del giorno di Micci: « La classe magistrale romana, riunita a comizio l'11 giugno, approva lo sciopero magistrale a cui l'ingiustificata resistenza del Governo volle trascinarla, delibera di non riprendere il servizio sino a quando non saranno accolte integralmente le richieste dell'Unione magistrale nazionale ». Venerdì prossimo, nuovo comizio alla sala Tagliona, dirà vivo sfedera in permanenza alla sede dell'Associazione.

Il ministro Berenini, intervistato sullo sciopero dei maestri ha detto: « La mia impressione la posso esprimere in sintesi con una frase che malgrado l'apparenza non è affatto paradossale. Lo sciopero dei maestri potrei capeggiarlo io. Tra me ed i maestri non vi è affatto dissenso. So che i desideri manifestati dall'Unione magistrale sono quasi interamente accolti. Le tabelle da me presentate al Tesoro differiscono per una maggiore elevazione di stipendi da quelle a me presentate dalla Commissione consultiva. Questa circostanza non è ignorata dai dirigenti dell'Unione nazionale, i quali sanno anche che sulle tabelle ministeriali sarebbe avvenuto, come avviene, l'esame da parte del Tesoro. Non riesco quindi a comprendere lo sciopero in un momento nel quale ogni migliore speranza dei maestri era ed è da me sostenuta. Lo sciopero è scoppiato. A me non resta per ora che di fare conoscere al Paese quale sia la situazione. In proposito diramerò oggi stesso una circolare ai provveditori agli studi. Ma, lo sappia il pubblico: questo sciopero lo potrei capeggiare io ».

Il Comitato centrale dell'Unione magistrale invia al giornali un commento polemico in risposta a quello diramato dal Governo la notte scorsa per mezzo della *Stefani*. Esso dice che il ministro Berenini, non con frasi vaghe, ma con cifre precise, avrebbe dovuto mostrare i suoi intendimenti concreti e che il Governo era preavvertito dell'intento della classe se le sue modeste richieste non fossero state accolte.

La "Nicolò Tommaseo" e lo sciopero magistrale

Parma, 11, mattino.

La Commissione esecutiva della « Nicolò Tommaseo », contrariamente al deliberato del Congresso nazionale, tenutosi a Modena, non aderisce allo sciopero proclamato dalla Unione Magistrale, riserbandosi di ricorrere a questo mezzo estremo non appena avrà conosciuta l'ultima decisione del Governo e avrà presi accordi con le altre organizzazioni magistrali. L'astensionismo puerile della Tommaseo non abbandonerà la scuola anche se non riceverannno l'ordine dalla loro Associazione.

Un'interpellanza dell'on. Nofri sull'eccessivo aggravarsi del costo della vita

Roma, 11, mattino.

L'on. Nofri ha presentato alla Presidenza della Camera la seguente interpellanza: « Il sottoscritto interpella il presidente del Consiglio per conoscere se, di fronte al minaccioso rincarimento indefinito del costo della vita, specie per la scarsità delle importazioni e della valuta, aggravata la questi ultimi mesi dal generale aumento dei salari, e per conseguenza del costo di tutti i prodotti e manufatti, non creda d'urgente necessità ed urgente una direttiva organica ed unitaria unica e decisa di Governo per combattere il gravissimo fenomeno, oltre che con ogni altro mezzo atto ad aumentare la produzione nazionale, con provvedimenti di immediata attuazione, che possano modificare il presente, quale importazione su larga scala delle merci più necessarie e sorveglianti nel Paese e la loro distribuzione ai consumatori a mezzo di Società cooperative di consumo, Istituti ed Enti similari, ed infine annonarie, provvedendo ed incitando la creazione ed il funzionamento lodevole non esteso ancora, ed infine, la mancanza di altre spese speciali, l'intervento di accordi per il miglioramento dei salari e delle condizioni di lavoro allo scopo di frenare il conseguente aumento del costo dei prodotti e dei manufatti e della loro distribuzione, limitando il margine di utile ai produttori, fabbricanti e negozianti. In repulsione a prezzi d'imperio sulla produzione e, ovunque si trovino, depositi merci immagazzinate e sottratte al mercato, e la loro distribuzione nei modi indicati per quelle importate; il mantenimento, sino a quando sarà necessario, del monopolio dei cereali e dei loro derivati, la precedenza assoluta dei trasporti dei generi alimentari, il provvedimento efficace e costante, assenato anche indennità ai preposti, delle Commissioni incaricate di far rispettare le disposizioni annonarie, e l'applicazione severa delle punizioni ai contravventori alle discipline medesime ».

Prigionieri italiani in Tripolitania che saranno restituiti

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 11, mattino.

Giunge notizia da Tripoli che circa 400 militari, caduti degli arabi nel 1915, sono stati consegnati in varie località, in attesa di essere rimpatriati in Italia. Fra essi sono specialmente: Del Prato Pietro, da Novara; soldato; Abassani Andrea, da Cuneo; Bagnarini Giovanni, da Limelloglio (Novara); Bellone Carlo, da Brieco di Nizza (Cuneo); Cabodi Cancellino, da Alba; Campo Agostino, da Cagliano (Torino); Cavaliere Pietro, da Mastiano (Cuneo); Chiecchi Severino, da Clavesana (Cuneo); Cricco Giovanni, da Santa Vittoria d'Alba (Cuneo); Perugini Angelo, da Turbigo, Quartiere (Novara); Regis Girolamo, da Montalto (Cuneo); Travaglini Luigi, da Sezzano (Novara); Zanetta Francesco, da Borgomanero, tutti dell'8.a fanteria. Fenoglio Tomaso Agato, da Torino; Reynert Romeo, da Torino, del 2.o Bavaglione libeo. Carraro di Asti, Giuseppe Luigi, da Torino, del Comando. Militi degli Orsella Tenente Sotto Stagno, da Alessandria, dell'8.o Fanteria. Soldati: Gerbi Pompeo, da Arzano d'Asti; Malvino Giuseppe, da Novi Ligure.

La chiusura del Congresso dell'Associazione Elettrotecnica

Trento, 11.

Ieri ha avuto luogo la terza seduta del Congresso dell'Associazione elettrotecnica italiana. E' stato deciso di fissare, appena possibile, una frequenza unica di cinquanta periodi e di attenersi ai alcuni valori determinati per le tensioni secondarie. Il Congresso ha inoltre espresso parere contrario al monopolio delle lampadine elettriche, suggerendo correttivi per il caso che il Governo non rinunciasse a tale monopolio.

I congressisti hanno deposto una corona sul luogo del supplizio di Battisti, ove hanno pronunciato commosse parole il presidente, Lorenzo Ferraris, e l'on. De Andreis, ed hanno offerto oltre 600 lire a favore dei mutilati di guerra. Le decisioni in merito alle altre questioni sono state rimandate al prossimo Congresso autunnale.

Il rincaro della vita a Vercelli

Vercelli, 11,

Il malcontento a Vercelli, per il rincaro vertiginoso del prezzo dei generi di prima necessità, è vivissimo. Le condizioni di vita si rendono ogni giorno più difficili. Lo stesso sindaco, dopo le molte lotte di seguite a L. 2.50 e 3 al chilo, qui non si può certo avere a meno di 7 e 8 ed anche 9 lire le nove pagnotte, ma di sacrificio ai ceti meschini il governatore, che ieri si poteva avere a L. 0.55, ora lo si paga L. 1.20 e 1.30 all'ingrosso! E tutto ciò avviene nonostante gli sforzi fatti dal municipio del riso, che già si sentono coalizzate per i lavori e le paghe, ed impedirono dal lavoro. Si minaccia pure dei saccheggi, e la disoccupazione è grande.

Un "tot" nelle Cliniche e negli Ospedali

OSPEDALE CIVILE
TRIORA
(Porto Maurizio)

Ho esperimentato il « tot » in tre casi di forme gastro-intestinali ribelli ad altri trattamenti.

Il 1° si riferisce ad una suora di 50 anni, affetta da stato catarrale antico dello stomaco, con digestione stentata e talvolta dolorosa, senso di oppressione gastrica, stordimento, note nervose depressive, pallore, tendenza all'stipsi. Bastarono 40 cachets di « tot » per ridonare alla paziente la normalità della funzione gastro-intestinale e quel benessere che aveva perduto da lungo tempo.

Il 11° caso riflette un giovine di 25 anni convalescente di un forte attacco d'influenza gastrica, della quale aveva residuato quella stanchezza ben nota che si riassume nella più completa anoressia, nel senso penoso di ambascia stomacale e nei più svariati disturbi insieme). Sei 27 cachets di « tot » valsero a fare la più accurata toilette dello stomaco e della lingua e a rimettere il giovine sulla via del più completo ristabilimento.

Il III° caso riguarda una giovine a fondo nevroso spiccato, con disturbi stomacali e intestinali di natura motoria, inflossiamento gastrico e stipsi ostinata), astenia generale, denutrizione profonda. Anche questa paziente ritrovò la normalità della funzione gastro-intestinale e quel benessere che aveva perduto da lungo tempo.

Il III° caso riflette un giovine di 25 anni convalescente di un forte attacco d'influenza gastrica, della quale aveva residuato quella stanchezza ben nota che si riassume nella più completa anoressia, nel senso penoso di ambascia stomacale e nei più svariati disturbi insieme). Sei 27 cachets di « tot » valsero a fare la più accurata toilette dello stomaco e della lingua e a rimettere il giovine sulla via del più completo ristabilimento.

Il III° caso riguarda una giovine a fondo nevroso spiccato, con disturbi stomacali e intestinali di natura motoria, inflossiamento gastrico e stipsi ostinata), astenia generale, denutrizione profonda. Anche questa paziente ritrovò la normalità della funzione gastro-intestinale e quel benessere che aveva perduto da lungo tempo.

Cav. Dott. G. Gandolfo.

Tutte queste esperienze furono eseguite col noto "tot", sterilizzando la siringa e constatò risultando dalla pratica non dica che la formula resta nelle limitazioni del commercio riuscirono sempre inoffensivi e spesso dannose.

CEROTTO BERTELLI
guarisce prontamente dolori di reni e di petto, al dorso, intercostali, lombari anche da gravidanza.

Volete guarire radicalmente dal vostro male? Scrivete alla *Colonia Arnaldi*, via del Clementino, 91, Roma, chiedendo schiarimenti sulla rinomata

Cura Arnaldi

Bella Carnagione Rovinata dal Sapone

Si usi invece la Cera Aseptine

La maggior parte delle carnagioni sono rovinate più dai saponi alcalini che da altre cause. Molti saponi contengono un eccesso di soda caustica o sale, le quali oltre ai rimuovere l'olio naturale della pelle la lasciano secca e sensibile al calore, e fanno che la pelle delle mani e del viso diventa screpolata, rossa e rugosa. Di dietro parte, la polvere e dal tutto resistente per un'ottima carnagione. I pori debbono esser tenuti liberi da ogni materia estranea e dalle secrezioni, e gli strati inutili disseccati dell'epidermide debbono essere tolti via. Il miglior modo ed il solo e sicuro metodo di ottenere la carnagione nella sua naturale bellezza e allo stesso tempo evitare l'uso eccessivo di sapone poveri, se si fa pulire il viso e le mani ogni sera colle sfregarvi un pochino di Cera Aseptine pure e leggiera quindi via con un panno soffice. Chi pulisce i pori più efficacemente di questa cera pura? Essi ci saltano e rimangono allo stesso tempo completamente netti, all'interno e esterno, serva il colore naturale rellusato della pelle come nell'infanzia.

Coloro che credono di dover usare del sapone dopo possono procurare di ottenere quello della migliore qualità, bagnando il viso con acqua calda ed insaponando con un tovagliolo sopra senza sfregare, dopo di che si finirà un'applicazione di Cera Aseptine.

Tosse ASININA
Guarita col Sciroppo **NEGRI**

SALI PURGATIVI DI SAINT VINCENT
(Valle d'Aosta)
Insuperabili nella cura e prevenzione delle malattie di stomaco, intestino, fegato, ricambio. Specifici nella calcolosi Purgano ideale.

DOMANDATE IL **FERNET-BRANCA** SPECIALITÀ DEI FRATELLI - BRANCA MILANO
Amaro Tonico, Corroborante, Digestivo

BLENORRAGIA
cistite, catarro vescicale, infiammazioni e restringimenti uretrali sono radicalmente vinti coll'
UROSANTOL
Dott. PAROLA
Flacone L. 7,70 - Per posta L. 8,10
Si spedisce con segretezza
FARMACIA S. LUCA
Via Roma, 43, ang. Via Andrea Doria - Torino

FARMACIE DEPOSITARIE: Alba: Chiarlone e Schiavello; Alessandria: Monzani; Asti: Dotti, Carbi-Lavezzo; Biella: Sella; Bologna: Zarri; Bra: Giovero; Brescia: Grassi; Casale: Fratelli Ferrari; Chivasso: Bellagamba; Cuneo: Tosetti; Fossano: Dott. Rivera; Milano: Maldifassi; Mondovì: Gasco; Novara: Grazioli; Nova Ligure: Dott. L. Rinaldi; Parma: Dott. A. Guareschi; Pavia: Dott. Nascimbene; Pinerolo: Rocchietta; Saluzzo: De Marchi; Savigliano: Dott. Pignet; Torre: Rossetti; Vercelli: Taravella.

GIOIELLI - ORO
Platino, argenterie, pelliccie relative, compra al massimo - E. VIGLIANI, via Genova, 1.

"OSCARUCH"
Calzature Eleganti
LAVORAZIONE ESCLUSIVA A MANO
VIA NIZZA
Angolo Corso Valentino
Succursale N. 1 - Corso Orbassano, 9

Palcoscenici e platee

Crisi di Società e..... attività di commediografi

La *Società Italiana degli Autori* è in crisi. Crisi difficile da superare, perchè sotto un'apparenza di conflitto di persone si nasconde una importante differenza di tendenze: il contrasto, cioè fra un gruppo di autori che, acquistata, con pedanteschi sforzi e con non dubbio valore, una posizione preminente nel teatro italiano, intende conservarla mantenendo in vita sistemi che gli avversari giudicano non più idonei alle funzioni che l'organismo dovrebbe assolvere, ed un gruppo di opposizione, che vuole trasformare la Società da un organismo essenzialmente amministrativo in un centro propulsore di attività e di rinnovamento artistico. Questa la sostanza del conflitto. Apparentemente invece, come si è rilevato, la vertenza che paralizza la Società degli autori si presenta come un contrasto di persone. Un gruppo di giovani è riuscito vittorioso nella recente rinnovazione parziale del Consiglio direttivo. Per questo, e per alcune sue idee che non avevano trovato appoggio nei colleghi, Saverino Lopez rinnovò le dimissioni, che furono finalmente accolte. Ma non è questa la ripercussione che l'opposizione pretende debba derivare dal recente voto dell'assemblea: essa chiede che l'intero Consiglio si dimetta, accusandolo di non più rappresentare l'assemblea, e per giungere a questo risultato i consiglieri si sono ritirati dal Consiglio. Ma il Consiglio non ha creduto aderire a questa sollecitazione ed ha tentato, nominando un direttore... apolitico, di salvare la situazione. Questo spiega la recente nomina a successore di Lopez, di Franco Fano, persona sicura abbastanza lontana dal teatro drammatico. Ma la crisi continua; l'elezione del Fano è l'ultimo spunto di cronaca: altri motivi si annunziano, perchè i giovani, che profondono di rappresentare la maggioranza, non hanno volontà di dichiararsi vinti e tornare sotto la tenda.

***

La Società è in crisi, ma gli autori italiani lavorano. Non c'è mai stata tanta attività nel teatro di prosa italiano. Tutti, giovani e vecchi, mettono in gioco, volontà ed ingegno, per elevare una diga che impedisca alla produzione straniera di dilagare in Italia. Dopo un internazionalismo per tanti aspetti dannoso, per non dire delittuoso, un po' di nazionalismo. Un po' d'aria del paese, dopo anni di cosmopolitismo. Nessun autore italiano pensa a dare l'ostracismo ai capolavori stranieri, ma di boicottare la produzione estera di genere commerciale. La falange degli autori italiani si è triplicata, e non pochi sono coloro che possono pretendersi a condottieri. E' più che giusto si pensi, nei limiti del possibile e del l'onesto e nell'interesse stesso dell'arte, di aprire tutte le strade ai nostri autori e chiudere lo sbocco alla produzione estera. Ad elevare la diga tutti concorrono, vecchi e giovani, i vecchi con ponderazione, i giovani con vivacità e con l'originalità ed abbondanza delle opere. Anche però nel campo della produzione, se si cerca di scovare le intenzioni ed i propositi degli uni e degli altri, il dissidio, che forma la sostanza della crisi della Società degli autori, si rivela presentarsi. Così come lo si ritrova, se si legge quanto scrivono i critici dei giornali quotidiani. Pochi sono i critici che si mantengono estranei al dissidio. O con l'una o con l'altra schiera. E, mentre gli uni vanno alla ricerca di intenzioni recondite, che superano talora le stesse premesse degli autori, gli altri non vedono nei tentativi dei Chiarelli, dei Morselli, dei Pirandello, degli Antonelli che delle semplici rivernicature di soggetti e di situazioni, vecchi come la barba di Noè. Esagerazioni.

***

Per quanto riguarda le novità che si annunziano non è facile segnare una demarcazione netta fra vecchi e giovani, e ciò perchè le due schiere tendono ad avvicinarsi. E sono naturalmente i vecchi che si accostano ai giovani.

Dario Niccodemi scrivendo la linea di *Scampolo*, annunzia una *Ballerina*, per Dina Galli. Sem Benelli prepara per la compagnia di Dario Niccodemi, *L'Orlica*, che rappresenta un ritorno al tipo di *Tignola*. Salvatore Lopez ha pronta una commedia di ambiente cosmopolita: *Le scale*. Testoni ritorna al teatro storico, e riprendendo il successo del *Cardinale Lambertini*, rappresenta un *Leonello Spada*, invece che, ma una sua commedia non può tardare, Tullio Simoni e Francardi. Prima non annunzia novità, ma si appresterà vivamente al ritratto fra vecchi e giovani e tutto fa pensare che non tarderà a dare vita a qualche nuovo lavoro, non fosse altro che per provare che meglio delle imitazioni valgono le opere. Lorenzo Ruggi ha finito un *Rospetto*, Tomaso Monicelli, appassionato attore del teatro di idee di vedrà di sentimenti nazionali, annunzia due commedie: *I pretendenti* e il *Ritratto di non sembra*. Berrini, infine attende che Virginio Talli metta in prove del suo dramma storico *Il Zeffirino* (Cecco Angiolieri), un'opera per la quale è grande l'attesa. Lavora ad una commedia che settimana nel teatro di fantasia: *Colui che arrise l'amore*, Silvio Zambaldi sta cercando negli *occhi della gente* i motivi per la sua nuova commedia. Oreste Biondo, nel campo tradizionale si affaccia in terre nuove e con una commedia dal titolo: *Come vuol, sera*; Cesarino Forzano, mai stanco di successi, attende ad un dramma storico, prepara per Ermete Ruggeri un *Lorenzaccio*, riscalda le ceneri di Il Mastro di San Rapolli, di Donna e di Canova. Valentino Soldani ha pronti due nuovi lavori: *Lella e Gentile milanesi di Italo*, Giuseppe Adami, vorrebbe con esito incerto il *Tacito*, insegue una *Donna fatale*, Washington Bonz canzona: *Mani di mistero*. Alberto Donnelly ha pronte tre commedie: *Il, la, lui? Puro sangue e Tango*. Alessandro Varaldo, un autore che con *L'altalena* dovrebbe finalmente pareva volesse seguire vie nuove, ecco un non troppo felice ritorno al tipo borghesi prepara *L'Ingrata*, di cui si ignorano i contorni.

***

I giovani, e intendiamo per questi quelli che decisamente vogliono rompere con il teatro borghese, e che fanno capo alla Società del Teatro italiano della quale è anima Paolino Giordani, una nobile tempra di organizzatore che in brevissimo tempo è riuscito a portare nel teatro un soffio di rinnovamento sparando ai giovani vasti orizzonti e più facili strade, sono prodighi di novità. Tutti hanno qualche commedia da annunziare. Pirandello, mentre ancora fervono le polemiche sul suo apologo: *L'uomo, la bestia e la virtù*, già annunzia un'altra novità, e con un titolo suggestivo che tradisce la trama del lavoro: *Sei personaggi in cerca d'autore*. Cavicchioli prepara per Talli un altro grottesco: *Chimera* e per Dina Galli *La morte degli amanti*, opere che nel genere e nelle linee nel precedono *La maschera e il volto*. Carlo Veneziani ha pronte quattro commedie. *La cacciata delle tartarughe*, già rappresentata a Trieste, *Io, prima di te*, che affida a Talli; *Il cerchio magico*, che rappresenterà Ruggeri, e *Don Chisciotte innamorato*, che intende affidare a Tumiati, Genesi: *Finestra sul mondo* e *Bracciatello al piede*. L'inverno è ironia.

Luigi Antonelli, fedele ai paradossi ci gli hanno portato fortuna con *L'uomo che incontrò se stesso*, ripercorrendo la stessa via prepara *Bernardo l'eremita* e *La montagna nebbiosa*. Rosso di San Secondo annunzia *La bella addormentata*. Alessandro De Stefani ha affidato a Talli una commedia romantica *Trisolino e l'ombra*, nella quale rivivrà, in una sua interpretazione originalissima e densa di significato, la leggenda della seconda bella. E' un'opera della quale si parla con ammirazione e che Talli metterà in scena nel prossimo autunno. Una particolarità: la parte di Trisolino sarà sostenuta da Maria Melato. Ha finito in questi giorni: *I due Cenci*. In collaborazione con Andreotti e Micheletti, prepara una farsa pubblicata dal titolo: *Il Re di porcellana*. Massimo Rocciapelli ha pronti due lavori: *La guerra alla luna*, una fiaba e *La sera e nord ovest*, nella quale discenda in contrasto due mondi che vivono quasi lecitamente, non senza vedersi. Nell'azione è lo spavento della musica, scritta dallo stesso autore. Enrico Cavacchioli, alternata una significativa vittoria con *L'uccello del paradiso*, insegue: *Quella che l'assomiglia*. Fausto Martini ha pronto *Quello che uccise il sabato*. Cesare Ludovici *Un morale e la favola*. Salvini *L'accappatoio verde*.

E ricordiamo per ultimo l'esterno trionfatore, Luigi Morselli, che ha ottenuto in questi giorni a Roma col *Glauco* un successo che viene parzonato a quello della *Cena delle beffe*. Morselli ha pronto un *Bellapace*, il dramma machiavellico, commedia comica di vita contemporanea.

Cronaca Cittadina

La prima giornata dello sciopero dei maestri

Il fatto nuovo, che a molti, superficiali osservatori, pareva inammissibile, si è compiuto. Lo sciopero dei maestri da lermattina è completo, perchè le poche eccezioni di qualche unità fra gli iscritti alla «Nicolò Tommaseo» non hanno grande valore. L'astensione delle lezioni è stata generale. Non vi è notizia di incidenti degni di nota. Gli insegnanti, nell'ora di apertura delle scuole fecero una passeggiatina davanti agli edifici scolastici, quasi per dare un affettuoso saluto al luogo dove la loro intraconsuetudine lascia quotidiano si compie, e quindi, verso le 10 si riunirono a comizio, alla sala Treves. Gli intervenuti sono numerosi al pari di maschi e sopratutto l'elemento femminile, pur non prendendo attiva parte oratoria nelle riunioni, dimostra, con l'intervento al completo e con calorosi applausi alle frasi più accese ed ai propositi più risoluti, la ferma volontà di conferire la maggiore solennità alla manifestazione ora in corso.

Il primo comizio

Il presidente Pogliani, salutato al suo apparire da un caldo applauso di simpatia, si compiace della prova di maturità offerta dai maestri. Ha parlato nella mattinata stessa col Sindaco, al quale ha ripetuto le dichiarazioni fatte martedì al comizio. «Il sindaco, dice, conosce e valuta le ragioni del nostro movimento, ma s. presenza dell'effetto antididattivo che la nostra azione può avere nelle scolaresche». A questo soggiunge l'oratore, si potrebbe rispondere che opera ben più deleteria in tal senso compiono le classi dirigenti, esponendo i maestri ad apparire — come sono — in condizioni d'inferiorità economica rispetto ad altre categorie di pubblici funzionari, non certo superiori alle loro, nè per requisiti di coltura, nè per elevatezza di funzioni (applausi). Quando si hanno ancora, ai giorni tempi di vera carestia, degli insegnanti retribuiti con 97 lire al mese, quando si pensa che il milanino consentito al pensionato ai maestri di L. 400 annue, uguali a nette lire 27,35 mensili, si sentono le vampe della sdegno e della vergogna salire alla fronte. «Ah! non noi — esclama l'oratore — facciamo opera antieducativa, mettendo a nudo le antiche cancrenose piaghe della pubblica istruzione italiana, non queste classi dirigenti che, mentre affermano in ogni occasione il loro affetto alla scuola, in realtà le negano i mezzi idonei perchè essa possa svolgere con efficacia il suo alto ministero e possa conseguire il risultato di elevare il livello della coltura media popolare, risultato che pure non sia sinceramente voluto dalla classe che detiene ora il potere pubblico, tagli sono gli ostacoli effettivi che essa frappone a che esso venga raggiunto». Grandi applausi e grida di bravo! bene! e vero, salutano l'oratore.

Quindi, poichè il dott. Pogliani appare, con fondata ragione, stanco, l'assemblea acclama a proprio presidente il prof. Rho, direttore delle scuole del R. Parco, che assume lo scabroso incarico, avvertendo, con un sorriso, che sarà inflessibile custode della disciplina della discussione. La professoressa Ballus, s'compiace dell'esito della manifestazione odierna, il quale rileva come a Torino i maestri abbiano sentito la solidarietà di classe. Coglie l'occasione per rilevare come tutte le regioni, anche le più lontane e sperdute, abbiano dato il loro contributo morale e finanziario alla lotta. «Anche il Piemonte deve stare il proprio, e poichè finora è rimasto un po' addietro, ora deve riprendere, con una volata alla Girardengo, il suo posto all'avanguardia». L'appello lanciato dalla focosa oratrice è accolto inoltre favorevolmente dall'assemblea, tanto che in pochi istanti vengono raccolte, per le spese dell'agitazione, quasi cinquanta lire. Quindi il signor Guzzone porta il saluto e l'augurio della Federazione dipendenti municipali, ed è ringraziato con fervidi applausi.

Il maestro Alessio imprende a parlare, e fisce che è tempo di riassumere la discussione, e pensare ad impostare chiaramente innanzi alla pubblica opinione il problema della scuola. Egli ritiene che sarà la stampa può fornire al pubblico equanime gli elementi di giudizio, e perciò vorrebbe che i dirigenti dell'organizzazione comunicassero alla stampa le cifre che documentano con dolorosa evidenza il vergognoso trattamento che in Italia si fa agli educatori, molti dei quali hanno ancora 500 lire annue di stipendio. «E' tempo — dice — che noi stessi, senza false modestie, proclamiamo alta e forte quella l'importanza fondamentale del problema della scuola. Finora fummo trastullati con delle frasi retoriche, ma quando si trattò di fissare gli emolumenti ai cosi detti «pionieri della civiltà», agli apostoli dell'idealità, vennero fuori le 60 lire mensili». (*Bravo! bene!*). Continuando, molto ascoltato, l'oratore soggiunge che gli stessi interessi materiali della Nazione vogliono che sia migliorata la scuola, perchè, dove maggiore è la coltura, più intensi e sviluppati sono anche i traffici. Le funzioni del Dicastero della Pubblica Istruzione dovrebbero essere preminenti nella vita della Nazione, perchè — come fu detto — invano s'invocherà il miglioramento dell'agricoltura e dell'industria — operai e contadini saranno ignoranti, invano si tenterà di diminuire la delinquenza se i fanciulli non saranno meglio educati ed istruiti, ed infine l'Italia continuerà a non godere alcuna considerazione all'estero — come ora avviene — fino a che riverserà negli altri paesi una massa emigrante analfabeta, o quasi. (*Applausi vivissimi*).

L'oratore esamina poi l'atteggiamento, che dice non perfettamente sereno, di taluni pubblicisti, e aggiunge che in questo momento la classe magistrale, come si può immaginare, ha il sistema nervoso in istato di spiccata sensibilità. Avviandosi a concludere il suo discorso, denso di contenuto, l'oratore prospetta il dilemma che è posto dalla realtà storica agli insegnanti: con la borghesia o col proletariato? E risponde, rilevando come la borghesia abbia fallito completamente al suo compito, trascurando la sorgente più fresca, più viva, e più pura donde traggono origine i vincoli ideali e morali del popolo: la scuola primaria. «Ed allora — dice — bisogna fondare nel proletariato, come al dominatore di domani, quel quale però occorrerà stabilire ben chiaramente che gli educatori d'Italia, insofferenti e negletti dalla borghesia, hanno ormai ritrovato la propria dignità e coscienza di classe, e non si lasceranno più incantare da nessuno». Concludendo, esorta ad aver fede nella santità della causa. La Capitale del Piemonte ha dato un forte esempio: gazzi alle scuole».

Una lettera
del personale della Cassa di Risparmio

Riceviamo e volentieri pubblichiamo:

«Il Comitato direttivo dell'Associazione impiegati, cassieri e commessi della Cassa di Risparmio di Torino volge un pubblico ringraziamento a quelli fra gli amministratori della Cassa che hanno cercato di favorire il personale nelle sue giuste domande recentemente fatte. L'opera di queste degne persone appartenenti a diversi partiti politici ma legate ora da un sentimento di generosa reazione contro sistemi di prepotenza e oppressione e nobile. Essi sanno le condizioni delle minori categorie del personale, degli agenti e cassieri forensi, degli avventizi e in ispecie dei commessi; sanno del trattamento miserando alle famiglie dei morti in guerra; sanno l'ottima di una vita che trenta impiegati stimarono in guerra la guerra che ha fruttato alla Cassa di Risparmio il raddoppio dei suoi depositi e parecchi milioni di utili sono stati costituiti e lungamente per far respirare del benemerito Consiglio di amministrazione il regolamento interno della Cassa che stabilisce finalmente il diritto all'intiero stipendio agli impiegati chiamati alle armi per causa di guerra! Ai generosi amministratori che diano l'opera loro questa — corrispondono in favore dei deboli, opera che è anche umanitaria — doverosa in questi momenti, perchè giova alla pacificazione degli animi, vada tutta la riconoscenza del tremilo soci dell'Associazione. E solo per deferenza a quelli il Comitato direttivo dell'Associazione ha stabilito di attendere ancora qualche tempo prima di proclamare una nuova astensione generale dal lavoro, votata all'unanimità nell'assemblea del 1.o giugno corrente e reclamata dalle categorie più neglette del personale».

Appello per un'opera
di bellezza e di bontà

Il sindacato Sabaudino per infortuni sul lavoro del Piemonte ha inviato 25 mila lire ad una delle più utili nostre istituzioni per l'infanzia, le Colonie Alpine e Marine. Rendiamo pubblica la bella donazione per sprone a altri enti e le persone facoltose a ricordarsi in questa stagione, alla vigilia degli esodi per i monti ed i mari, la gentile istituzione che rivolge esclusivamente le sue cure all'infanzia povera di sangue e debole. Quest'anno le Colonie manderanno 500 bimbi al mare ad Oneglia ed a Porto Maurizio e circa 400 ai monti nelle diverse località degli anni precedenti. E' già un notevole successo data le finanze dell'istituzione; ma insufficiente ai bisogni di una città di 500 mila abitanti. Le domande affluiscono alla benemerita istituzione e siamo testimoni di istanze degne di accoglimento, per casi oltremodo pietosi, e che si rivolgono a noi per essere raccomandate, appoggiate. Non abbiamo che un mezzo: rivolgerci alla inesauribile carità dei buoni perchè sostengo in questi giorni questa istituzione cittadina di bontà, d'amore, di salutare previdenza sociale. A Milano l'iniziativa del Touring per la fondazione di un villaggio alpino, in nome della tenerezza e della pietà per i fanciulli poveri e gracili, appena lanciata ha raccolto rilevantissimi doni, oblazioni cospicue. Da noi esiste già da anni un'opera consimile e arreca già ottimi frutti: ora non attende che di moltiplicare, estendere questa sua opera di bontà. Lo intenda chi può: ed intendano i favoriti dalla fortuna e dalla salute: chi è alla vigilia di inscrivere l'amara dalla città per le villeggiature lieti fanti e purificatrici. Facciamo a questa umanità nuova che ci affaccia alla vita, dopo le ansie e i dolori di questi anni di guerra, a questa infanzia che deve vivere più sana, più rigogliosa e che dovrà rinnovare la patria, il più gran dono, un dono di bellezza e di bontà: l'aria limpida e radiosa dei monti, le acque terse del mare. E' un dono che rende l'infanzia gagliarda di membra e d'intelletto. Chi risponderà a questo appello in nome della migliore parte dell'umanità: in nome dell'infanzia?

Il monopolio dei caffè
Discussa in una riunione di commercianti

Alla sede della Lega fra esercenti, commercianti e industriali ha avuto luogo alle 16 di ieri un'adunanza fra i commercianti e grossisti da caffè. Presiedeva il cav. Guglielmi, che espose dettagliatamente all'assemblea le ragioni che ne avevano provocata la convocazione. Tutto il discorso del presidente s'imperniò sull'annunciato monopolio del caffè, che dovrebbe essere attuato per 25 corrente. I monopoli statali, disse l'oratore, nel passato ed ora, furono oggetto di aspre critiche da parte della stampa e di personalità rappresentative del nostro paese. Malgrado le agitazioni contrarie il Governo può istituire i monopoli con grave danno al libero commercio senza realizzare alcun vantaggio per l'erario. E stato inviato a S. E. il ministro delle finanze un ovvio formale di tutte le assemblee che sono state tenute nei maggiori centri d'Italia al fine d'indurre il Governo a sospendere l'attuazione dei monopoli. In risposta da Roma è giunta una lunga esposizione delle condizioni anormali e gravi del bilancio dello Stato e della necessità che in quest'ora tutti i cittadini sappiano compiere i sacrifici che il Governo loro chiede pel bene e per l'avvenire della patria. Sacrifici, prosegue l'oratore commentando la risposta ministeriale, tutti sono disposti a farne, ma quello a cui non sono disposti è di veder castrato, anzi soppresso, il proprio lavoro.

La classe dei commercianti da caffè si trova tra l'incudine e il martello. Mentre il Governo diminuisce maggiori contributi, contemporaneamente vincola lo stesso lavoro in modo scorretto, il commercio deve rimanere libero e lo stato può trovare ugualmente il mezzo di trarre dalle imposte il maggior fabbisogno di cui necessita. Tutto questo dimostra una grande impreparata, oppure che altre correnti di interessi pesano sul Governo e lo obbligano ad attuare i monopoli anche con minor vantaggio di quello che otterrebbe lasciando liberi i prodotti. Che lo Stato sia pessimo industriale e pessimo commerciante nessuno ormai lo ignora ed in Italia i cinque anni di guerra l'hanno dimostrato luminosamente.

Adesso vi è stato ministeriale agli approvvigionamenti e consimili. Governo e Parlamento studiano e studieranno a lungo, non avendo uomini pratici, la risoluzione della crisi. Dunque, prosegue il cav. Guglielmi, le nostre associazioni hanno esibito il Governo da un lato ed edotto la popolazione, ad ore mortale contro di noi, che fummo accusati di essere gli accaparratori, i vampiri. Gli accaparratori, durante il periodo della guerra, non furono quelli che già professavano l'onesto commercio in tempo di pace, ma sorsero fra coloro che circondavano il Ministero. Quella fu la nuova classe commerciale che sfruttò il periodo nel quale tutti i cittadini avrebbero dovuto compiere dei sacrifici!

Una voce interrompe l'oratore gridando: — Furono gli stessi deputati!

Presidente: — Non tutti, non vi ne furono anche fra loro! Quando a sottosegretario del consumo fu nominato l'on. Nunziante, fortissimo produttore d'olio, questa merce aumentò in brevissimo tempo di 200 lire al quintale!

L'oratore, ritornando all'argomento principale, dice che i commercianti dovrebbero essere uniti, veramente uniti per far sì che la protesta inviata al Governo abbia maggior valore. L'oratore conclude: — Le masse sono quelle che in oggi hanno ragione anche i commercianti potrebbero essere un forte numero, ma la minoranza che è presente: dimostra che purtroppo essa è una massa incosciente!

Dopo il presidente ha la parola il rag. Ravenna che spiega all'assemblea come il monopolio del caffè da parte del Governo sia un errore grave: la tassa alla quale è ora sottoposta questa merce, tra dogana, tasse consumo, ecc., si conglobi in 50 lire; a seconda venticinque secondo l'incasso che il Governo conta di attuare col monopolio. Basterebbe che lo Stato imponesse questa maggiore tassa per incassare sicuramente i 300 milioni all'anno che ha preventivato e lasciasse libero il commercio e libera la concorrenza con vantaggio dei commercianti e vantaggio del pubblico. Il monopolio non darà mai questo gettito. Non sviluppata in Italia il consumo del caffè che è di 800 grammi per persona, mentre all'estero va da 7 ad 8 kg.

Dopo osservazioni dei signori Prato e Vittone l'assemblea approva il seguente ordine del giorno:

«L'Assemblea degli interessati torinesi al Commercio del caffè, riunita l'11 giugno 1919 presso la Lega fra Esercenti, Commercianti ed Industriali, constata: 1.o) Che l'applicazione della Legge sui Monopoli Commerciali in Italia volare, quasi di sorpresa, da una Camera impreparata a discutere e risolvere così gravi problemi coll'insalbo di altre questioni politico-internazionali più pressanti e delle urgenti necessità finanziarie dello Stato; 2.o) Che al coro unanime di disapprovazione da parte delle Camere di Commercio, Associazioni Industriali e Commerciali ecc. nessuna giustificazione ha potuto o saputo dare il Governo in sostegno della sua politica monopolistica; 3.o) Che l'applicazione del monopolio trova forse la sua ragione soltanto nell'invadenza della burocrazia, che oltre a voler far prevalere le proprie cure cerca sempre nuove fonti al suo tornaconto anche a detrimento di vitali interessi nazionali. Deplora: 1.o) Che per incassare L. 6,25 al kg. attuale profitto fiscale statale sul caffè in regime di monopolio, il Governo attui una costosa complessa burocratica, mentre potrebbe realizzare identica somma, aumentando semplicemente i diritti fiscali che già paga il caffè all'atto della sua introduzione in consumo; 2.o) Che lo Stato distrugga floreni scambi di merci col Brasile, importanti correnti di esportazione dall'Italia di caffè e tutta l'organizzazione commerciale attuale fonte di benessere e di espansione commerciale. 3.o) Che lo Stato annienti le più vitali energie del Paese eliminando la libera concorrenza, che sola fa godere ai cittadini consumatori i minimi prezzi possibili dei mercati internazionali, aumentando così il disagio generale, la disoccupazione, perdendo notevoli cespiti finanziari per le altre tasse ed imposte che lo Stato percepisce dai commercianti, proprio nel momento in cui occorrerebbe che tutte le forze vive potessero liberamente applicarsi per le necessità attuali della massima produzione e del minimo costo, 4.o) Che le condizioni pel commercio del caffè tostato porterebbero in breve tempo alla scomparsa di tale genere, perchè i negozianti si esporrebbero a sicura perdita, chiude che sia abbandonata tale politica finanziaria affatto agli interessi della Nazione, e siano seriamente posti allo studio colla collaborazione reale delle classi interessate, i migliori modi per assicurare i medesimi cespiti allo Stato pur conservando la libertà del commercio e il rispetto dei diritti dei consumatori. Associandosi alle proteste degli altri centri commerciali d'Italia dichiara di intensificare maggiormente l'agitazione contro i provvedimenti monopolistici statali e di riservare piena libertà di azione qualora il Governo non intendesse recedere dalle sue deliberazioni».

Viene poscia nominata una Commissione formata dai sigg. Ravenna, cav. Oderio, Bonini, dav. uff. Brosio, incaricandola di portare al Prefetto copia dell'ordine steso.

Seguendo la Cronaca

Viene segnalata ai medici
una nuova importante vittoria della scienza chimico-farmaceutica italiana

Le principali cliniche hanno in questi ultimi mesi sperimentato e ufficiato risultati imprevedibili dall'*Agon*, prodotto puramente italiano, trovato da un chimico italiano e fabbricato dai laboratori farmaceutici *Agon* di Torino, via Bolero 16. Molti medici hanno affermato che il nuovo rimedio, che ha per base un nuovissimo sale d'argento l'*Argitrino*, è di così rapida e sicura efficienza terapeutica che esso equivale a una vera e propria scoperta, tale da onorare la nostra tradizione scientifica e da superare il lungo lavoro e le esperienze dei chimici tedeschi. I prodotti farmaceutici *Agon*, ai quali si intende dare la più giusta popolarità, sono già adottati nella pratica clinica ed hanno dato i più incoraggianti, brillanti risultati. Essi rappresentano un confortante successo della genialità italiana e sono destinati ad allargare la sfera d'azione del lavoro e dell'attività italiana.

Settando la DITTA O. RODI & FIGLI

piazza San Carlo, prosegue nonostante i continui rincari, a praticare lo sconto del 10% sui soliti prezzi fissi di tutti i suoi articoli di negozio (*costumi, accappatoi, pigiamini per bambini, mantelli, tailleurs, princesses in maglia, seta e lana, golfs, giacche sport, vestaglie*), tutti originali e nuovissimi modelli, nonchè biancherie, maglierie, calze, ecc.

UNA DELLE CURE MIGLIORI

Adesso che la primavera comincia ad invigorire i suoi tepori, una delle cure migliori per ristorare si corpo tutto il suo vigore è quella dell'*Acqua Idros, tipo San Pellegrino*. Basta usarla una quindicina di giorni per apprezzarne tutto il beneficio. L'Acqua Idros è in vendita anche presso tutti i Distributori dell'Alleanza Cooperativa.

Tutti da BERTONE
a comperare le stoffe

E perchè tutti accorrono alla Ditta Giovanni Bertone, via Quattro Marzo, angolo via Milano? Perchè *la Ditta che ha applicato i più straordinari ribassi a tutte le sue stoffe per uomo e per signora.*

Cessazione di commercio

La Ditta Bassanesi, di via XX Settembre, 17, per scombro dei locali ai 30 giugno, liquida tutta la merce esistente: dipinti, quadri, incisioni, porta-ritratti, cartoline, a prezzi eccezionali. Si cede tutta la merce in blocco.

I Divertimenti

Il *Salone Ghersi*
offre nel più fresco locale di Torino uno spettacolo attraentissimo

Passano sullo schermo e interessano tutte le migliori vedute di Torino. Ne *L'onesta del peccato*, di *Augusto Genina* abbiamo, oltre ad un dramma commovente di anime, una felice riproduzione della vita torinese. L'ora della colazione nei ristoranti, le belle cavalcate sul Viale di Stupinigi, le passeggiate in via Roma, sono quadretti animati e ben torinesi. La dolorosa storia di Maria d'Alconte si svolge nell'ambiente elegante ed aristocratico, e la povera donna deve nascondere sovente i più acuti spasimi sotto il sorriso sfrontato della signora di società. Maria Jacobini ed i valenti suoi compagni rappresentano mirabilmente i sentimenti, i godimenti e le sofferenze del gran mondo elegante.

CINEMA-TEATRO VITTORIA
Le imprese di GALAOR nel *Regno della follia*

Edmea e Giannina Delariviere sono rinchiuse nel manicomio di Auteuil, il primo il loro persecutore Fabrizio Leclerc. Questi vorrebbe sposarsi Edmea, farsi padrone di tutta la sostanza delle due donne. E per raggiungere il suo scopo ricorre a tutti i più infami mezzi. Ma sorge di contro a lui, come protettore e difensore delle due povercite, un uomo altamente nobile, che ha al suo servizio una forza non comune: *Claudio, il gigante Galaor*. Egli sostiene delle lotte veramente belle con Lorenze. L'ultima battaglia di Fabrizio e sfugge miracolosamente a tutti gli agguati. Sempre *Galaor* trionfa e vince e il pubblico si appassiona alle meravigliose gesta e alle impressionanti manifestazioni della sua atletica forza.

Un successo della MAKOWSKA
al "CINEMA ITALIA"

Elena Makowska è, nel *Principe Zilah*, Marsa, la figlia della zingara, una bella e dolorosa figura di fanciulla. Il conte Michele Menko, mandato, nel giorno del matrimonio di Marsa e Andrea Zilah, a quest'ultimo un pacco di lettere compromettenti per Marsa, e rovina per sempre la felicità dei due sposi. Un amico buono Varhàly si introduce e rappacifica i due sposi, ma il male è irreparabile e la morte poetica di Marsa e l'inevitabile epilogo del dramma. La Makowska è una protagonista eccellente. Continuano le repliche. Da lunedì, 16: *La notte che dormii sulle stelle* (in 2 serie).

Il programma del *Varietà Maffei*
ottiene un successo strepitoso

Ettore Fanfulla nel suo nuovo repertorio, *Fortunello e Cirillino*, gli eccentrici inapparabili, il *Trio Stenmore*, gli stupefacenti giapponesi, la *Garden Rose*, l'applauditissima cantante, i *Steckel*, i meravigliosi equilibristi al filo di ferro, il *Trio Cormo d'Oro*, elegantissimo e divertente, *Chénier* col suo meraviglioso cane calcolatore, sono le vedette dell'eccezionale programma del *Varietà Maffei*. Altri artisti di attrazione: canto e danze completano lo spettacolo ricco di venti «numeri».

GIARDINO ROMANO
BERNARD - BERNARD

l'applaudito comico, farà la sua *rentrée* stasera. Ciò vuol dire un «teatrone» e molte risate e molti applausi. Successo continuato del *Trenzia*, del comicissimo *Bizzarro* e di tutte le altre attrazioni. Domani debutto dei celebri *Tzino d'Oro*, duettisti di voce.

Douglas - Douglas

Douglas, l'attore americano è il beniamino del pubblico che lo ammira, entusiasta, nella film: *Nel mondo dei milionari*. Continuano al *Cinema Borsa* le proiezioni.

CINEMA AMBROSIO
Tilde Kassay in NANÀ di E. Zola

La squisita artista si presenta in una creazione potente e si distinguerà e farà valere anche nelle più difficili situazioni. La novella ricoperta di pochi cenci, già libera nel linguaggio, dai soli sgraziati e sguaiati, la piccola fioraia è raffigurata da Tilde Kassay in modo veramente superiore. E a poco a poco la bimba si trasforma in una donna fatalmente bella e perversa. Il contrasto è violento, il cambiamento assai forte, e Tilde Kassay lo rende con molta efficacia. Intorno a lei si muovono molte altre figure interessanti, un mondo vario e vivace. Tutta la gran vita mondana parigina, coi suoi ritrovi equivoci, i suoi *café-chantants*, passa sullo schermo del *Cinema Ambrosio*. Canzonettiste, donnine allegre, vecchi impenitenti, divezzi, fanno corona alla bella Nanà, che trionfa su tutti e su tutte per il malefico e irresistibile fascino che emana dalla sua avvenente persona. Il primo episodio della film: *L'Orpello* o *La donna fatale* piace sempre più ed è facile prevedere uno splendido successo anche alle due parti successive.

"L'ACCIDIA" con la BERTINI
oggi al CINEMA SPLENDOR

Da oggi a tutto domenica: *L'accidia*, protagonista *Francesca Bertini*. Prossimamente Susanna Arnuelles, la bella artista che lanciò audacemente, a Torino, la moda delle gambe nude, interpreterà *Amor vile!*

ATOFF non è morto!

Interamente ristabilito, egli si presenterà, finalmente, domani sera, 13, con Miss Lulù, al Gran Circo Equestre che agisce con strepitosi successi al Teatro Parco Michelotti.

Oggi, GIOVEDÌ 12, Grande Matinée

dedicata al mondo piccino. Tutti i bambini accompagnati avranno libero ingresso.

Il sindaco Frola decorato
come benemerito dell'istruzione industriale

Con decreto ministeriale è stata conferita al Sindaco conte senatore Secondo Frola la medaglia d'oro di benemerito dell'istruzione industriale. Il Prefetto ha consegnato ieri al senatore Frola la medaglia ed il diploma, esprimendogli a nome del Ministero e con le più vive felicitazioni per la onorifica distinzione con cui viene riconosciuta la cospicua opera da lui svolta a vantaggio della scuola del lavoro.

Anche il barone Ricci des Ferres
si ritira dal Consorzio d'Approvvigionamento

Il Barone Ricci des Ferres ci manda: «Pregola Sua cortesia di pubblicare questa mia dichiarazione per norma di coloro che mese chiamati a votare sul listone prossimo, in corrente, nuovi rappresentanti del Consiglio amministrativo del Consorzio Provinciale di Approvvigionamento di Torino, per il secondo anno di esercizio. Ringraziando della data e benevolenza finora dimostratami, prego i signori Sindaci ed i Rappresentanti degli Enti pubblici, che prendono parte alla votazione, di prendere atto che mi sono sempre ho dichiarato al signor Presidente della Deputazione Provinciale di Torino, essere mio fermo proposito intendimento di declinare qualsiasi candidatura al riguardo, e pure, spero, di non esser stato, dovrei necessariamente rinunciare al mandato, non essendo in condizioni di adempierlo».

I ladri

Ignoti, mediante rottura di un lucchetto, aprirono una stanza di mercerie della negoziante Maddalena Maldifassi, con bazar a Porta Palazzo, e vi rubarono una quantità di cose del valore di L. 200.

— Il fattorino Boccolone Giuseppe, abitante in via Carlevaris, N. 52, fu derubato del suo libretto di via Rivoli, N. 14, di 10 cinghie di trasmissione del valore di L. 3000.

— Gli ignoti della sezione Po arrestarono in piazza Vittorio certo Falconi Riccardo, di anni 21, il quale aveva poco prima rubato una bicicletta a Traldi Mario, abitante in via Bava, N. 3.

Stato Civile di Torino
11 Giugno 1919

NASCITE — 14, di cui maschi 9, femmine 5.

MATRIMONI — De Gaspari Giovanni con Rabia Angelina. — Bonsano Giacomo con Vaglio Teresa ved. Drago. — Gay Giuseppe con Zanini Cesarina. — Stolzi Italo con Cannaticcio Antonietta. — Sarti Adolfo con Ferrero Dola Teresa. — Lard Marcello con Valabrega Enrichetta. — Epifani Romolo con Fontana Maria. — Orefice ing. Alberto con Salvano Ida. — Bosco Bernardo con Bosco Felicina. — Bonfiglini Gian Battista con Bellacqua Teresa.

MORTI — Anderno Luigia ved. Gallo, d'anni 80, di Asti, casalinga. — Serra Stefano fu Massimo, id. 77, di Lombardore, manovale, via Lanzo 111. — Busseri Luigi fu Luigi, id. 57, di Milano, industriale, via Belfiore 17. — Bestoso Giuseppina n. Botto, id. 63, di Montanaro, casalinga, via Orfane 5. — Grisello Leo Lorenzo, id. 72, di Brozzi, v. Nizza 9. — Volpi Santino di Alfino, id. 38, di Mirabello, torniture, via Mad. Cristina 52. — Drumani comm. Enrico fu Luigi, id. 56 di Milano, colonnello, via Maria Vittoria 52. — Pollone Clementina fu Angelo, id. 72, di Susa, casalinga. — Chiari Ermenegildo, id. 71, di Colleretto, maestro. — Della-Cia Adele ved. Becuis, id. 51, di Vogliera, agiata. — Sellopio Irene ved. Bellono, id. 85, di Torino, agiata, via Corte d'Appello 21. — Barzasa Giuseppe fu Luigi, id. 69, di Caltiano, mercante. — Alfieri Maria ved. Morra, id. 79, di Torino, casalinga. — Albertarelli Francesco fu Pietro, id. 73, di Milano, pensionato, via Alessandria 2. — Isaia Giuseppe fu Luigi, id. 52, di Costigliole d'Asti, pensionato, via Superga 32. — Ferrero Rosa ved. Carabelli, id. 66, di S. Germano V., rivenditrice. — Dalbecchi Secondo di Rosmarino, id. 19, di Fabiano, soldato. — Treves Emilia ved. Potti, id. 86, di Torino, casalinga. — Donelli Salvatore fu Teodoro, id. 36, di Palermo, soldato. — Lenzo Teresa ved. Camponovo, id. 69, di Sardina, casalinga, via Assarotti 18. — Invernizzi Carlo di Giovanni, id. 36, di Pesaro, soldato, militare.

Residenti in Torino N. 97, di cui minori di anni 8 N. 1. — Non residenti in Torino N. 8. — Totale generale N. 25, di cui a domicilio N. 16, negli ospedali, istituti, N. 13.

Leggete in sesta pagina l'appendice:

Padre!

F. I. A. T.
Società Anonima - Sede in Torino
Capitale Versato L. 100.000.000

Convocazione
di Assemblea Straordinaria degli Azionisti

I signori Azionisti sono convocati in Assemblea straordinaria in prima convocazione per il giorno 29 giugno 1919, alle ore 15, nel palazzo della Camera di Commercio ed Industria di Torino, via Ospedale, N. 21, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1.o - Aumento del capitale sociale a L. 200.000.000;
2.o - Autorizzazione al Consiglio di Amministrazione per la determinazione delle modalità dell'emissione delle Azioni a darsi in opzione agli Azionisti;
3.o - Modifica all'art. 4 dello Statuto.

Hanno diritto di intervenire all'Assemblea i possessori di Azioni che risultino titolari di certificati nominativi, o che abbiano depositato Azioni al portatore, in uno dei luoghi infra designati, entro il giorno 22 giugno 1919.

Le Azioni al portatore dovranno essere depositate presso:
Banca Commerciale Italiana - Sedi di Torino, Milano, Genova, Firenze, Roma e Bologna.
Credito Italiano - Sedi di Torino, Milano, Genova, Firenze, Roma e Bologna.
Banca Italiana di Sconto - Sedi di Torino, Milano, Genova, Firenze, Roma.
Banco di Roma - Sedi di Torino, Milano, Genova, Firenze, Roma.
Banca A. Grisoni & Figlio - Torino, via S. Teresa, 16.
Banca Fratelli Certosa - Torino, via Lagrange, N. 2.

Qualora per insufficienza del numero legale di Azioni depositate o presenti, l'adunanza non fosse valida in prima convocazione, i signori Azionisti sono convocati senz'altro per il giorno 30 giugno 1919, nel medesimo luogo, ore 14, in seconda adunanza, e questa sarà valida qualunque sia il numero dei depositanti e dei presenti.

Torino, 10 giugno 1919. 12915

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

BEL VISO
Cura nuova esterna scientifica rende la pelle del viso e del corpo bianca, morbida, fresca e fa scomparire ogni difetto della carnagione. La nostra cura non è un trucco, è onesta e veritiera, perciò noi la facciamo provare gratis con tutte le istruzioni. 12943
INSTITUT SIL
Via Sardegna, N. 15 - MILANO

Avviso alle Signore!
Dal 15 giugno grande liquidazione abiti e mantelle, mantelli, stoffe e guarnizioni nere a prezzi veramente eccezionali
Via Santa Teresa, 7, p. t.o.

Non più
MIOPI - PRESBITI e VISTE DEBOLI
"DIDEU,,
Unico e solo prodotto del mondo che tutte le strofinerie degli occhi, evita il bisogno di portare le lenti. Da una insolubile cura anche a chi fosse stramaturo. — Un libro gratis a tutti.
V. LAGALA, Via A. Scarlatti, 106 - Napoli

SANATORIO VILLA GENTILE
metri 450 sul mare
Strada di Mongreno, 328
Telef. 08 Rasia-Torino
Malattie di pelle ed esaurienti (sego, ghiandolari, ecc.) - Elioterapia - Pneumoterapia - Sieroterapia - Trattamento famigliare. 104

AVVISO D'ASTA
Nella località e giorni sotto indicati, presso gli Enti amministrati dal D. C. Auto, verranno tenute le seguenti aste di vendita di materiali automobilistici e motociclistici entrambi all'Amministrazione Militare, con deroga dalle restrittive normali disposizioni in vigore:
20 Giugno - Modena - Distaccamento XI.o Autoparco, Autoveicoli Lotti 65;
23 Giugno - Modena - Distaccamento XI.o Autoparco, Autoveicoli Lotti 57;
25 Giugno - Parma - Ex-5.o Stabilimento Motobiciclistico, Motocicli Lotti 78;
26 Giugno - Parma - Ex-5.o Stabilimento Motobiciclistico, Motocicli Lotti 78;
30 Giugno - Bologna - 2.o Stabilimento, Autoveicoli Lotti 114.
I relativi avvisi d'asta sono visibili presso il D. C. Auto, in Bologna, gli Enti appellanti, le Camere di Commercio ed all'albo dei principali Comuni del Regno. 12344

ISTITUTO OPOTERAPICO
MALATTIE NERVOSE, esaurimenti, perdite seminali, impotenza, debolezza sessuale. CURE SPECIALI.
Cav. Dott. N. LATTES Via Principe Amedeo, 29, piano 1.o, dalle 10-12, 13-15, 17-19

BLEU SANTAL SOAVE
VINCE OGNI ELEGANZA, sola, gentile. — Preparazione speciale della Ditta FONTANA SOAVE e C.i, via della Rocca, 13 Torino. — Dep. Farmacie PIGOR, piazza Vittorio Emanuele, 10, ang. via Pianezza. 12933

MALATTIE Pelle-Sessuali Veneree - Sifilitiche
Dott. RUHL, specialista, corso Vittorio, 9, e via Bob. Valfrè, 9 - Ore 13,30-15,30 e 18-20, giorni fest. 9-12. 10778

LA SIFILIDE viene curata in modo sicuro, sicuro e comodo con le **PILLOLE "ASPIR,,**
Sostituiscono le iniezioni di calomelano endovenose. Un flacone contro vaglia di L. 5,50 - Tre flacone L. 15. — Farm. Dott. GARABDINO e MASSABORO, via Palazzo di Città, 6, ang. Venti Settembre - Torino. 88

MALATTIE VENEREE della pelle e sifilitiche
Cure rapide e moderne
Orarios: 10-12; 14,30-15,30; 20-21
Via Cibrario, 6, piano primo 4500

Malattie Veneree Sifilitiche e Pelle
Dott. RINOPOLI, via Lagrange, 40 — Orario: Festivi dalle 14 alle 16; festivi dalle 10 alle 12. 80

MALATTIE PELLE-SECCHEZZE VENEREE SIFILITICHE
SPECIALISTA - Via Belfiore, 6 - Ogni giorno 14-17,30 12964

Malattie Sifilitiche RESTRINGIMENTI URETRALI
Dr. Comm. DESILVESTRIS - Cure moderne, rapide
VIA PRINCIPE AMEDEO, 29, scala sinistra, 2.o p. Ore 14 — Ogni giorno ore 13-15; 19-21. c 11978

OSTETRICA ANITO FELICE CENTOMALE di INSELLI — Via Cibrario, n. 58 p. 1.o c 10778

OSTETRICA BONSIELLO già assistente R. M. Pensione partorienti. — Via Gambolati, 40. c 11319

LEVATRICE PEIRETTI, già Assistente R. M. Pensione partorienti. — Via San Secondo, 7. c 11978

LEVATRICE MASSARI OGNI CURA
Prezzi miti Pensione. - Via Mad. Cristina, 92, p. 1.o. c 12180

LEVATRICE CORSINO — Pensione Prezzi miti - Ogni cura Palazzi gialli via Figlie Militari, 11. c 12180

LEVATRICE PRIMARIA Cure ostetriche
G. BEVALLE, Via Bologna, 43 - Apparecchi e filoni ecc. c 12978

OSTETRICA SANTANERA Massima discrezione
— Corso Francia, 15 bis, dalle ore 9 alle 17, p.no 2.o c 11978

LEVATRICE cure gestanti, sterilità, isterismo massaggio, prezzi miti. — Corso Vercelli, 11, Milano. c 12180

OSTETRICA REGGE PENSIONE Massima discrezione
Cure mediche — Via Pio, 2 (Piazza Castello). 12960

LEVATRICE M. LAVIRA
Cure specialità — Via Roma, 2, 4 e 6.

ULTIME NOTIZIE

Costantinopoli
la "Washington della Confederazione balcanica,,
Per il mandato all'America

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 11, notte.

Mentre la delegazione turca viaggia alla volta di Parigi, il *Times* si occupa largamente del futuro impero ottomano mediante lo articolo dello scrittore americano Simons, che il giornale commenta poi in un articolo editoriale. Il Simons nota che la Turchia presenta alla Conferenza due distinti aspetti delle sue questioni speciali, e cioè: la questione della Turchia in Europa, la quale è di minore importanza riguardo all'impiezza dei territori, ma è di suprema importanza riguardo al punto di vista strategico poichè include Costantinopoli e la sponda settentrionale degli Stretti e la questione della Turchia asiatica la quale ha una estensione di superficie più grande della Germania o dell'Austria. La sorte della Turchia europea dipende esclusivamente dalle decisioni della Conferenza di Parigi circa Costantinopoli, e lo scrittore, pur convenendo che la capitale ottomana è ellenica per tradizioni storiche e per la importanza della popolazione greca nella città, dice che almeno una dozzina di ragioni possono essere opposte contro il conferimento di Costantinopoli alla Grecia. Lo scrittore avrebbe desiderato che Costantinopoli diventasse sede della Lega delle Nazioni, la quale avrebbe avuto così la sua base temporale, ma essendosi deciso altrimenti, opina che debba essere mantenuto alla Turchia sotto il mandato di una grande Potenza, la quale potrebbe essere l'America, sebbene egli non sia troppo entusiasta di vedere il proprio paese coinvolto in così difficile missione, poichè oltre Costantinopoli gli Stati Uniti dovrebbero avere l'Anatolia e l'Armenia, cioè una superficie di territorio eguale alla Francia e all'Italia messe insieme, con grande varietà di razze, di religione e senza comunicazione e con l'obbligo di tenervi almeno 300 mila soldati per un periodo indefinito. Il Simons avverte però che se il mandato sarà affidato all'America, questa non potrà rifiutarsi di assumere la propria parte di lavoro per la ricostruzione, per quanto lungo, pericoloso e difficile possa essere.

Commentando questo articolo del Simons, il *Times* trova che non è possibile ridurre il Sultano alle condizioni di Bey di Tunisi, ma d'altra parte constata come ai Turchi non si può lasciare il potere di governare, altre cause, il problema appare quindi di difficile soluzione per non dire addirittura insolubile. Il *Times* conviene che i greci non possono nè debbono avere Costantinopoli perchè il loro possesso sarebbe un peso superiore alle loro forze e perchè bisogna tenere la via aperta per la futura Russia ricostituita. Perciò il giornale della City opina che l'America dovrebbe assumersi il mandato sopra la Turchia e l'Anatolia, il quale per molteplici ragioni non potrebbe essere affidato a nessun grande Potenza europea. Vencendo alle difficoltà che stanno contro l'accettazione da parte dell'America e specialmente alla necessità di tenere un grosso esercito in Asia Minore, il *Times* dice che nulla immediate che l'America arruoli una forza internazionale per mantenere l'ordine nel paese e si faccia assistere da un Consiglio di rappresentanti di altre Potenze. In questa circostanze l'America potrebbe fare di Costantinopoli la Washington della futura Confederazione balcanica. Ad ogni modo, pel momento, non esiste nazione meglio qualificata dell'America per assumere il grave onere.

Vice M. Prati.

La Francia ha riconosciuto ufficialmente lo Stato jugoslavo

(Servizio speciale della Stampa).

Fiume, 10, ore 22.40.

I giornali di Zagabria ricevono dall'Ufficio Stampa di Belgrado la seguente comunicazione: « La Francia ha riconosciuto ufficialmente lo Stato Jugoslavo. Con questo atto tutta l'Intesa, tranne l'Italia, riconosce la Jugoslavia ». I medesimi giornali, commentando tale notizia, dicono che con questo riconoscimento è stato compiuto dalle Potenze dell'Intesa, l'Italia esclusa, un atto di giustizia e si augurano che questo atto preluda ad un ulteriore riconoscimento di tutte le aspirazioni jugoslave. Si intende che fra coteste aspirazioni la Jugoslavia conta ancora Trieste, Pola e il Quarnaro. E si cruccia perchè proprio l'Italia si astiene in prima linea dal riconoscerle!

Le dichiarazioni del comandante serbo al Municipio di Klagenfurth

Vienna, 11, notte

La *Reichspost* dice che l'occupazione di Klagenfurt, da parte delle truppe serbe, si è compiuta relativamente con calma. Il Comando in capo serbo ha ricevuto una Commissione del Consiglio municipale, alla quale ha dichiarato che il municipio tedesco era soltanto e che la direzione degli affari veniva assunta da un commissario del Governo jugoslavo.

(Stefani).

La Repubblica dei soviet in Slovacchia
L'agitazione a Praga

(Servizio speciale della Stampa)

Trieste, 11.

L'offensiva ungherese contro la repubblica czeco-slovacca continua con accanimento: le truppe ungheresi — a quanto comunica la Legazione magiara di Vienna — hanno occupato Kask, che gli czechi dovettero frettolosamente evacuare. Intanto nei territori occupati dalle truppe comunisti la popolazione si è ribellata al movimento bolscevico proclamando la repubblica dei Soviet. Silleni, Trencsin, Cipio e altre città e borgate della Slovacchia hanno costituito Consigli di soldati e operai e stanno organizzando l'esercito rosso composto di proletari. Gli operai armati hanno già occupato le linee di ritirata dell'armata czeca e minacciano le linee ferroviarie del retroterra. Il supremo comando czeco s'è visto così nella necessità di ordinare lo sgombro del nodo ferroviario di Puskeny.

Di fronte a queste notizie di origine ungherese, un comunicato da Praga annuncia invece che la situazione nella Slovacchia sarebbe migliorata. E' un fatto però che la capitale della repubblica czeco-slovacca si trova in grande agitazione per gli avvenimenti al fronte slovacco. La Costituente ha tenuto una seduta straordinaria e il deputato Pik, a nome del club socialista ha dichiarato che il Governo deve essere esortato alla strenua difesa del paese e a prendere le misure necessarie per evitare altre invasioni magiare. Secondo le deliberazioni della Commissione militare, le truppe di tutta la guarnigione della Boemia saranno inviate al fronte slovacco.

La mozione contro la Lega al Senato americano

Washington, 11

Al Senato, Knox, repubblicano, presenta una mozione in cui si dichiara che il Senato non può sottoscrivere le stipulazioni del patto per la Lega delle Nazioni. Si chiede che esso venga discusso dal trattato di pace perchè questo possa essere ratificato e si dichiarato infine che il trattato lasci ai vari nazioni libertà assoluta e che si approvi la decisione circa il patto della Lega delle Nazioni. La mozione viene rinviata alla Commissione per le relazioni estere.

(Stefani).

Fiume e la "Cunard Line,,

Roma, 11 notte.

L'ambasciata d'Inghilterra comunica: Viste se scrive che continuano ad essere pubblicate in una certa parte della stampa a proposito delle pretese intromettenze della Società di navigazione inglese « Cunard Line » nella questione di Fiume, l'ambasciata britannica è autorizzata a smentire ufficialmente, nel modo più reciso, qualsiasi ingerenza da parte della « Cunard Line » nella questione italo-jugoslava.

Dichiarazioni di Brockdorf e di Scheidemann sull'inaccettabilità del trattato

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 11, sera.

Le personalità più in vista in Germania continuano a farsi intervistare e ripetere le stesse cose sebbene in tono diverso. Appare da esse chiara la decisione di non firmare se l'intesa non accondiscenda a mutare anche sulla parte sostanziale il progetto del trattato di pace. Così viene proclamato con fermezza e con una certa fiducia da tutti i capi responsabili intervistati sull'argomento. Il conte Brockdorff Rantzau ne ha parlato anche con l'inviato speciale della *Neue Freie Presse* a Versailles. Sullo stato delle trattative, egli ha detto, non ne sa più di coloro che leggono i giornali tedeschi. La maggior parte degli uomini in soliamo un quadro confuso dello stato delle trattative, poichè i nostri avversari applicarono dal principio il principio della diplomazia segreta in modo da esercitare un severo controllo persino sui prodotti letterari. Colloqui non hanno luogo nè pubblicamente, nè segretamente, ma io credo che la giustizia e la ragionevolezza regoleranno il corso delle cose, sulla linea delle nostre proposte; e si può quindi sperare che si riesca a far accettare la discussione. Ma nello stesso tempo io sono preparato al fatto che le speranze non si compiano. Il trattato di pace, come venne presentato il 7 maggio, io non lo firmerò.

« Le piccole concessioni non le considero per matrimoni sostanziali. Noi non sottoscriveremo nè la nostra condanna a morte nè la condanna del nostro paese. I limiti della nostra dignità nazionale vengono varcati, nella supposizione che noi possiamo dare in mano ai nostri avversari la popolazione tedesca ed il suo territorio in cambio di vantaggi territoriali. Ciò che accadrà se i nostri avversari non comprenderanno il nostro contegno io non so; ma una cosa è certa: la decisione della Germania venne presa concordemente dalla Delegazione e dal Governo tedesco ed il popolo è con loro.

Lo stesso giornale pubblica una intervista del suo corrispondente da Berlino con Scheidemann, nella quale il presidente dei ministri ha dichiarato che le condizioni di pace dell'Intesa per la Germania e per l'Austria tedesca hanno questo di comune: che esse si volgono ovunque contro il carattere tedesco. Anche Scheidemann ha confermato che le condizioni nella forma attuale non possono essere firmate da nessun Governo responsabile. Ma anche se le condizioni fossero soli da poter essere firmate, l'avvenire della giovane repubblica austro-tedesca sarebbe altrettanto oscuro come quello della repubblica tedesca. Scheidemann crede quindi che la sola cosa che può dare sia tale da rendere più stretti i loro vincoli, nonostante tutti i tentativi di seminare fra loro la discordia.

F. R.

Sei ore e mezza di lavoro effettivo ai minatori francesi

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 11, notte.

La Camera ha approvato d'urgenza, all'unanimità, il progetto Durafour relativo alla giornata di lavoro nelle miniere, che sarà di otto ore, computando dalla discesa del primo operaio sino alla risalita dell'ultimo. In realtà, comprendendovi il riposo per mangiare, i minatori faranno soltanto sei ore e mezza di lavoro effettivo. Il Governo si è impegnato a farlo applicare in tutte le miniere, non appena le Camere avranno approvato il progetto. Una delle due cause di conflitto è scomparsa. Resta ora a regolare la questione dell'aumento dei salari.

C.

Lo sciopero dei maestri in tutta Italia

Da tutte le città d'Italia ci viene segnalato che lo sciopero dei maestri è stato attuato ovunque, senza defezioni. Comizi ed assemblee furono tenuti, senza incidenti.

Alessandria, 11 notte

Gli insegnanti delle Scuole Elementari di Alessandria, che hanno aderito nella provincia, in considerazione dell'grido di protesta venuto in settimana scorsa, hanno tenuta stamane una numerosa adunanza per esaminare la situazione creata dalle attuali esigenze di vita in relazione al progetto miglioramenti economici annunciati dal Governo. Hanno parlato vari maestri riferendo le insufficienze dei provvedimenti ed esternando per una maggiore energica e sostanziale azione allo scopo di raggiungere benefici risultati; l'assemblea ha quindi votato lo sciopero ad oltranza col hanno aderito anche gli insegnanti della Scuola Tommaseo che prima si erano dichiarati contrari. L'astensione dalle lezioni è quindi completa.

Sciopero di impiegati a Verona

Verona, 11 notte.

Gli impiegati privati hanno deliberato lo sciopero per reclamare ore in meno di ufficio ed aumenti salariali. Domenica si proclamerebbe lo sciopero ad oltranza.

Il serpente di mare

Roma, 11, notte.

Col titolo « Governo militare e guerra civile », un'Agenzia romana diffondeva ieri notizie assurde di un piano politico per instaurare in Italia un governo militare. Le smentite più categoriche sono oggi pervenute da tutti coloro ai quali erano stati attribuiti disegni proposito così non è mancato, nei primi giorni del caldo estivo, il serpente di mare... con corazza e lancia, d'occasione.

Un "ultimatum,, degli impiegati comunali di Cuneo

Cuneo, 11 notte.

La Giunta Comunale ha ricevuto quanto segue: « La Federazione del Pubblico Impiego, presa visione del memoriale presentato dagli impiegati, insegnanti e salariati al Municipio di Cuneo, accetta la richiesta di far suo detto memoriale, e nel quarto desidera che non sieno tenute conto della viva agitazione che contagia l'intera classe degli impiegati e salariati, agitazione che si sarebbe potuto assolutamente evitare col benevolo accoglimento delle sue richieste in detto memoriale contenute e collo studio della riforma e semplificazione degli organici. Invita l'on. Giunta a voler presentare per tutte le richieste del memoriale e specialmente per il raddoppio dell'indennità caro viveri proposto dal Governo al Consiglio Comunale nella sua prima convocazione. Nel contempo il Consiglio Direttivo invita la Giunta di comunicargli entro il 12 corrente quali siano i suoi intendimenti in merito, sperando essi siano tali da poter evitare gli incresciosi ed enormi mezzi a cui la massa del personale sarebbe costretta per il conseguimento del loro giusti desiderata. Nel caso presentino il minimo pensiero di richiesta in questa precisa misura in via pertura e si mette in mora. Ha apprezzamento il caro viveri ».

Anche la Camagna ritrova i gioielli

Roma, 11, notte.

Le centomila lire di gioielli rubati alla Bianca Camagna sono stati ritrovati. Dopo il furto all'albergo del Quirinale, mentre la polizia si dava da fare a cercare il ladro dei preziosi gioielli, un nuovo fatto è sopraggiunto. Siciliano, verso mezzogiorno, un operaio falegname che da venti anni è al servizio dell'albergo del Quirinale, ha rinvenuto involti in una pelliccia i gioielli della Camagna nascosti dietro un armadio in un sottoscala dell'albergo. Il prezioso involto è stato portato all'ufficio di P. S. La Camagna ha riconosciuto i propri gioielli, dei quali nessuno manca.

Una collisione fra due aeroplani
Tre aviatori uccisi

Buenos Aires, 10.

In seguito ad un urto avvenuto a 200 metri d'altezza fra un apparecchio italiano, pilotato dal ten. aviatore italiano barone Giovannardi e dal meccanico santarelli, con un apparecchio pilotato dal tenente di marina argentino Sarmiento, i tre aviatori rimasero uccisi. L'accidente è avvenuto all'aerodromo di El Palomar.

Malgrado che i giornali per il riposo festivo non si pubblicassero, la popolazione ha rapidamente conosciuto la catastrofe aviatoria ed è rimasta costernatissima. Il tenente Sarmiento doveva ricevere giovedì il brevetto di aviatore. Egli volava da cinque mesi quando, per un guasto al motore dovette atterrare. Riprese il volo seguendo il velivolo di Giovannardi e di Santarelli e, tentando di sorpassarlo, urtò contro di esso. Il ministro d'Italia, comm. Colnaghi, appena appresa la notizia, si recò all'aerodromo. Militari italiani ed argentini fanno la guardia d'onore alla salma.

Gravi tumulti a Spezia
Negozi saccheggiati - 2 morti e 25 feriti

Spezia, 12, notte.

Gravissimi tumulti sono avvenuti oggi a Spezia. Era stato dichiarato, come sapete, lo sciopero di protesta contro il caro viveri, ed era stata attuata la serrata per parte dei commercianti, i quali alla loro volta protestano contro il caro viveri. Stamane, verso le 8, la folla ha invaso il mercato del pesce portando via ciò che vi era. Cominciarono giù ad accendere conflitti; quindi la folla numerosissima si riversò per le vie della città, ove i negozianti si affrettarono a chiudere le botteghe. Non tutte però furono chiuse: in Corso Cavour la folla invase i negozi di Giuseppe Violi, la cappelleria Maggioni, il Bar Italia, la calzoleria Pesoli. Vi furono conflitti molto gravi fra la folla e la forza pubblica. Altri negozi furono assaliti in Corso Garibaldi. Un comizio agitatissimo si svolse verso le 10 in piazza del Municipio, dopo il quale si rinnovarono i conflitti fra la folla e la forza pubblica. Si hanno due morti e 25 feriti. I due morti sono certi Ainodei e Dapozzo. Fra i feriti sono il maresciallo dei carabinieri Giuseppe Bambini e il carabiniere D'Angelo. All'ospedale civile sono stati ricoverati 15 feriti in condizioni gravissime. Sono stati operati cinquanta arresti, fra gente che aveva ancora addosso oggetti depredati nei vari negozi. Oggi è stato interrotto il servizio tramviario. Tutti i negozi, bar e restaurants sono chiusi. Altri fatti di violenza sono accaduti in piazza del mercato, ove è stato assaltato e depredato il negozio Genovesi.

Il senatore Scaramella Manetti propone il rinvio dell'applicazione del monopolio

Roma, 11, notte.

Il *Giornale d'Italia* dice che il senatore Scaramella Manetti, presidente della Camera di commercio di Roma, ha diretto al Presidente del Consiglio ed ai ministri competenti il seguente telegramma: « Permettetemi segnalare E. V. l'opportunità di differire l'attuazione del monopolio del caffè, progettato pel 15 corr., di fronte alle eccezionali condizioni del paese, turbato da lotte economiche, non ancora in via di soddisfacente assestamento. La preannunciata applicazione, mentre è causa di nuove agitazioni in cospicui centri, non apporterebbe vantaggio al consumo, in confronto alle attuali quotazioni dei mercati. Prevedendosi quindi un generale malcontento, senza alcun immediato beneficio apprezzabile, si prega il Governo di considerare l'opportunità del rinvio ».

NOTIZIARIO ITALIANO

I ricevitori e percettore del Circondario di Alessandria hanno tenuto un'adunanza per deliberare contro il Governo, circa i inaccati compensi economici e stato approvata la proposta del Comitato Centrale di Torino di fare chiusa in tutta Italia, per i giorni 20 e 21 corrente, gli uffici, e un ordine del giorno, con quale si dichiarano solidali coi colleghi torinesi.

Ultime di Cronaca

NOVITA' TEATRALI

"Il re di chez Maxim,,
di Carlo Lombardo e Franci - Musica di M. Costa

(*Teatro Alfieri — 11 giugno 1919*).

Di Carlo Lombardo c'è detto assai meno bene di quanto il valore e la fortuna del maestro non meritano. Poichè quand'anche l'opera sua si riducesse in grande parte ad una serie di abili adattamenti, forse che non dovremmo a lui l'aver trasfuso il pubblico ad un applauso non caduco, nè a fior di pelle, col fare opera d'ago industre, raccogliendo quanto di meglio gli aveva rivelato la più recente produzione operettistica straniera; trascurando il mediocre, radunando il meglio nelle brevi forme di nuove operette, nate così da elementi musicali, che forse avremmo ignorato sempre, e che ora deliziano il pubblico? La *duchessa del bal Tabarin* non è, ad esempio, una specie di antologia di autori, e di operette straniere. Ma se il Lombardo seppe, su una nuova trama di libretto, tessere con arte indiscutibile, con gusto, il ricamo coi lili della musica migliore altrui, e seppe dare carattere di unità all'opera sua anche grazie ad uno strumentale elegante e vario e colorito, perchè dovremo muovere a lui troppo aspro rimprovero? Fabbrico un singolare edificio con materiale d'altri. E' vero. Ma seppe anche usare questo materiale con discernimento, con abilità. Diverti? E che altro vuole l'operetta? Con il *Re di chez Maxim*, cui un pubblico straordinariamente affollato fece accoglienza assai calorosa, il Lombardo volle invece rendere omaggio ad uno tra i più vivaci e caratteristici musicisti napoletani: a Mario Costa. E trasformatosi in librettista compose un'azione atta a ricordare parte di quanto, nel campo della canzone popolare, ora malinconica e dolce come una carezza, ora spigliata, birichina, come un verso maldizioso, ora aperta e brillante come una risata ampia e sonora, seppe comporre il Costa.

Fu buona idea? Il pubblico disse di sì. Mestiere di divertirsi: volle anche qualche *bis*, onde alle 23.45 era ancora lunto il secondo atto. E certo se noi badiamo all'arte con cui il Lombardo seppe rendere possibile al Costa l'inserto di pagine sue: alla fresca bellezza di molte tra queste pagine; al modo con cui è svolto l'argomento, ed al nucleo dell'intreccio, non originale, ma piacevole e condotto abilmente, dobbiamo convenire che il successo fu meritato. Ma spesso si sente altresì e troppo il partito preso; alcune scene vengono proprio umane, perchè c'era tale e tale musica da rievocare; l'enfasi donata sovente nelle chiuse dei pezzi, sinlata da un strumentale, che non ha certo tutte le finezze di dell'orchestrazione del Lombardo, ne quelle dell'autore di una *Histoire d'un Pierrot* e di il *Capitan Fracassa*. Ma lo insieme è indubbiamente piacevole. La melodia fluisce, diliaca, e spesso è veramente bella. Altrove, invece, c'è dell'artificio, dell'artificio. Peccato!

L'esecuzione fu buona. Gisella Pozzi fu la eroina della serata, quanti ne dovette concedere? Vivacità, grazia, brio infantile anche nelle danze, sicurezza nel canto, eleganza costante. La Sampoli cantò con molta cognizione e con garbo. Buon comico il Navarrini, assai piacevole ed apprezzabile. E con essi ecco altri buoni elementi come il Bossi, la Calliguris, il Gariano, Ricca la messa in scena, curata dal Lauri. Originali, caratteristici i costumi. Non sono desti del mago *Carnevale*?

L'orchestra fu attenta e colorita, diretta da Domenico Lombardo, che concertò pure l'opera. E il successo ciamjorso di ieri sera è arra di molte e fortunate rappresentazioni.

***La nostra imagine* di Bataille**

La Compagnia di Luigi Carini annunzia per questa sera una novità: *La nostra imagine*, di Edrico Bataille.

Il lungo sciopero dei calzolai a macchina è terminato

Dal giorno 5 maggio u. s. le maestranze addette ai calzaturifici a macchina erano in sciopero. Dopo lunghe e laboriose trattative, finalmente si potè raggiungere l'accordo. In un affollatissimo comizio tenutosi ieri alla Casa del Popolo di Borgo Vittoria, e nel quale parlarono Cassinari, Minussi e Dalberto, vennero esposti i termini del concordato stipulato con gli industriali, in analogia a quello stipulato di questi giorni a Milano. Le disposizioni principali del nuovo patto di lavoro sono le seguenti: paghe minimi per categoria: 1.a: uomini lire 2 donne 1,15; 2.a: 1,70, 0,85 rispettivamente; 3.a: 1,40, 0,70; 4.a: giovinetti fra i 15 ed i 18 anni: maschi 0,80, femmine 0,45; ragazzi inferiori ai 15 anni lire 0,50. Le tariffe dei cottimi saranno sistemate per ogni stabilimento o per ogni singola lavorazione fra industriali ed operai in modo che a questi sia assicurato un guadagno superiore al minimo della rispettiva categoria. In caso di mancanza di lavoro, prima di procedere a licenziamenti si dovrà ridurre l'orario, fino ad un minimo di 36 ore lavorative per settimana. Gli operai che già avessero avuto paghe uguali o superiori ai minimi ora fissati avranno un aumento del 10 %. L'organizzazione e la Commissioni interne sono riconosciute ed ammesse.

Il comizio accettò queste condizioni e si sciolse votando un plauso ai dirigenti, dopo aver deliberata la ripresa del lavoro per domani mattina venerdì.

ULTIME DI SPORT

Manifestazione sportiva a Millesimo

Savona, 11, notte.

Indetta dalla *Società Sportiva di Millesimo* ebbero inizio le prime gare della grande riunione sportiva primaverile.

Nelle gare di *salto in alto* per il campionato sociale fu applauditissimo Testa, campione finora di classe, che riportò una facile vittoria. Buono secondo il Reggiani, buone promesse Parisi, Casalgrio e Perego.

Nella gara podistica di fondo l'assoluta mancanza di allenamento quale si riscontra a Savona e dovunque chi dopo avere mantenuto la testa per ben 4 chilometri, si fermò in un momento di scoraggiamento quando incitato da Cossi venne raggiunto e sorpassato. La giornata sportiva ha lasciato in tutti un vivo desiderio di veder i nostri campioni in competizione con quelli di altre Società.

La giuria era composta dai signori Bottaglieri (dell'Andrea Doria di Genova, Pompeiati (commissariato) e Cigolini. Premi e numerosi medaglie erano in palio.

Ecco il dettaglio:

- Gara di salto in lungo. — 1. Testa Ettore con m. 6.37; 2. Reggiani Anselmo m. 5.50; 3. Paris Righetti; 4. Raffaghello Mario; 5. Paganelli Mario.

- Gara di salto in alto. — 1. Testa Ettore con m. 1.60; 2. Reggiani Anselmo m. 1.50; 3. Paris Righetti; 4. Paganelli Mario.

- Gara di velocità (m. 100). — 1. Testa Ettore in 12 1/5; 2. Reggiani Anselmo in 12 2/5; 3. Campora Mario; 4. Perego Gino.

- Gara podistica di resistenza (km. 10). — 1. Cisco Vincenzo in 34 1/5; 2. Perego Alberto in 35 1/5; 3. Grisi Pietro; 4. Chiono Gerolamo; 5. Mallarino Giovanni. Secondo il tempo massimo dell'ordine: Casalgrio Mario, Facelli Ferdinando, Chiotti Lorenzo, Vesen Carlo, Burmogo.

Il tragitto è 5 km. in brillantissime vinto da Norcengo.

Domenica prossima, 15 corrente, si correrà il « Campionale sociale ciclistico » km. 75 circa.

Il match di boxe Zamboni-De Gregori
Il ritiro di De Gregori

Milano, 11 notte.

Questa sera all'Accademia Pugilistica Italiana ebbe luogo l'attesa incontro tra i due notissimi « boxeurs » Abelardo Zamboni di Milano, campione professionista italiano dei pesi mediolegger, e il peso novero Attilio De Gregori, campione italiano assoluto. Nel primo « round » Zamboni va a finire parecchie volte tra le corde del « ring », ma si riprende subito riuscendo a mandare a terra per due volte il De Gregori. Nel secondo « round » dopo una brillantissima lotta di Zamboni, De Gregori deve ritirarsi per una colpa al pollice della mano destra. L'esito del numeroso pubblico ingaggio delle pugilato il pubblicato, Gregiati Giuseppe, per una ferita riportata alla mano destra, mentre lavorava ad una Segheria. Vennero visitati, il primo dal dottor Reynaudi, che lo giudicò guaribile in giorni 20, la seconda dal dott. Barzano che la ieo ricoverato con prognosi riservata il terzo dal dottor Abiatargo che lo giudicò guaribile in giorni 30.

Fra i cancellieri

La Sezione di Torino dell'« Unione Italiana fra Cancellieri », giovedì si una grande apparsa su un giornale cittadino, si prega di pubblicare che non risulta che i cancellieri di Torino abbiano deliberato di imporre l'astensionismo nei loro uffici.

Note spicciole

Il Consiglio di agitazione degli statali comunali, è convocato per questa sera Giovedì nei locali sociali.

Commissariato d'agitazione Commessi di negozio. — I rappresentanti delle categorie debbono trovarsi oggi alle ore 18 alla Camera di Commercio.

Commessi di negozio. — Quest'oggi alle ore 18, Comizio alla Camera del Lavoro.

Bicicletta rossa. — Questa sera, ore 20.30, adunanza del Gruppo e vecchio Consiglio, in piazza San Carlo 1.

Gli spettacoli d'oggi

SAVONARA (Compa Drama. Carattelli — Ore 21: « La nostra imagine » 2 atti). Dacatte (Novità).

CHIARELLA (Compagnia di Emma G. ttica) — Ore 21: « La raffica » dramma in 3 atti). rmatella

ALFIERI (Compagnia d'operette di Lombari. 1). — Ore 21: « Il re di chez Maxim » operetta tre atti di Mario Costa.

SCRIBE (Compagnia Drammatica G. M. ati) — Ore 21: « Il cantante » dramma in 3 at

PARCO MICHELOTTI — Ore 16 e 21: Circo estre. **MAFFEI** — Grandi spettacoli di Varietà.

ROMANO (Ore 14-23) — Varietà di prim'ordine.

CINEMA ALPI. — « Nobiltà obbliga ».

Borsa di Torino

11 Giugno 1919

La quota si è oggi ancora notevolmente indebolita, nonostante si sia in fondo, continuo assorbimento dei titoli, pel quali la speculazione è maggiormente interessata. I Consolidati alquanto offerti, la Fiat molto attive, chiudono ai minimi della giornata, dopo varie oscillazioni.

Rendita 3 1/2 cont. 84.60-84, fine 84.60, 84.60 — Consolidato 5 % cont. 92.70-92.55, fine 92,75 1/2-92.90 — 92.75 1/2 — Banca d'Italia: fine 1497, 1497 — Banca Commerciale: fine 1230-1230, 1250 — Credito Italiano: fine 704-709, 706 — Banco di Roma: fine 116 — Banca Italiana di Sconto: fine 650-652, 650 — Ferr. Meridionali: fine 669-665, 669 — Ferr. Mediterranee: fine 371, 371 — Subalpina: fine 851-841, 841 — Navigazione Alta Italia: fine 340, 340 — Italiana Gas: cont. 301 — Ansaldo: fine 245 1/2-244, 244 — Ilva: fine 260-255, 255 — Fiat: con. ott. fine 640-636, 636 — Spar: fine 195 — Ansaldo San Giorgio: fine 108 1/2-106, 106 — Cotonif. Vigevano: fine 154-153, 153 — Eridania: fine 550-537 Bonifiche: cont. 167: fine 148-146, 148.

Cambi: Londra 37.25, 37.45

BORSA DI MILANO

11 giugno. — Consolidato 5 % 92.85 — Rend. Ital. 3,50 % n. 84.75 — Banca d'Italia 1501 — Banca Commerciale 1242 — Credito Ital. 702 — Banca Ital. di Sconto 648 — Banco di Roma 116 — Ferrovie Meridionali 667 — Ferrov. Mediterr. 367 — Subalpina 840 — Edison 315 — Rubattino 499 — Lanificio Rossi 1005 — Cotonificio Cantoni 626 — Cotonificio Veneziano 446 — Minerve Elba 300 — Acciaierie Terni 1330 — Ilva 253 — Breda 344 — Ansaldo 247 — Montecatini 157 — Soc. Metallurgica Ital. 196 — Elba 318 — Virginia 1040 — Marconi 198 ½ — Molini Alta Italia 288 — Industr. Zuccheri 370 — Raffinerie Lig.-Lomb. 520 — Eridania 546 — Distillerie Ital. 126 ½ — Conciat 150 — Rhodiana 528 — Meat Ind. Roma 235 — Fiat 489 — Perrier 87 ½.

Cambi: Francia vers. 120,50 — Londra versam. 37 — New York: vers. 7.37.

BORSA DI ROMA

11 giugno. — Rend. Ital. 3,50 % cont. 84.45 — fine corr. 85.00 — Consolidato 5 % cont. 92.85 — fine corr. 93.00 — Banca d'Italia 1500 — Fondiario Italiano — — Banca Commerc. 1245 — Banca Ital. di Sconto 648 — Credito Ital. 707 — Banco di Roma 117 — Ferrovie Meridionali 665 — Naz. Gener. Ital. 855 — Trani 190 — Acqua Marcia 1090 — Società Ital. 106 — Condotte d'acqua 770 — Acciaierie Terni 1330 — Ansaldo 246 ½ — Metallurgica Ital. 195 — Ilva 255 ½ — Montecatini 161 — Immobiliare 205 — Rend. citati 253 — Imprese fondiarie 95 — Soc. Ital. Esercizio 1145 — Aquila 253 — Elettrochimica 150 — Cerealicola 108 — Fondi pubblici 331 — Marconi 198 — sola 107 ½ — Fiat 490 — Risanamento 285 — Eridania 548.

Cambi: Parigi 101.50 — New York 7.36 — Londra 37.30 — Svizzera 100.

LA MEDIA DEI CONSOLIDATI

Roma 11. — Media consolidati: 5.50% netto 91.83 — 5% netto 92.73

IL PREZZO DEI CAMBI

Roma 11. — Media cambi: Francia 120.01 — Svizzera 100.24 — Londra chèques 37.18, versamento 37.34 — New York chèques 8.01, vers. 8.02 — Oro 177.20.

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	11	10		11	10
Rendita Francese			Banca Ottomana	542	—
3 0/0 perpetua	62 80	62 25	Banca Comm. Ital.	—	—
id. 3 1/2 ammort.	70 75	71 —	Banca I. Ital.	—	—
id. 3 1/2 id.	67 25	66 25	Metropolitain	474	475 —
Prestito Francese	—	—	Alti Forni	3500	3650
5 0/0 id.	88 75	88 50	Comptoir	662	662 —
id. 4 0/0 libertà	76 60	76 15	Assicur.	440	448 —
id. 4 0/0 ann. lib.	—	—	Debiti Lombardi	149	149 —
Tunisine	334	—	Ferr. Meridionali	—	—
Rend. Arg. 1886	92	—	Nord Espagne	450	450 —
» » 1900	—	85 —	Saragozza	450	450 —
Brasile 4 0/0	—	77 50	Fers Piombino	130	—
Obbl. Bulgare ord.	262	259 —	Rio Tinto	1795	1801
Obbl. Egiziane	323	95 —	Suezwerke	1660	1696
Rend. Spagnuola	111	10 111 60	Prestito Belga 6 0/0	—	—
Rend. Inglesine	—	—	» 5 0/0	—	—
Rend. Ital. 5 0/0	—	—	» rendicontato	—	—
Portoghesi nuovi	64 60	—	Weerer, Ottomane	—	—
Rend. Russe 1889	37 50	38 —	Charbonl.	34 75	36 —
» » 1906	39 —	40 —	De Beers	460	465 —
» » 1/2	40 25	41 25	Ferrovie Tunisine	36 25	—
Rend. Serbe 4 0/0	11 —	11 —	Mokta el Hadid	77	77 —
Bendita Turca	20 40	20 —	Goldfields	43	44 —
Banca di Francia	5000	5050	Randfontein	—	—
Banca di Parigi	1325	1329	Rand-Mines	94	95 75
Credito Fondiario	—	—	Cambio su Italia	81 50	81 75
Credit Lyonnais	1318	—	Chèques Londra	29 28	29 31

BORSA DI LONDRA

Londra, 10. — Prestito francese 65 ¾ — 10 % rimborsato 65 ¾ — Consolidato inglese 51 — Egiziano unificato 87 ½ — Rend. Spagnuola ex. nuova 68 ½ — id. italiana 3,50 % 68 ¾ — id. giapponese 4 % 70 ½ — Venezuela 70 ½ — Marconi ord. 11 — Argento in verghe 36 ½ — Rame cons. 86 — Cacao su Italia 36/6 - 36/9.

Amsterdam, 10. — Cambio su Berlino 17.35.

Madrid, 10. — Cambio su Parigi 76.40.

SOCIETA TORINESE

Stagione ed consegne cote, lane ed altre materie tessili

Operazioni del 11 giugno 1919.

	Colli	Chg.	Kilogrammi
Organzine	20	+	1253.50
Trame	»	»	—
Greggie	»	»	284.02
Lane	»	»	1600 —
Articoli diversi	»	»	—
Totale Colli 20 Chg. 1537.52			

Colli spediti nel mese: Magliesoli N. 227 Chg. 5457.64 Pezzi N. 15 Chg. 831.89

BESTIAME

San Bartolomeo, 9. — Buoi da lavoro, per capo da L. 1400 a 2950; da macello da 2... a 2...; Vacche da lavoro, per capo da L. 800, — a 1600, — ; da macello da — a — ; Vitelli da macello al Mg. da L. 2.— a 2.25; da allevamento, per capo, da L. 400, — a 800, — ; Lattonzoli da L. 250, — a 300, — ; Maialetti da latte da L. 200, — a 400, —.

POLLAME, UOVA E BURRO

San Bartolomeo, 9. — Polli, per capo, da L. 4, — a 7, — ; Galline, per capo, da 1.4 a 15. — Piccioni, per capo, da 2.50 a 3.50.

VINO

San Bartolomeo, 9. — Barbera, all'ettolitro, da L. 220, — a 240, — ; Canavese da pasto da 200, — a 220, —

MERCATO DEI COTONI

Liverpool, 11 giugno. — Apertura: Vendite 4000 — Americani: Luglio 19,27, Agosto 18,97, Settembre 18,57, Ottobre 18,20, Novembre 18,05, Gennaio 17,78, Marzo 17,59.

LA TEMPERATURA

La situazione termometrica giornaliera si conserva:

Pressione barometrica, ore 9, 751.

Temperatura massima del giorno + 30,6

Temp. minima della notte dal 10 all'11 + 21,0

Bollettino Meteorico

STAZIONI ITALIANE	Temperatura nelle 24 ore massima	minima	Stato	STAZIONI ESTERE	Temperature ore 8 max.	min.
Genova	24.5	18.8	3/4 nuv.	Vallona	—	—
Milano	34.8	21.0	»	Amburgo	—	—
Torino	34.0	22.6	sereno	Vienna	—	—
Venezia	—	—	—	Parigi	—	—
Bologna	30.0	20.0	sereno	Madrid	—	—
Anc

Appendice della Stampa (51)

PADRE!

ROMANZO

di GIULIO CLARETIE

Leggerei Rompere quel sigillo! Disobbedire alla volontà suprema di Ramberti Arthez aveva giurato... Quell'uomo dall'onore immacolato aveva dato la sua parola d'onore che non aprirebbe quella lettera che all'epoca indicata da Natale: quando il piccolo Giacomo avrebbe vent'anni.

Il giuramento era stato fatto, la parola data. Leggerà?... Aprire quella lettera per ordine di un bambino nervoso, infermo?...

— Signor Arthez! Signor Arthez! — ripeteva il ragazzo. — Ah! leggerà... leggerà... lo ammazzeranno il mio babbo... Signor Arthez, legga che babbo vuol dirmi... legga... lo voglio!... lo voglio!...

Stendeva la mattina verso la lettera, la mostrava, la chiedeva, la voleva.

— Lo so ciò che c'è lì dentro... lo so... mi pare che babbo me lo abbia detto... Ciò impedirebbe che lo ammazzassero... Voglio vedere... voglio leggere...

E ad un tratto, singhiozzando terribilmente, si lasciò cadere sul letto.

— Leggerà, signor Arthez, — continuava piangendo. — legga lei... ella sa leggere... io non so... sono...

Arthez tremava. La grida strazianti di Giacomo lo spaventavano, ma egli aveva giurato di non aprir la lettera, di non rompere quel sigillo... ma se, veramente, la salvezza di Natale fosse in quella lettera? Se, veramente, quella busta chiusa contenesse il segreto del condannato e che quel segreto fosse la prova della innocenza di lui?

Mai tradire il suo giuramento... ma mancare alla parola data!...

Era la prima volta che Pasquale Arthez esitava. Chi avrebbe dato la sua vita per la fede giurata!... Ma era della sua vita che si trattava? Era il suo giuramento e lui, vera un uomo pel quale si stava preparando il patibolo, quel patibolo che Giacomo vedeva nella sua strana visione, di cui udiva i colpi che gli martellavano il cuore.

— Legga, legga, signor Arthez!

La voce del piccino diveniva ingiuntente, imperiosa, disperata.

Era vero, il tempo passava... la notte s'inoltrava. Era ciò il tocco dopo la mezzanotte?... e quel malfattore Ramberti doveva essere giustiziato!

— Legga! legga!

E la lettera tremava nelle mani di Pasquale e il cuore gli palpitava forte, ed egli soffriva la tortura nell'angosciosa incertezza di ciò che doveva fare. Udiva ancora la voce del prete domandargli solennemente la sua parola d'onore.

Ah l'onore! Per rimaner fedele ad un giuramento bisognava dunque lasciar inalzar la testa ad un uomo accusato, forse, ingiustamente?

— Non ha mai mancato ad un giuramento, Arthez, — diceva al dottore una voce interna, — ma vi è un dovere più potente qualche volta della fede giurata: è il sacrificio della propria coscienza, lo strazio della propria dignità per la salvezza di un altro.

E la mano tremante di Pasquale spiegazzava la busta su cui Natale aveva scritto: *Per mio figlio quando avrà vent'anni!*

Ad un tratto, con gesto rapido, appoggiando la mano sinistra sul bordo del letto e stendendo la destra verso Pasquale, il piccolo Giacomo gli strappò di mano la lettera, stracciò la busta, e porgendola al dottore, gridò:

— Legga! Legga!

Vera in quel cervello gracile di bambino nevrotico come una volontà sovrumana, una forza straordinaria, qualche cosa di incontrastabile.

Pasquale Arthez fremè aprendo il foglio; ma letto che ebbe, gettò un gran grido, un grido di spavento, e come un pazzo prese Giacomo fra le braccia e lo baciò frenetica mente.

— Chi, — esclamò, — chi ti ha detto che bisognava leggere questa lettera?

Un bel sorriso rischiarò il volto del bambino. Egli toccò la sua fronte ardente e rispose:

— Me lo hanno detto qua...

Poi, bruscamente, con nuovo slancio, domandò:

— Ebbene, che cosa dice babbo? Non ha fatto nulla non è vero? Lo dice che non ha fatto nulla e che non devono ammazzarlo?...

— Sì, sì, sulla mia vita! — disse Pasquale — non lo ammazzeranno.

Guardò l'orologio; eran vicine le due. Fra quattro ore la sentenza sarebbe eseguita... ma in quattro ore si poteva agire!

— Arrivederci presto, mio piccolo Giacomo. Abbraccio ancora il bambino, poi chiamò il suo servo.

Giacomo, più calmo, lo guardava, sorridendo. Mentre il domestico, chiamato, s'apprestava per scendere, Pasquale rilesse la lettera di Ramberti; lettera semplice, straziante, lettera di un martire, di un padre che si sacrificava pel figlio.

« Mio Giacomo, figlio mio — diceva quel padre — quando tu leggerai ciò che il scrivo oggi, io sarò da lungo tempo sepolto a Clamart, in un recinto dove dormono uomini senza nome. Mi hanno giudicato. Preso, come un colpevole, preso un uomo assassinato da un altro, fui condannato a morte. Impossibile lo tentato di difendermi. Innocente, si contende la propria vita al carnefice, il proprio onore all'accusa. E' semplicissimo. Ma poco a poco le prove s'accumularono contro di me, ed io mi sentii perduto e veramente perduto. Come far credere che ero stato mandato sul luogo del delitto per caso, da una donna di cui ancora oggi non conosco il nome? *Clara*, ecco tutto. Ella si chiamava Clara. Ma Clara chi? Possibile che simili cose possano accadere?

« Allora la disperazione mi prese. Mi sono sentito, tuo caro figlio, accasciato, come quando, estremamente ammalato, un uomo sta per morire. E la morte infatti mi aspettava. Ho interrogato i medici ed ho compreso che ero condannato. Il dottore Arthez, che non sa mentire, me lo disse francamente, come dice ogni cosa. Ed ecco che nello stesso tempo che quella sentenza, dura quanto quella della giustizia, m'era notificata dal medico, un uomo venne a me, un uomo di cui non scriverò il nome qui, perchè chi gli ha venduta la mia vita. E' lui che ha ucciso l'uomo che m'hanno accusato di aver ucciso. Per una causa o per un'altra, per timore, certamente, di essere denunziato da non so chi, occorreva a quell'uomo che la giustizia avesse trovato un colpevole. Allora, mio povero Giacomo, m'ha offerto — mi credevi, il giuro che è la verità — mi ha offerto di comprare la confessione del delitto che io non avevo commesso. Era un'idea da pazzo. Un onest'uomo acconsentirebbe mai a farsi passare per un assassino?

« Non è vero che è impossibile. Giacomo mio! Eppure no; è possibile... è... l'inferno, morente, non avendo che le al mondo ed essendo io povero, non ho voluto che la mia vita di miserie fosse la tua. Ho venduta la mia vita come altri, dicesi, la vendono a Compagnie d'assicurazione. Quelli scompaiono in dimore ferroviari, cadono in precipizi per non lasciar indovinare la verità, che è il *suicidio*. Il mio suicidio è il patibolo, e vi aggiungo il suicidio dell'onore. Ma hanno un onore i poveri? Fra venti anni tu sarai ricco. Che cosa tremerei di lasciarti? Un nome infamato! Ma quel nome tu non lo porterai; lo ne avrai uno glorioso, venerato, immacolato, quello d'Arthez. Non ti ricorderai neppure che tuo padre si chiamava Natale Ramberti. Non ti avranno raccontato la sua istoria. Ho voluto dirtela io, Arthez vivente, li spiegherà che certi esseri hanno la manìa del sacrificio, dell'abnegazione, come altri hanno quella della croce e della spada. Se Arthez non ci sarà più e che l'abbia lasciato questa lettera da leggere quando avrai vent'anni, ebbene! leggi anche nei giornali dell'anno in cui siamo il processo dell'accusato del delitto di Neuilly, del condannato Natale Ramberti, e non imprecare contro i miei giudici; essi hanno fatto il loro dovere condannandomi, perchè io ho confessato, perchè io ho mentito; ho mentito per te, per farti ricco, per farti felice, per te che venuto al mondo miserabile, eri destinato a sopportare la povertà se io non mi fossi venduto a *lui*, se non mi fossi dato a lui, mio adorato bambino!

(Continua).

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole commerciale 9

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 3

ABETE, Larice, Pino in tavole lati commercialmente. Tavolame rovere, castagno, ciliegio — Goderitz, 72. 35430

CALDAIA tipo Corporaglia, superficie complessiva riscaldamento 30 mq., 2 alimentatori, regolatore automatico Giulio Pichi, con pompa Rechsteiner a motore, aspirazione a 10 metri, capacità 300 litri, come nuovo, vendesi — Carmine Enrico, Rivoli. 35007

CALZATURE tipo nazionale prezzi ribassati. — Ursina, Silvio Pellico, 16. 35013

CERCHIANI due bilanciati vite 40 e 20, modello inglese, cilindri cilindrica larghezza mezzi quattro, diametro 0,80 — Offerte settagliate via Cibrario, 99. 35004

CERCHIANI tondo tut. 2 da punta a punta, trapano a colonna. — Offerta Visetti, corso Palermo, 85. 35007

CERCHIANI una o più casole capaci tagliare barre 8on millimetri novanta diametro e ferri angolari con gamba lunghezza approssimativa millimetri due quarantz, corsa millimetri centocinquanta. — Scrivere casella 49, Corriglano Ligure. 11426

CERCASI Officina a cui affidare lavorazione in serie di piccola meccanica e n'avolgerla. — Cassetta 79 L. Unione Pubblicità, Milano. 10253

CERCO presse eccentriche semplice, doppio effetto, asportatrice per mandrino e quadro, orizzontalizzatore per quadro, cesoia, ghigliottina, motore, luce 150. — Offerte dettagliate a Serravezza (Lucca). Mazzini, 7. Milano. 11000

CESSIONI stipendio militari, impiegati, ferrovieri ridottissimi. — Cessito, San Secondo, 11, Torino. 11001

ESPORTO, importo, rappresento ogni Casa; cerni vende in tutto. Faccio viaggio, domando d'urgenza. — Roda, 126, Rue de l'Hôtel de Ville, Lione. 11000

FERRO orlatello per cerchioni armati, vendo minimo un vagone. — Pensosetti, piazza Solferino, 6. 11070

LANCIA nera vagone 10/15, ditta semestrale circa vendo. — Portigliano, piazza Statuto, 9. 12391

LASTRE forte riscalo liscie 600 mq. 450 acquitanni — Offerta portinaio via Genova, 27. 35415

LIBRETTI para orinali 32 pagine cent. 15; cento due dozzini. — Tipografia Amati, Torino. 11002

LIQUIDANSI attrezzi da fabbro ferraio, ferro, incudelli, infernale, mantice, cinghie, tubi, vasca rame, zolfatare, bagni, cassi ottoni, scale doppie case, trabatura, scrivanie, macchina scrivere, letti, specchio, cassaforte, molecolette, mobili, vapore accessori automobili ecc. — Curtatone, 5. 35401

LIQUIDANSI ventilatore sistema grande, girata pompa centrifuga aspiratore, grossa motore elettrico potente altro grande cavalli lenimoni varie, tutto nuovo. — Irlandie Torquinio, 38. 11000

MACCHINE cucire Penne stilografiche Prezzi di fabbrica. — Fabbrica Penne Stilografiche, Pisa. 10

MANISCALCHI. Tondo smogeano mm. 30, resta da 30 a 60 centimetri vendesi buoni prezzi. — Ercole Alberto, Asti. 11058

MARMELLATE frutta zuccherate finissime liquidano lire 2,50 il barattolo da mezzo chilo. Scatole ai rivenditori. — Gemma Carnevali, deposito San Tommaso, 37. 12226

MODISTE. Piazza nuova specialità modiste. — Creazioni Roma, 9, ammirarti. 11001

MONTAGU metallo cerosi 26-40 cad. diametro. — Via Lucento, 7, Torino. 35004

MOTORI elettrici da 1 a 15 HP. 220 volts, con rimlavoro Lamarmora Fachini; motori 100 trasmissioni via 40 a 50 mm., puntatrice stato, vendo. — Carmine Enrico, Rivoli. 11000

MOTORI nuovi, 7, 5, 4, 3 cavalli 220/26 volts, trifasi, prezzi convenienti. — Officina Elettrotecnica Torinese, corso Raffaello, 20. 35075

OFFICINA meccanica cerca lavoro serie tornerie, bronzerie. — Chor, Chieri. 35429

PER sgombro locale vendo torni assortitissimi, trapano a colonna, smerigliatrici lingue, incerniatrici per cerniere per ingranaggi, limatrici, organi assortiti, trasmissioni, supporti, pulegge acciaio rapida, cassaforte, modelli, alberini per costruzioni. — Corso Regio Parco, 36, Bertolo. 11000

PIOMBINO imbottigliato, prezzi liquidazione. — Lanza via Carlo Alberto, 30, Torino. 35009

QUARRETTI originali liquidano prezzi ribassati. — Cam., via Cristoforo Colombo, 1, piano rialzato. 11000

RETE metallica o lavorato usati cercansi per circolo 300 metri perimetro. — Scrivere Lattoria Moderna, Bertini, 14, Torino. 12208

SAPONE liscia quintali venti liquido bianco, parzialmente, quintale duecento. — Italiano, Peyron 12. 35291

SAPONE rinnovo Lanza, info, posta acquisto. — Indirizzo offerte Paschero, Noto. 35181

TAVOLE Abete Russia produzione italiana 30 tagli misti. — Inviare richieste al commissionario Ugo Zanetti via Matteo Pescatore, 7, Torino. 11225

TRAPANI scientri, motori elettrici vendo pezzi straordinari Rinetti, Giacinto Collegno, 49. 35010

TRASPORTI con camions qualsiasi destinazione a carico completo. — Cane, Chieri. 35154

TUBO isolante tipo Bergmann lavi quantitativi pronti. — Chiantano, Po, 11. 35030

Offerte d'impiego 1

Centesimi 40 per parola — Minimo L. 4

A. Accettansi signorine eleganti per cinematografia. — Presentarsi subito Commercial Films, Galleria Nazionale (scala destra). 11433

ACCETTASI abili verniciatori a pennello e scrittori per materiale ferroviario ed operai tornitori in lamiera. — Presentarsi alla Fiat, Stazione Materiale ferroviario, via Rivalta, 19. c 12391

BANCO Banca Italiana Nazionale, urge fattorino pratico. — Scrivere inviare referenze. 35011

BUONISSIME paghe cercansi lavoranti, aiutanti cognizione lapidarie ed alzarsi a mano. — Armento, Santa Teresa, 10. 11003

CAPO cercansi per lavorazione cioccolato, monumenti al cromo cercasi da importante Casa per tutta la Lombardia. Splendida opportunità per persone di pace. Richiedesi referenze primarie. — Cioccolata 58, L. Unione Pubblicità, Milano. 12407

CAPO-Fattorino ammissione, con precedenti e referenze inconfutabili, cercasi per esercizio primissimo ordine grande città Alta Italia — Inviare offerta dettagliata sino presentarsi Rolando, via Santa Teresa 12. 35002

CERCA abile geometra M. Franco e C., via Santa Teresa, 19. c 11392

CERCANSI abili falegnami salta misure, esterne per facciate pantalone, gilets — Presentarsi via Basilica, 2. 35001

CERCANSI due operai 16-17 anni per lavorazione Crespi Perm. — Rivolgersi Piazza 7. 35010

CERCANSI falegnami, scalfisti ed apprendisti. — Via Rocca, 37. 35137

CERCANSI operai cattolici, lucidatori lampade e saldatori, modellatori e limatori, limitis per cerniere e non provata capacità. — Presentarsi via Mazzini, 129. 35008

CERCANSI rivenditori macchine Singer (macchine cucire) — Sale, via Saluzzo, 5, Torino. 35001

CERCANSI sobrio giovane, apprendista sarto. — Via Sac. Conti Sacramone, 8. 35001

CERCANSI subito Giovanni stabilmente. — Via Mazzini, 41, Melegn. 35000

CERCANSI verniciatori letti in ferro. — Via Nizza, 30. 35000

CERCASI cameriera pratica cucina, sepa, referenze. — Scrivere Prassi, via Montevecchio, 7. 35000

CERCASI decoratore. — Via Madama, 16. c 12391

CERCASI vasaio quattrocentino quale apprendista negozio. — Manfredi, piazza Carlo Alberto. c 12395

CERCASI vasaio quindicenne per laboratorio orafo. — Rivolgersi Ditta P. Lange, via Genova, 27, Torino. c 11386

CERCASI subito per negozio giocattoli ragazza ap prendista. — Strabardo, Cernaia, 6. 35146

CERCO apprendista. — Corso via Roma, 5, appren. 35146

CERCO cameriere per Stazione, orario dalle 8-12, 14-18, richiedo referenze. — Via Cernaia, 18, Martinetto. 35002

CERCO operaio meccanico perfezionatore, specialista stampi e découpoir. — Officina corso Orbassano 35. 35007

CERCO svelta macchinista stiro, giornata lire 6, aiutanti buona paga. — Via Ormea 9. 35008

CONTABILE provetta cercasi per l'8 luglio da Stabilimento in Vaccarella. — Scrivere, non presentarsi, T. Settorio via Nizza, 99. 35041

DISEGNATORI calcolatori meccanici cercansi da importante stabilimento metallurgico della Lombardia. — Scrivere, indicando età, preferi, posti occupati, referenze, casella 32 L. Unione Pubblicità, Milano. 12407

DIMOSTRATORE cercasi da acquisto. — Presentarsi se realmente coerente via Cibrario 12. 35009

IMPORTANTE Tessitura a colori in provincia di Torino cerca abile, energico capo, con inutile se privi assai serie referenze. — Scrivere Borgarino Ernesto, Mazzini, 41, Torino. c 11391

INDEGNENI, disegnatori, calcolatori, meccanici cercansi da importante Stabilimento metallurgico della Lombardia. — Scrivere, indicando età, preferi, posti occupati, referenze, stipendio in L. Unione Pubblicità, Milano. 12407

LA Meravigliosa, Garibaldi, 30, cerca signorina abile pulitrice, vasaio quattrocentesimo (e) commissioni Lingerie ottimo rifinitore. 35033

RAGAZZO apprendista per Ufficio tecnico cercasi da stabilimento di piccola meccanica. — Scrivere 44, Tagliacarne, Borgo posta, Torino. 35007

RILEGATRICI cercansi pratiche lavorare calde; lavoro in casa. — Magazzini L. Stama, via Garibaldi, 11. c 12311

SIGNORINA cattolica, corrispondente, ricercasi da uffici-Ditta; telefono e parlare. — Scrivere mon presentarsi Ditta, via Tegas, 10. 35007

UOMO fabbro per carretto a mano cercasi. — Cappucci, via Cavalleraggrazia, 9. 35000

Domande d'impiego 2

Centesimi 40 per parola — Minimo L. 4

ABILE sarta rechiederebbesi in giornata presso famiglia. — Scrivere Baldacci, via Napione, 27. 35002

AGGIUNGADARIO d'ufficina, cognizioni lavorazioni meccaniche, meccaniche, ottiche, referenze, cauzione. — Scrivere Antonio, Ufficio Commerciale, Santa Chiara, 4. 35022

AIUTO contabile, corrispondente, dattilografo, referenze massa giornata. — Prina, Goiberti, 41. 35006

AIUTO contabile praticissima, dattilografa, conoscenza francese, disponibile subito, referenze inconcussi. — Carlo, Mazzini, 52. c 12329

CHAUFFEUR disponibile meccanico, ottimo assai pratica, cerca posto. — Sinarzina, Principe Amedeo, 14. 35144

COLTO maestro ufficio bella calligrafia, serio attivo, cerca impiego qualunque ottime referenze; pure offerte. — Cerutti, via Venaria, 7. 35000

DATTILOGRAFA, pratica lavori ufficio, occuperebbesi lavori artigianali. — Cavaglià, Pio Quinto, 26. 35004

DIGNASETTEMME, donna seriosa, della calligrafia, pratica ufficio, cerca stabile impiego. — Alessandro Toselli, via Mallone, 22. 34979

DISEGNATORE, disponendo ore libere, assume lavori — Ruffino, via Santa Giulia, 31. 35000

FARMACISTA laureata, lingue, scelta sopplenza o altra qualunque posto alta montagna, purchè servizio tassativamente; referenze. — Stavarengo, Monte Nevoso, 22, Milano. 12347

FARMACISTA praticante, giovane, ottime referenze, offresi ovunque. — Sisti, posta, Savigliano. c 12351

GEOMETRA giovanissimo geodeta, disegnato, tutta pratica lavori idraulici, stradali, edili, progetti, direzione lavori, liquidazioni, già tecnico ufficio, cerca combinazione con impresa, Ufficio tecnico; disposto recarsi ovunque; conoscenza meccanica, lingue, referenze primissimo ordine. — Clava, via Cavour, ventiquattro. 35008

GIOVANE chauffeur, mitt pratica, cerca subito impiego; disposto recarsi ovunque. — Sarietta, via Bertola, 4. 35002

GIOVANE — proferma, licenza tecnica, cerca impiego ufficio. — Scrivere Francolina, Duchessa Jolanda, 3. 35006

GIOVANE tedesco parla e scrive franco-italo-tedesco, inglese correntemente, cerca ottenere un pratico posto chirurgico, possibilmente gabinetto privato. — Scrivere Fonte riserva, 40, Rodeo. 35011

IMPIEGO disposto presso Ditta o privato cerca conoscendo disbrigo, corrispondenza, cassiere. — Zanchi, 12, Borelli, 3. 35002

LEGATORE libri conoscenza lotto rame, offresi a viaggiare. — Barzini, Bertola, 4, Albergo Citrone. 35003

PENSIONATO offresi ufficio, magazzino, mitissime pretese. — Tranquillo, via Pastrone, 20. 35000

PETTINATRICE occuperebbesi Hôtel, Stabilimento balneari per stagione; referenze. — Scrivere Ditta Vittoria, via Stamperia, 22. 35000

QUARANTENNE, serissimo coniugato, disponendo capitale, occuperebbesi quale accomandante od assistente presso Ditta o Società. — Scrivere Vincenzo, via San Secondo, 19. 35000

RAGAZZO bonne cerca impiego presso negozio o signora mercoledì. — Chivarin, 64, Principe. c 12339

RAGIONIERE esperimentato contabile amministrativo, pratica esperienza lingue, intercambi referenze offresi ovunque assolutamente. — Scrivere: Vercelli, Cormano, 39. c 12311

RAGIONIERE provetto disponendo ore libere per contabilità ed amministrazioni. — Scrivere rag. Luzzatto Belvedere, 9, Torino. 34739

SICKORE distintissimo, attivo, ex-ufficiale, cerca impiego qualsiasi, anche decoroso — Scrivere Ufficiale, via Santa Chiara, 61. 35008

SIGNORINA bella presenza impiegherebbesi compagnia drogheria, pasticceria, salumeria — Rischieri, piazza Gran Madre, 7. 35005

SIGNORINA dattilografa, pratica lavori ufficio, offresi lavori — Bey, corso Sempione 10. c 12331

SIGNORINA diversi servizi, volenterosa, conoscenza lavori facili lavori ufficio, stato magazzinera, abile vetri Ditta Lompiano 122-De. — Ludia Vanni, 2, piano quinto, 3. c 12318

SIGNORINA svelta dattilografa molto contabile, impiegherebbesi subito Decorrendo serie referenze — Fermo posta Principe. 35013

TRENTENNE lingue, scrivasena, offresi cerca piccolo servizio famiglia, passeggiare, fare camera, piccolissima, posta commessa, direzione Bar. — Cecoli, via Cosmo Medici, 11. 35171

Società, capitali
rilievi e cessioni d'azienda 3

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 4

A. Bar vendesi, posto semideserto. — Posato, via Santa Agostino, 14. 35002

AFFARONE liquidasi, posto semimetallo. — Fossati, via Santa Agostino, N. 16. 34990

ANTICA Drogheria Raiteri, già Mattei, di Pinerolo, cedesi per decisione ereditaria — Rivolgersi Raiteri, via Nazionale, Pinerolo. 12

AVVIATO negozio cereali vendesi, mercerie, cercasi socio, capitale lirette 10,000 — Bartolini, Le Crocette, 58. 35014

A due famiglie in centro cedesi — Fissati, via Santa Agostino, 14. 35001

CAPOMASTRO costruttore rama capitalista per costruzione. — Scrivere Righetti via Po, 3. 35008

CAUSA diversi principi acquistiamo Caffè-Bar 50 posti mediante proporzionato pagamento rateale sui primi redditi. — Rivolgersi Corso 54, corso Monforte, 196. 35000

CEDESI due avviate. — Rivolgersi avv. Fea, via San Massimo, 11. 35000

CONCEDATO, disponendo ufficio locazione centrale, stesso mercoledì pomeriggio, con inquilini, in Torino, circa 250,000 — Rivolgersi Meyer, piazza Lagrange, 2. c 12329

Ville, Case, Terreni
Vendite, affitti, acquisti 4

Centesimi 40 per parola — Minimo L. 4

ACQUISTEREMESI casa signorile Esclusi mediatori. — Geometra Vacchetta, via Chieri, 1, Torino. 35026

ACQUISTEREI casa reddito, 70-100,000. — Scrivere settembrelli, Cannosi, Assarotti, 6. 35031

ACQUISTEREI palazzina 10-12 ambienti, arredata Francia o collina, piccola comodità tranviaria, preferisco superiore L. 50,000. — Scrivere Valperga, corso Brescia, 21. 35012

AFFITTASI stagione bagni appartamentino ammobigliato. — Rivolgersi Levi, Pietrasanta. 35003

CASA Borgo Crocetta, due piani, con giardino, vendesi. — Avv. Prat, San Massimo, 34. 35006

CASA elegante angolare, in corso principale, negozi, vendo 350,000 — Cerruti, Palatina, 6. 35013

CEDESI villa altezza ultima metri 600, per signora estera. — Indirizzare Camera, santa Giulia, 12. 35061

COMPRO villetta casa per deposito mobili. — Scrivere Corso, via Cibrario, 1. 35000

GRANOL, storico, artistico palazzo Salmatoris, quartiere Cherasco — Geometra Formica. c 12330

LOCALI recondati ferrovia carcarna nei dintorni di Torino. — Scrivere Campi, casella postale 1291, Genova. 35021

PALAZZINA centrale, regione signorile, presso corso Vittorio, moderna costruita, vendo diecennalmente, Non tratto con intermediari. — Rivolgersi via Bricherasio, sei, dalle 14 alle 16. 35357

PALAZZINA moderna, elegante, giardino, vendo 240,000. — Cerruti, via Palatina, 6. 35035

PALAZZINA Torino, terreno cintato, mq. 6000, vendo 300 mila. — Germano, Nizza, 30. 35010

PESSINETTO terreno rimpetto stazione, mq. 800 vendo 16,000 — Cerruti, Palatina, 6. 35015

PREVENDABILE negozio immobile, deposito vicinissimo filobus, buon diritto, concedesi tranviarie, vendesi per cambiarsi. Rechiedesi mediatori. — Scrivere, non presentarsi, Desiderata, Assarotti, 20. 35031

TERRENO cintato, giardino con superficie, fronteggiante grande corso vecchia Barriera Francia, con palazzina, diversi garages, ottima casetta rustica. Trattasi personalmente — Barolini, via Le Chiuse, 28. c 12328

TERRENO corso Chieti, mq. 3250, vendo lire undici. — Ditta, Venti Settembre, 78. 35000

TERRENO edificabili fabbricati industriali, prossimi corso Borgo San Salvario, vendo 250,000. — Ing. Carra, Mariana Cristina, 32. c 12331

VENDESI elegante appartamento vuoto, casa signorile, presso Piazza d'Armi, libero prese termine — Rivolgersi avvocato Ripa di Meana, San Dalmazzo, 7. c 12314

VENDESI piccolo appartamento vuoto, presso corso Vittorio, libero quasi subito — Rivolgersi avvocato Ripa di Meana, San Dalmazzo, 7. c 12312

VENDESI villino civile, ampio fruttato, vicino Torino. Rivolgersi Istantanea, via Roma, 25. 35040

VILLA amena, redditizia, vigna, prato, orto, mobilia, frutta, inevitabili visti posa, rustico disponibile, carrozzabile, richiesta fermata diferrazione tram Moncalieri, vendesi — Autostetti, telefono 17-22 c 12330

VILLA elegante, 12 camere, giardino, comodità moderne, libera subito, Tesoriera, vendo 49,000 — Tracchino, corso Francia, 203. 35037

VILLINO otto ambienti, giardino cinto, acqua potabile, gas, ammessi — Cavoretto, via Roncaglia, 24, Cumiglia. 12310

200 mila vendo casa operaia centro Torino Esclusi intermediari. — Scappa, via Alfieri, 7. 35037

20,000 vendo casa operaia camera 2i. — Guglielmetto, via Vittoria, 6. 35038

47,000 vendo casa centro Borgo San Paolo, trenta camere, negozi, magazzini; esclusi mediatori — Lajolo, via Vigone, 10. c 12304

140,000 vendo casa Barriera Lanzo, nuova costruzione, camere 75, con vasti negozi, esclusi mediatori. — Giordano, via Vittorio, 18. c 12303

300,000 vendo casa reddito San Salvario; esclusi mediatori — Antica Agnello, Corso Francia, 157. 35035

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5

Centesimi 40 per parola — Minimo L. 4

A Circolo ippico cerca affittasi locali spazioso terreno — Corso Regina, 46. c 12326

AFFITTASI alloggio mobiliato tre camere, luce, gas, piano 1.o. — Corso Regina, 108. 35020

AFFITTASI camera sola appartamento ammobigliato, disponibile subito — Presso, Vanzi Settembre, 12. 35027

ALLOGGIO cinque vani cedo comprando mobilio. — Portigliotti, Maria Vittoria, 1. 35000

ALLOGGIO elegantemente ammobigliato centralissimo, vendesi comprando mobilio — Penna Vanzi settembre, 12. 35024

ALLOGGIO 3-4 vani, vuoto od ammobigliato, in casa signorile, cercansi subito in affitto distintissima famiglia. Monti, via Piana, 7. 35018

APPARTAMENTO ammobigliato, giardino, prossimità tramviarie cercasi. — Portigliotti via Duchessa 3. 35023

APPARTAMENTO otto ambienti, bagno completo, con mobilio, vendesi, cedesi locazione — Scrivere Cavalcanti, Nizza, Cernaia, 33. c 12279

AVENDO allogato tre ambienti, vicinanze Porta Palazzo, cambierei con alloggio simile o in Borgo San Paolo — Scrivere Dodonti, Bertolotti, 4. 35007

BELLISSIMO alloggio tre ambienti, in parte mobiliati, cedesi — Via Po, 57, Garda. 35018

CAMBIASI elegante, moderno alloggio cinque ambienti, compreso bagno, con altro 6-7 ambienti preferibilmente centrale, con o senza mobilio — Bianco, 7, via Cernaia.

CEDESI elegante alloggio con mobilio pezzo pezzo — Pozzi, Pio Quinto, 26. 35000

CERCASI locale uso magazzino, possibilmente con piccola cortile. — Offerte: Demarchi, via Palmieri, 20. 35040

CERCO grandi locali adibire garage — Offerte Mondelli, 30, Zucca. 35072

ELEGANTE salone ammezzi per riunioni serali. — Portinaio, Carlo Alberto, 7. 35000

LANZO Torinese vendesi alloggio mobiliato tre camere, cucina, vasa locazione tre anni, splendida posizione — Guerino Ianza, 17, via Basilica, Torino. 35034

NANCIA 3 cm cercasi subito e per lungo alloggio circa dieci ambienti in casa moderna. Rispondere C. via Genova. 35035

NANCIA specialmente appartamento, ufficio sue ambienti centrali od anche sua ufficio. Scrivere Barolo, Santa Teresa, 7. 35000

NANCIA 330 mq. circa locale (8)1 ambiente piano terreno primo piano adatto magazzino Barriera Rivarolo forno posta 35035

MUNICIPALE distinguisi cerca una, due, tre camere vicine in famiglia onorevolissima — Ortolchieri, Garibaldi, 21 c 12312

PENSIONE signorile presso stazione ferrovia locale centralissimo — Informazioni Sacchiglia, 20. 35021

Si cercano cinque camere con mobilio — Via Lanzo, N. 20 c 12330

Camere mobiliate e pensioni 6

Centesimi 40 per parola — Minimo L. 4

CAMERA ammobigliata, signorile, libera — Massoli, via Vanchiglia, 20. c 12320

BISTINTA camera vedova, cerca piccola pensionante anche bene povera, in casa signorile, cortesi modi. — Scrivere portinaia via Massena 91. 35029

PICCOLA famiglia darebbe camera persone sole, luminose distinte attempate. — Barbaro, Po. 35041

SIGNORE cedesi camera matrimoniale signorile, libera, eventualmente subito. — Scrivere Fissati, via Santa Agostino, 14. 35001

SIGNORINA inglese e tedesca, sposa insegnante, cercano due camere con pensione per sei mesi in famiglia perfettale corso vicino Porta Nuova o piazza Castello. Berti, via Cibrario, 27. 35017

UFFICIALE inglese cerca camera ammobigliata — Sottotenente Leale, Carlo Alberto, 31. 35005

Annunci vari 7

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 3

A. Azienda informazioni private commerciali, matrimoniali, richieste ovunque. Istituto L'Intermediaire Accidentale, 1. 35040

A. Argentina brillanti, occ. pellami relative, contatti. — Martinez, Botero 4 piano primo. 35030

ARRISCHIANO urgentemente signorine possibilmente carriera cinematografica — Palatina Film, Mazzini, 8. 35000

ARTE eleganti, modelli, pellicce, compro, vende, Fresca, Lagrange, 24. 35019

ABITI, pelerine, biancheria, modelli compro, vendo — Mondi, via Stampatori, 11. 35000

A. Brillanti, perle, platino non compra, paga bene — Sobiche, Lagrange, 21, piano primo. 35028

ACQUISTERESI macchina ajour Singer; non interessati — Zanetti, via Magenta, 2. 35004

ACQUISTEREI tondo m. 1 diciasca punte se vera occasione — Scrivere: Berna, via Roma, 19. 12340

AD alti prezzi compro brillanti, oro, argento, platino — Bertola via Bogino, 4. 35077

AD alti prezzi si compranno capelli caduti e tagliati. — Stanina Francesco, via Basilica, 14, Lavezzarone in capelli, e via Stura, 17, Profumeria Carmen. 12340

A. prezzi di oro tenore massima concorrenza, la manifattura al via Cavalieri, 5 Rivarolo, ha grosso stock di sferre e ritenute della massima eleganza, si consegna appositamente all'occasione. c 11388

A. Stock bellissime pettinette irlanda, pettinette fermatreccie, Parigi, spazzolini denti, fiasci sicurezza, forbici manicure acciaio, diadi. — Maioli, Asti, 26. 35048

CHIAMAVA Clara. Ma Clara chi? Possibile che simili cose possano accadere?

COMPRO orologi, gran vicine le due. Fra quattro ore la sentenza sarebbe eseguita... ma in quattro ore si poteva agire!

— Arrivederci presto, mio piccolo Giacomo. Abbraccio ancora il bambino, poi chiamò il suo servo.

Giacomo, più calmo, lo guardava, sorridendo. Mentre il domestico, chiamato, s'apprestava per scendere, Pasquale rilesse la lettera di Ramberti; lettera semplice, straziante, lettera di un martire, di un padre che si sacrificava pel figlio.

« Mio Giacomo, figlio mio — diceva quel padre — quando tu leggerai ciò che il scrivo oggi, io sarò da lungo tempo sepolto a Clamart, in un recinto dove dormono uomini senza nome. Mi hanno giudicato. Preso, come un colpevole, preso un uomo assassinato da un altro, fui condannato a morte. Impossibile lo tentato di difendermi. Innocente, si contende la propria vita al carnefice, il proprio onore all'accusa. E' semplicissimo. Ma poco a poco le prove s'accumularono contro di me, ed io mi sentii perduto e veramente perduto. Come far credere che ero stato mandato sul luogo del delitto per caso, da una donna di cui ancora oggi non conosco il nome? *Clara*, ecco tutto. Ella si chiamava Clara. Ma Clara chi? Possibile che simili cose possano accadere?

« Allora la disperazione mi prese. Mi sono sentito, tuo caro figlio, accasciato, come quando, estremamente ammalato, un uomo sta per morire. E la morte infatti mi aspettava. Ho interrogato i medici ed ho compreso che ero condannato. Il dottore Arthez, che non sa mentire, me lo disse francamente, come dice ogni cosa. Ed ecco che nello stesso tempo che quella sentenza, dura quanto quella della giustizia, m'era notificata dal medico, un uomo venne a me, un uomo di cui non scriverò il nome qui, perchè chi gli ha venduta la mia vita. E' lui che ha ucciso l'uomo che m'hanno accusato di aver ucciso. Per una causa o per un'altra, per timore, certamente, di essere denunziato da non so chi, occorreva a quell'uomo che la giustizia avesse trovato un colpevole. Allora, mio povero Giacomo, m'ha offerto — mi crederai, il giuro che è la verità — mi ha offerto di comprare la confessione del delitto che io non avevo commesso. Era un'idea da pazzo. Un onest'uomo acconsentirebbe mai a farsi passare per un assassino?

« Non è vero che è impossibile. Giacomo mio! Eppure no; è possibile... è... l'inferno, morente,